



Primo piano

Il coronavirus

Il nuovo primato

Con «Sputnik V» Mosca punta ad un «effetto Gagarin» mediatico

Un vaccino con un sito internet tutto suo, in ben sette lingue. Battezzando Sputnik V il proprio vaccino contro il coronavirus, Mosca ha voluto fin da subito piantare la bandiera nello spazio mediatico di tutto il globo e tagliare il traguardo (sgommando), non solo nella gara a

chi arriva prima alla curamiracolosa al Covid-19, ma anche assestando un bel colpo di propaganda. Come nella corsa allo spazio. Come con il bel Yuri Gagarin. L'analogo d'altra parte la fanno per prima i russi. «Nel 1957 - si legge sul sito del vaccino - il successo del lancio del primo satelli-

te spaziale Sputnik-1 da parte dell'Unione Sovietica ha rinvigorito la ricerca e l'esplorazione spaziale in tutto il mondo: l'annuncio del nuovo vaccino russo COVID-19 ha ricreato un "momento Sputnik" per la comunità globale: il vaccino si chiama quindi Sputnik V». Esesi considera

l'impeto di teatro usato da Vladimir Putin per assicurare la sicurezza del vaccino nel corso dell'annuncio urbi etorbi, ossia che la formula è stata testata su una delle sue figlie, si ragguagliano vette vicine al trolloaggio internazionale. Un nuovo record, persino per Putin.

Guerra fredda sul vaccino Putin spiazza: «È pronto»

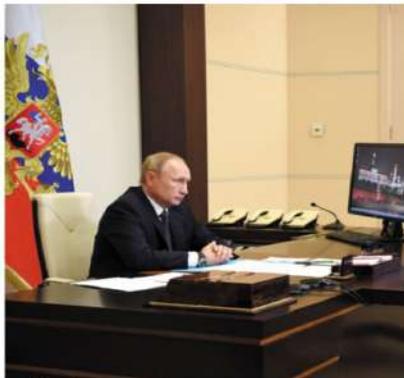
Corsa contro il tempo. La Russia annuncia il siero, testato sulla figlia dello zar. Ma c'è l'altolà dell'Oms. Gli Usa: «L'importante è la sicurezza, non essere primi»

MOSCA

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

«Era nell'aria. Anzi di più, imminente. Da settimane, infatti, che a tutti i livelli dell'apparato di potere russo - governo, enti statali, pubblica amministrazione - si dichiarava volentieri a mezzo stampa che il vaccino sarebbe stato registrato presto. Ma per il tap-in finale, ovviamente, si aspettava lui. Lo zar. Che come sempre - mago dell'effetto speciale - non ha deluso. Così, Vladimir Putin, nell'annunciare al mondo che la Russia è arrivata prima nella corsa al vaccino, ha tirato in ballo persino «una delle sue figlie» sostenendo che «ha preso parte ai test e sta bene». Insomma, è sicuro e funziona.

La mossa di Putin suscita però, legittimamente, una schia di dubbi, all'estero come in patria. Perché lo sviluppo del vaccino (nome di battesimo: Sputnik V, niente meno) è avvenuto in tempi record. «Il punto - afferma il ministro della Sanità americano Alex Azar - è avere un vaccino sicuro per gli americani e per il mondo, non essere i primi». In Germania sono andati oltre. Il ministro della Salute tedesco ha espresso perplessità sulla «qualità, l'efficacia e l'assenza di rischi» della formula russa mentre il presidente dell'associazione federale medica tedesca, Klaus Reinhardt, ha sparato a zero. «La registrazione di un vaccino senza la terza serie decisiva di test la considero un esperimento ad alto rischio per l'uomo: potrebbe trattarsi di una misura populista di uno stato autoritario che vuole mostrare al



Vladimir Putin

mondo la sua forza», ha detto al Rheinische Post. La terza fase di test è appena cominciata. Tanto che anche in Russia c'è chi ha chiesto di andare più piano. La testata indipendente Meduza ha riportato, ad esempio, che l'Associazione delle Organizzazioni di Sperimentazione Clinica (ACCTO) aveva recentemente chiesto al ministero della Salute russo di

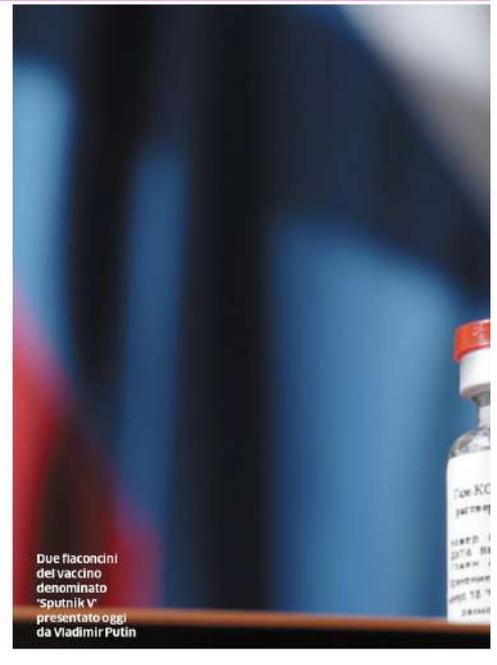
■ **L'organizzazione della sanità avverte: «Prima dell'ok valuteremo tutto in modo rigoroso»**

rinvviare la registrazione del vaccino elaborato dal Centro federale di ricerca per l'epidemiologia e la microbiologia Gamaleya (uno dei 26 ufficialmente depositati all'OMS) poiché era stato testato «a malapena su un centinaio di persone». Inoltre la formula si basa su un vaccino MERS (Middle East respiratory syndrome) che è ancora in fase

■ **La Germania solleva dubbi sulla qualità della sostanza. Entusiasta la Serbia**

di sperimentazione e quindi «non ci sono motivi per trarre conclusioni sulla sua efficacia». Ecco, questa cosa degli studi progressi del Gamaleya in realtà potrebbe essere, stando ad alcuni esperti, una buona spiegazione del perché i russi sono andati così spediti. E si sentano tanto sicuri da iniziare la produzione di massa e già da ottobre la vaccinazione - «assolutamente volontaria», ha precisato Putin - su certi segmenti della popolazione, come insegnanti e operatori sanitari.

Comunque sia, l'Oms non ha intenzione di accordare sconti. Il vaccino russo, ha detto a Ginevra in conferenza stampa il portavoce Tarik Jasarevic, dovrà essere sottoposto a «rigorosi esami e valutazioni di tutti i dati richiesti sulla sicurezza e l'efficacia prima di ottenere l'approvazione dell'Organizzazione. Intanto, però fioccano le fughe in avanti. Il ministro della Sanità Yuli Edelstein ha fatto sapere che Israele ha in programma in proposito colloqui con la Russia: «Se ci convinceremo che questo è un prodotto serio allora procederemo ad avviare negoziati». Il presidente serbo Aleksandar Vučić è più entusiasta. «Sarò il primo a iniettarcelo non appena i nostri esperti diranno che va bene», ha dichiarato. La conquista del vaccino - una specie di corsa spaziale del XXI secolo - ha d'altra parte ricadute economiche potenzialmente enormi, sia in termini di commercializzazione del farmaco in sé, che di vantaggi competitivi sul teatro globale grazie alla capacità di evitare un secondo lockdown.



Due fialoncini del vaccino denominato «Sputnik V» presentate oggi da Vladimir Putin

La cura con gli anticorpi fa sperare gli americani

ROMA

«Dopo le sperimentazioni sull'uomo per i vaccini, stanno ora partendo anche quelle degli anticorpi monoclonali. L'annuncio arriva dall'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive (Niaid) degli Stati Uniti, che insieme a due aziende americane sta arruolando i volontari. Ma in questa corsa c'è anche l'Italia in gara, con ben due diversi gruppi di ricerca al lavoro, quello di Rino Rappuoli, della Fondazione

Toscana Life Sciences, e quello di Giuseppe Novelli, dell'università Roma Tor Vergata. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il Network di prevenzione Covid-19 (CoVpn), istituito dal Niaid, ha annunciato l'avvio delle due sperimentazioni cliniche di fase 3 di due diversi anticorpi monoclonali su adulti a rischio di infezione per essere state a stretto contatto con persone positive. Per ognuna delle sperimentazioni si punta a coinvolge-

Oltre 20 milioni di casi totali, il boom della Grecia

I dati e le ricadute

Atene proclama la seconda ondata, in Israele i numeri superano quelli della Cina. La Nuova Zelanda richiude

ROMA

Passa dalla Grecia e dalla Francia la nuova prima linea del coronavirus in Europa e non accenna ad allentare la morsa nel resto del mondo oltrepassando i 20 milioni di casi totali. E di nuovo allarme anche in quei Paesi, come la Nuova Zelanda, convinti di aver debellato il con-

tagio e costretti invece a ripristinare il lockdown, sia pure parziale. «Possiamo dire che la Grecia è entrata formalmente in una seconda ondata di epidemia. Questo è il punto in cui potremmo vincere o perdere la battaglia». Così Gikas Magiorkinis, professore di epidemiologia all'università di Atene, ha sintetizzato la situazione dopo che è stato registrato un numero record di test positivi - 203 casi domenica - e tutto fa pensare che la Grecia abbia raggiunto una fase di alta criticità nella sua capacità di contenere la diffusione del virus. Va

male anche la Francia dove in 24 ore sono stati diagnosticati 1.397 casi e a lanciare l'allarme è stato il premier Jean Castex, che ha raccomandato ai prefetti di estendere il più possibile l'uso della mascherina e ha prorogato al 30 ottobre il divieto di eventi con oltre 5 mila persone. «La situazione epidemiologica sta evolvendo nella cattiva direzione», ha detto Castex, avvertendo che senza un'assunzione collettiva di responsabilità c'è un rischio elevato di ripresa dell'epidemia, che sarà difficile da controllare». Tornano ad aumenta-



Due ebrei ortodossi con mascherine per le vie di Gerusalemme. ANSA

re i contagi in Romania, dopo un calo.

Perfino la Finlandia, che ha secondo l'Oms uno dei tassi di contaminazione più bassi d'Europa (solo tre casi ogni 100 mila abitanti), ha deciso di imporre la quarantena di due settimane a chi provenga da un «Paese a rischio». Nel mondo i contagi sono arrivati a 20.126.452, secondo i dati della Johns Hopkins University. Sembra fuori controllo la propagazione del virus anche in Israele. Con 632 nuovi malati il numero totale arriva a 85.354: più della Cina.



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 12 AGOSTO 2020

Scontro nella maggioranza

L'affondo di Renzi contro Conte «Vaccinarsi sia obbligatorio»

L'obbligo di vaccinarsi contro il Covid è diventato terreno di polemica politica anche all'interno degli alleati di governo. La posizione del premier Giuseppe Conte che domenica scorsa da Ceglie Messapica aveva spiegato di non ritenere che il vaccino «deba essere

obbligatorio», ma che invece deve essere messo a disposizione, ha suscitato la reazione di Italia Viva. «Se davvero arriveremo al vaccino contro il Covid questo vaccino dovrà essere obbligatorio per tutti. Obbligatorio, non facoltativo. Obbligatorio! Per questo, la nostra

deputata Lisa Noja e altri amici hanno lanciato una raccolta di firme affinché più persone possibili facciano pressione sul Governo perché non ci sia nessun passo indietro per strizzare l'occhio al No-Vax. Siamo stati chiusi in casa per mesi e se arriva il vaccino lasciamo

libertà di scelta? Non scherziamo! Qui trovate il link per aderire alla raccolta firme», ha scritto sulla sua E-news il leader di Italia Viva, Matteo Renzi. Anche l'amministratore delegato di Italia Viva, Elena Bonetti, rilancia sulla stessa campagna.



re circa 2000 persone negli Stati Uniti. Una delle due verrà condotta dal Nid con la Regeneron Pharmaceuticals, per testare l'anticorpo REGN-COV-2 su circa 2000 adulti asintomatici, che sono stati a stretto contatto a casa con persone positive al virus nelle 96 ore precedenti la somministrazione del farmaco. Lo studio servirà a vedere anche se l'anticorpo può prevenire l'infezione o i sintomi in chi è già infetto. Nella seconda sperimentazione, finanziata dall'azienda Eli Lilly, si valuterà l'anticorpo LY-CoV555, isolato da Abcellera Biologics nei malati di Covid-19 guariti. In questo caso si cercherà di capire se il farmaco possa

prevenire l'infezione tra le persone ad alto rischio di esposizione perché risiedono o lavorano in strutture con assistenza infermieristica. Sempre negli Usa c'è il gruppo guidato dal virologo David Ho, della Columbia University e direttore scientifico del Centro Aaron Diamond per la ricerca sull'Aids, che lavora a superare anticorpi prelevati da persone malate di Covid-19. Nei dati pubblicati a fine luglio sulla rivista Nature, ha descritto i risultati positivi osservati negli animali, dove gli anticorpi hanno mostrato di poter neutralizzare il nuovo coronavirus, impedendogli di legarsi alle serrature molecolari che utilizza per entrare

nelle cellule. In Italia invece il MAD (Monoclonal Antibody Discovery) LAB di Fondazione Toscana Life Sciences ha selezionato 3 anticorpi, tra più di 4000 candidati ottenuti dal sangue di pazienti convalescenti o guariti da COVID-19, ricevuto grazie alla collaborazione con l'Istituto Spallanzani di Roma e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Senese. La sequenza di Dna dei tre anticorpi monoclonali umani è stata inviata a un partner svizzero per lo sviluppo delle linee cellulari e poi avverrà la produzione con il Gruppo Menarini. L'obiettivo è di poter avviare entro la fine del 2020 i test clinici.

Salgono i contagi in Italia I 4 scenari per l'autunno

Il piano. Sono pronte le contromisure in base all'epidemia. Si lavora ai test rapidi. In un giorno 412 positivi e sei morti

ROMA
LORENZO ATTIANESE

Ricoveri in aumento, con una nuova impennata di contagi. Ma è già pronto un piano anti-Covid per l'autunno, che prevede quattro diversi scenari. E alle porte del Ferragosto Regioni e Comuni corrono ai ripari con ulteriori restrizioni anti-movida, per scongiurare cluster provocati da assembramenti in occasione degli eventi estivi, soprattutto in località turistiche. Preoccupazioni che si aggiungono ai casi di contagio emersi dopo il rientro da vacanze all'estero, che mettono in allarme i territori: in Emilia Romagna il governatore firmerà in queste ore un'ordinanza che prevede l'obbligo del tampone per chi torna da Spagna, Grecia e Malta. La disposizione punta ad anticipare il provvedimento nazionale sui test rapidi a chi rientra dai Paesi a rischio, per i quali si aspetta la validazione del ministero, in attesa delle verifiche tecniche sulla validità dei tipi tamponi proposti.

Resta sullo sfondo invece la polemica dopo le reazioni alle dichiarazioni del premier Conte, il quale nei giorni scorsi aveva spiegato di non ritenere che il vaccino «deba essere obbligatorio». Sull'argomento il ministro Speranza aveva già espresso la sua posizione, consigliandolo fortemente e senza mai parlare di obbligo. Ma per la prevenzione si lavora anche su altri fronti. Per contenere il virus nei prossimi mesi è pronto un piano del ministero della Salute e dell'Iss, pronti a controbattere a seconda dell'evoluzione della pandemia nel Paese.



Distanziamento sociale di sassetto in una piazza a Brescia ANSA

Se, si va da una «situazione di trasmissione localizzata, ovvero la presenza di focolai, sostanzialmente invariata rispetto ad oggi», a una «situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa ma gestibile dal sistema sanitario», a una «situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa con rischi di tenuta del sistema sanitario», fino ad arrivare ad una «situazione di trasmissibilità non controllata con criticità nella tenuta del sistema sanitario», con valori di Rt regionali sistematicamente e significativamente maggiori di 1,5.

Per ogni scenario sono previste diverse azioni, che per quelle più pessimiste possono arrivare al «trasferimento interregionale dei pazienti» e all'«adattamento a scopo di ricovero di strutture che in ordinario non sono adibite a tale utilizzo». Il documento contiene anche una «checklist» per le regioni, «per valutare il livello di preparazione dei sistemi sanitari». In vista di elezioni e

referendum a settembre è stato anche varato un Protocollo Salute-Interno, che prevede accessi contingentati agli edifici che ospitano seggi, percorsi distinti di entrata e di uscita, rigide misure di distanziamento e obbligo di mascherina per tutti.

Contromisure e timori sono alimentati anche dall'ultimo bollettino: 412 i nuovi casi registrati in un giorno, che fanno salire a 251.237 il numero delle persone che hanno contratto il virus. Le sei vittime in più in 24 ore portano il totale dei decessi a 35.215. Stavolta a guidare la lista dei nuovi aumenti è per la prima volta la Sicilia, con 89 nuovi casi. Continuiamo a salire anche i numeri degli attualmente positivi, dei pazienti ricoverati nelle terapie intensive e quelli con sintomi negli altri reparti degli ospedali. Numeri tutti in risalita, in gran parte dovuti ai nuovi focolai che vedono i giovani bersaglio del Covid, spesso traditi dagli assembramenti della movida.

Le vacanze in zone a rischio? È il medico che dirà cosa fare

I consigli degli esperti

Se si è a contatto con persone più fragili, al rientro a casa, è suggerita la quarantena. Il sierologico non va fatto subito

ROMA

Al ritorno da un viaggio, anche in aree a rischio, è il medico, di base o specialista, a suggerire cosa fare e quali test seguire per capire se si è stati contagiati da Sars-Cov-2, il vi-

rus responsabile di Covid-19. Comunque, per chi proviene da zone più a rischio, l'infettivologo Paolo Meo, fondatore della «Clinica del viaggiatore» Cesmet consiglia la quarantena se, ritornato, è a contatto con persone con un sistema immunitario più indebolito.

È grazie a una visita clinica, capace di analizzare quali siano stati i contatti avuti in vacanza, che è possibile indicare il percorso da fare. Si può fare

il test «tampon» che permette di individuare il virus nell'organismo. Poi c'è il test sierologico, che fotografa gli anticorpi. È in grado di dire, con il valore delle immunoglobuline IgM se c'è un'infezione in corso, mentre con le IgG se ci sono anticorpi che difendono dal virus.

«È importante fare una valutazione caso per caso», spiega Meo. «Si parte da un'indagine che passa attraverso uno



Un passeggero a Fiumicino ANSA

studio clinico anche con alcuni test legati alla circolazione dei capillari. È inoltre molto importante comprendere quali siano stati i contatti che ha avuto la persona e quali comportamenti ha tenuto, comprese le vaccinazioni fatte prima di partire. Dall'analisi svolta al Cesmet, su 100 viaggiatori sono circa 70 quelli che un tempo si preoccupavano di altre patologie tipiche dei viaggi, oggi invece non lo fanno più e vengono a chiedere cosa fare solo per il Covid-19. Eppure, le coinfezioni come quelle dello pneumococco e del meningococco, in presenza di Sars-Cov-2, possono diventare particolarmente aggressive». Il test sierologico, però,

non va fatto subito. «Suggerisco, passato il periodo di quarantena, di non farlo prima di 10 giorni o due settimane», prosegue Meo che spiega come «nel caso di rientro da aree a rischio» è meglio «fare una quarantena soprattutto se si possono avere contatti con persone a rischio, come anziani, malati cronici, o con basse difese immunitarie». L'importante, poi, è seguire le indicazioni più di base. «Bisogna seguire anche le misure più semplici, dall'igiene delle mani alle mascherine, fino al distanziamento sociale», commenta Danilo Mazzacane, medico specialista in Lombardia, segretario generale della Cisl Medici di Milano.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Luatdi m.luatdi@laprovincia.it

Ecobonus: «Adesso via ai cantieri»

Incentivi. Pubblicati i decreti attuativi e una circolare delle Agenzie delle Entrate: ora ci sono tutti gli elementi «Le banche stanno preparando gli strumenti per il credito d'imposta. Misura soprattutto a favore dei condomini»

COMO

GUIDO LOMBARDI

Il quadro inizia ad essere più chiaro per quanto riguarda uno dei provvedimenti più attesi e potenzialmente più efficaci tra le misure governative prese negli ultimi mesi per sostenere il rilancio dell'economia nazionale.

Una circolare dell'Agenzia delle Entrate, diffusa sabato scorso, edue decreti attuativi del ministero dello Sviluppo economico, pubblicati lunedì, fanno luce su ulteriori dettagli per quanto riguarda il funzionamento del superbonus al 110% per la ristrutturazione degli immobili, previsto dall'articolo 119 del decreto "Rilancio".

I familiari

L'Agenzia delle Entrate ha precisato, in primo luogo, che possono accedere al bonus anche i familiari e i conviventi del possessore o detentore dell'immobile che sostengono la spesa per i lavori effettuati sugli immobili a loro disposizione. Inoltre è stato specificato che «rientrano nel plafond agevolabile i costi per i materiali, la progettazione e le spese professionali connesse, perizie e sopralluoghi, spese preliminari di progettazione ed ispezione e proiezione».

Altra novità di rilievo, come evidenzia la Confartigianato nazionale in una nota, è l'approvazione del modello di comunicazione che consente di fruire, dal 15 ottobre, dell'opzione per cedere un credito di imposta corrispondente alla detrazione spettante o per fruire di uno sconto sul corrispettivo dovuto.

La comunicazione potrà essere inviata telematicamente all'Agenzia delle Entrate fino al 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui si sostiene la spesa, utilizzando il modello approvato, tenendo conto che il superbonus si può richiedere per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 fino al 31 dicembre 2021.

Il superbonus con una detrazione fiscale al 110% funziona grazie a un meccanismo di cessione del credito di imposta: chi sostiene le spese cede il "tax credit" ai fornitori che applicano quindi uno sconto in fattura. Le imprese possono poi passare il credito ad altre aziende, istituti bancari o intermediari finanziari e questi ultimi possono cederlo ancora.

Il credito di imposta, dice sempre la circolare dell'Agenzia dell'Entrate, può essere usato solo in compensazione: se ne potrà usufruire dal 10 del mese successivo all'invio della comunicazione all'Agenzia, ma non prima del 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui sono sostenute le spese.

In cinque anni
In alternativa, chi paga i lavori di ristrutturazione può scaricare i costi nella dichiarazione dei redditi nei cinque anni successivi alla spesa.

«Ad oggi - spiega Virgilio Fagioli, vicepresidente di Confartigianato Como - le banche e gli istituti finanziari si stanno organizzando per preparare gli strumenti da mettere a disposizione del mercato, in modo che le imprese possano applicare lo sconto in fattura senza che questo pesi sulla liquidità aziendale; stiamo cercando di capire il funzionamento dei meccanismi e ci auguriamo che per l'inizio di settembre possa essere tutto chiaro e definito, in modo da avviare i cantieri».

Fagioli precisa che c'è grande attesa per questo provvedimento sia dai potenziali committenti che dalle imprese: «Va detto tuttavia - conclude - che, dopo la revisione dei tetti di spesa, la misura interesserà prevalentemente i condomini; infatti la detrazione sarà calcolata su un ammontare complessivo delle spese non superiore a 50mila euro per gli edifici unifamiliari, a 40mila euro moltiplicati per il numero delle unità immobiliari in caso di condominio da due ad otto appartamenti e a 30mila euro sempre moltiplicati per il numero delle unità immobiliari per gli edifici con più di otto appartamenti».



Il superbonus si può richiedere per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 fino al 31 dicembre 2021

L'analisi

Molteni (Ance): «Sulla strada giusta Anche se ci sono questioni da chiarire»

Ci sono grandi aspettative nei confronti del superbonus al 110% soprattutto nel mondo dell'edilizia, un settore che teme l'onda lunga della crisi generata dal Covid. Come ha più volte sottolineato il presidente di Ance Como, Francesco Molteni, le imprese edili confidano nei cantieri che potranno nascere grazie a questo incentivo per recuperare il terreno perduto in questi mesi per compensare le perdite che si genereranno a causa delle difficoltà finanziarie delle famiglie italiane.

«Stiamo analizzando i decreti che sono stati diffusi in questi giorni - commenta Molteni - e con i nostri

uffici dove fare un'analisi approfondita; certamente - prosegue il presidente di Ance Como - ci sembra finalmente chiara la parte relativa alla cessione del credito, perché è definito che la possibilità di sconto passa attraverso le banche. Come abbiamo più volte ripetuto - continua -, questa è l'unica strada, perché le imprese difficilmente avrebbero potuto assorbire il credito d'imposta: il ruolo delle banche è quindi determinante per il buon funzionamento di questo provvedimento».

Secondo Molteni, se effettivamente si riuscirà a giocare di squadra tra committenza, imprese, sistema

bancario e pubblica amministrazione, «allora davvero questo incentivo potrà generare una quota importante di lavoro, con benefici non solo per le imprese e per i lavoratori del settore, ma anche per l'ambiente, considerando che si tratta di interventi finalizzati all'efficientamento energetico delle strutture». Resta invece ancorata chiara, conclude il presidente Ance, l'eventuale presenza di un listino prezzi di riferimento per i lavori da effettuare: «Alcune questioni tecniche devono essere approfondite, ma in generale ci sembra che siamo sulla strada giusta».

Presidio alla Nostra famiglia «Il contratto non si modifica»

BOSISIO PARINI

Riparte fino al 31 agosto il presidio dei lavoratori della Nostra Famiglia, che contestano la decisione, a loro detta, unilaterale dell'Associazione di modificare il contratto di lavoro dei dipendenti. Il personale presente al polo bosiese uscirà tutti i giorni in pouca pranzo a distribuire volantini per sensibilizzare la cittadinanza.

«La Nostra Famiglia - dicono Cgil, Cisl e Uil - non ha alcuna

necessità di mettere mano alla modifica del contratto di lavoro per oltre 2.400 dipendenti. Dopo diversi incontri che hanno visto in prima fila le nostre segreterie nazionali nell'esame dei dati economici e patrimoniali del bilancio, l'analisi dei dati ha confermato la nostra posizione iniziale. Ovvero, non va modificato il contratto. Ci sono state critiche, ma nessuna di questa può essere imputabile al costo del personale che da oltre 150

anni attende il rinnovo contrattuale». Relativamente a quest'ultimo punto lo scorso 10 giugno era stata sottoscritta una pre-intesa per il rinnovo del contratto nazionale della sanità privata, scaduto nel 2006, con la firma definitiva che sarebbe dovuta avvenire entro la fine di luglio.

L'accordo era stato firmato con il beneplacito del governo che si era impegnato a contribuire, per il 50%, agli adeguamenti di stipendio previsti, circa 150



Uno dei presidii di questi mesi

euro lordi, ma Aris (Associazione religiosa istituti socio-sanitari) e Aiop (Associazione italiana ospitalità privata) non hanno firmato.

Continua la nota: «Abbiamo sempre ribadito piena disponibilità a discutere di un piano di rilancio, proprio a partire dai punti di maggiore sofferenza - viene sottolineato - Nonostante le nostre aperture la posizione della Nostra Famiglia resta distante».

«Si continua a ribadire la necessità di uscire dal comparto sanità per transitare nel contratto Residenze sanitarie assistenziali e Centri di riabilitazione. Riteniamo urgente che venga ritirata dal tavolo la decisione di modifica unilaterale e ognial-

tra proposta che umilia e mortifica i diritti dei lavoratori. È necessario fare un passo avanti, guardare in faccia i problemi e affrontarli. Non si può scaricare sul personale problemi originati da altri capitoli di spesa».

«La posizione dell'associazione ha due obiettivi - Giovanni Burbesino, responsabile comunicazione della Nostra Famiglia - ossia la garanzia dei servizi all'utenza e la stabilità occupazionale per non perdere neppure un posto di lavoro - puntualizza - Non si tratta di un contratto che abbiamo inventato unilateralmente, chiediamo l'applicazione di un contratto che Cisl e Uil siglarono nel 2012 per molte realtà della riabilitazione simili alla nostra». **R. Bez.**



Gli annunci di lavoro solo per frontalieri In Ticino sale la rabbia

Il caso. Il mercato del lavoro si rivolge agli italiani scatenando la dura reazione dei leghisti d'oltre confine. Gli stipendi? Bassi, addirittura illegali per un residente

COMO
MARCO PALUMBO

A 45 giorni dalla consultazione federale anti-frontalieri e con i nostri lavoratori in aumento in Ticino rispetto al secondo trimestre 2019 (+1,8%, con 67311 lavoratori italiani impiegati nel Cantone di confine) nonostante i mesi difficili della pandemia, i riflettori si accendono su quella che, nel post Covid, pare essere una prassi tornata in auge nel Cantone di confine: ovvero gli annunci di lavoro per "soli frontalieri".

Proposta sul "modello italiano"
Due di questi annunci li ha postati, negli ultimi giorni, il consigliere nazionale della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri, che ha così rilanciato in vista del voto del 27 settembre: «Proseguono gli annunci di lavoro in Ticino per soli frontalieri, oltretutto in tempi di crisi economica e occupazionale. L'unica soluzione è far saltare la libera circolazione delle persone voluta dalla partitocrazia». L'annuncio, per conto di un'azienda farmaceutica svizzera, parla chiaro: stipendi da 25 mila e 35 mila euro all'anno, necessaria

«l'appartenenza alla categoria dei frontalieri» e, non da ultimo, «preferenza per i possessori di permesso di lavoro svizzero». Lo stipendio ha i chiari connotati della proposta sul "modello italiano" e il post del consigliere nazionale leghista non poteva che scatenare le reazioni da parte di chi da tempo porta avanti, in Ticino, lo slogan "Prima i nostri!", con alterne fortune almeno sotto il profilo dei consensi elettorali.

Nei commenti al post, non manca chi sostiene che «un annuncio del genere non poteva che essere rivolto esclusivamente a un frontaliere, perché questo stipendio non sarebbe legale per un residente». E qui si innesta un altro tema, quello relativo al dumping salariale, su cui da tempo i sindacati italiani e ticinesi

puntano i riflettori. Anche per questo l'introduzione dal 2021 del salario minimo (provvedimento che ha suscitato parecchie polemiche in Ticino e non solo) è entrata in vigore del contratto collettivo del settore commercio al dettaglio sono due risultati importanti che le organizzazioni sindacali hanno salutato con grande enfasi.

I rischi del salario minimo

In particolare, come rimarcato dal sindacato ticinese Oest, l'introduzione del salario minimo (la paga minima oraria, dal 2021 sarà di 19-19,50 franchi a seconda dal segmento economico) non potrà che migliorare le condizioni salariali di molti dei contratti di lavoro. Ma non è tutto oro (nel Paese al mondo con le maggiori riserve auree) quello che luccica. «Il salario minimo - questo il pensiero di Oest - potrebbe esercitare pressioni al ribasso sui salari più alti del minimo previsti dai vari contratti. Vigileremo perché ciò non avvenga». Il salario minimo - al netto dei contraccolpi sull'occupazione del post-pandemia - dovrebbe interessare circa 9 mila frontalieri.

La Lega ticinese insiste: «Occorre far saltare la libera circolazione delle persone»



Anche il Ticino si confronta con la crisi post lockdown ARCHIVIO

Lombardia Dieci milioni per start up innovative

Il bando
Destinatari sono micro, piccole e medie imprese attive da 12-48 mesi e professionisti

Un «sostegno concreto per le nuove realtà imprenditoriali lombarde con particolare attenzione alle start up culturali, creative e innovative».

Lo prevede, come comunica la Regione Lombardia, una delibera approvata dalla Giunta regionale «su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, di concerto con l'assessore all'Autonomia e Cultura».

A disposizione per queste tipologie di start up, si legge in una nota della Regione, «ci sono 10,4 milioni di euro».

Lo stanziamento «sarà suddiviso in due aree. Per le start up innovative la dotazione sarà di 3 milioni; per le start up culturali e creative 2,4 milioni».

I destinatari del «bando Archè» spiega ancora la Regione - sono micro, piccole e medie imprese attive in Lombardia da un minimo di 12 mesi e fino ad un massimo di 48 mesi e professionisti (singoli o studi associati) in attività professionale in un Comune lombardo. Per l'assegnazione delle risorse è prevista l'approvazione di un bando con graduatoria finale». **R. Eco.**

Fisco e ristoranti

L'ultima carta è disdire l'accordo

L'ultima carta che Lega dei Ticinesi e Udc hanno per raddrizzare le sorti di una consultazione a livello federale - quella "Per un'immigrazione moderata" del 27 settembre - che li vede ad oggi nettamente sfavanti è la disdetta del granitico accordo del '74 su fiscalità dei nostri frontalieri e ristoranti. Pur aspettando la decisione a Berna, il governo di Bellinzona prova ad

smuovere le acque, agitando lo spettro di un parere legale commissionato all'università di Lucerna in cui parrebbe possibile e attuabile la disdetta unilaterale del "vecchio" accordo sull'imposizione fiscale dei frontalieri. Bellinzona ha dalla sua - questo sì - la possibilità di decidere il blocco dei ristoranti, come avvenuto nel 2011. Quanto allo studio dell'università di Lucerna il deputato comasco del movimento 5 stelle, Giovanni Curro, ha affermato: «Tra noi e la Svizzera i rapporti sono eccellenti. Non è necessaria alcuna rescissione unilaterale. Serve una soluzione condivisa». **M. PUL.**

La Provincia

A MENO DI UN EURO

CHIEDI AL TUO EDICOLANTE



Abbonati a La Provincia

potrai ritirare fin dal primo mattino la copia del quotidiano nella tua edicola di fiducia.*

Abbonamento annuale al giornale cartaceo

7 giorni
335 euro

0,93€
a copia

6 giorni
304 euro

0,99€
a copia

Per informazioni contattaci allo 031.582333 oppure scrivici ad abbonamenti@laprovincia.it

*In alternativa potrai riceverla a casa consegnata da un nostro incaricato o con il servizio postale



Piccole imprese, il 50% aspetta pagamenti

Confartigianato. Tra le conseguenze della pandemia il ritardo nel saldo delle fatture, per molti un problema. A rischio le aziende meno strutturate. Roberto Galli: «Non scarichiamo i costi della crisi sui più deboli»

COMO

C'è un problema strutturale dell'economia italiana che è stato certamente aggravato dall'emergenza Covid. Si tratta dei ritardi nei pagamenti alle imprese, un fenomeno che, in questo momento, rischia di creare enormi problemi alle aziende meno strutturate.

L'allarme arriva dalla Confartigianato, secondo cui quasi il 50% delle piccole e medie imprese vive questa situazione di difficoltà legata a fatture emesse e non ancora saldate.

Sono proprio le più ad accettare spesso termini di pagamento allungati, imposti dalle imprese più grandi, a causa dello squilibrio del potere negoziale ma anche del timore di perdere clienti importanti e futuri contratti.

Non sopra i 39 giorni

Già in tempi "normali", in Italia i tempi di pagamento tra le imprese (BtoB) si attestano in media sui 56 giorni, più del doppio del 27 del Regno Unito e del 24 della Germania. Parlando di pubblica amministrazione, il confronto è ancora più impietoso: 104 i giorni di attesa in Italia, a fronte dei 33 della Germania e dei 26 del Regno Unito.

«In altre province della Lombardia, come Brescia e Varese», afferma Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como - è stato effettuato un sondaggio tra le imprese associate alla nostra organizzazione che di-

mostra come quasi un'azienda su due abbia difficoltà, in questo momento, ad ottenere il rispetto dei tempi di pagamento. Si tratta di un fenomeno che riscontriamo anche sul nostro territorio - prosegue Galli - ed è quindi evidente che alcuni grandi gruppi hanno cercato di cavalcare l'ondata dell'epidemia per cercare di posticipare o allungare i tempi. Già a fine maggio - afferma ancora il presidente di Confartigianato Como -, nel settore della moda e dell'abbigliamento avevamo registrato questo dinamico.

Il tempo di pagamento corretto, secondo il decreto legislativo n. 192 del 9 novembre 2012, dovrebbe essere non superiore a 30 giorni. Le parti possono tuttavia pattuire, definendolo in forma scritta, un termine maggiore, anche se non supe-

riore a 60 giorni. La realtà è tuttavia lontana dalle aspettative, come dimostrano le indagini dell'organizzazione artigiana.

L'appello di Confartigianato

Per le realtà più piccole, il mancato incasso delle fatture sta generando problemi nella copertura di costi di produzione, degli stipendi e degli oneri contributivi e fiscali. Ecco perché numerose imprese hanno fatto ricorso ad uno o più strumenti messi a disposizione dal governo per sostenere la liquidità aziendale.

Nasce da questa situazione l'appello di Confartigianato. «In un momento di difficoltà come quello che sta vivendo il nostro tessuto imprenditoriale - dice il presidente Galli - è fondamentale essere regolari nei pagamenti, nel corso del lockdown erano state lanciate alcune campagne per il pagamento dei fornitori e per non interrompere la catena: ora è il momento di attuare questi impegni per evitare di scaricare i costi della crisi sugli anelli più deboli delle filiere».

Secondo il presidente di Confartigianato Lombardia, Eugenio Masetti, «dobbiamo rigettare la mancanza di puntualità nei pagamenti: lo dobbiamo alla salute economica del paese e alla tenuta di tante piccole imprese che costituiscono l'ossatura di filiere che, una volta rotte, potrebbero non riuscire a ricomporsi».

G. Len.



Il tempo di pagamento corretto, per legge, dovrebbe essere non superiore ai 30 giorni ARCHIVIO

«La salute economica del Paese dipende anche dalla puntualità dei pagamenti»

«I problemi sono lo squilibrio del potere negoziale e il timore di perdere clienti»

Fidicomtur, in sette mesi finanziati 13 milioni per l'emergenza Covid

Sostegno alle aziende

Tra l'85 e il 90% dei prestiti erogati con la Popolare di Sondrio e le Bcc è servito a fornire liquidità

Quasi il 90% del lavoro Fidicomtur in questo 2020 è stato dedicato a far fronte all'emergenza Covid per le imprese del commercio. Emergenza economica che ne contiene una primaria: liquidità.

Nei giorni scorsi si è svolto il consiglio di Fidicomtur, socio fondatore di Asconfidi Lombardia, ed è stata l'occasione - spiega il direttore Paolo Pazzagli - per fare il punto della situazione. «Prima ancora che uscissero i decreti come Cura Italia - prosegue - noi avevamo gli accordi con le Bcc del territorio e la Popolare di Sondrio, per cui nei primi sette mesi abbiamo chiuso tra i 12 e i 13 milioni di finanziamenti. Tra l'85%-90% quelli finalizzati ad avere liquidità per l'emergenza Covid. Praticamente, abbiamo svolto il 9-10% del lavoro af-

frontato da Asconfidi Lombardia». Grazie alle intese con le banche, si sono impostate operazioni preziose a favore delle imprese così pesantemente provate. Due le categorie che hanno chiesto e ottenuto maggiore aiuto: i pubblici esercizi e l'abbigliamento. Quelli che sono stati più fermi e che hanno riportato maggiori danni, anche con le limitazioni poi introdotte per ga-

Paolo Pazzagli: «Ci siamo mossi prima che uscissero i decreti "cura Italia"»

Da segnalare anche alcuni investimenti per nuove attività aperte in città

rantire la sicurezza: il lavoro degli uni e degli altri non può che essere ridimensionato, considerando sia il taglio dei posti sia - nel caso dell'abbigliamento - il tempo necessario per provare un capo che può creare attese agli altri clienti. Quindi, se durante il lockdown è stata dura, non è che poi la strada fosse in discesa.

«Abbiamo svolto - prosegue il direttore Pazzagli - 301 operazioni di sospensione e allungamenti dei finanziamenti. Abbiamo avuto pratiche per le moratorie pari a 10,5 milioni. Lavoro che si è aggiunto a quello di normale garanzia».

Oltre ai 12 milioni di finanziamenti erogati e prima citati, bisogna aggiungerne altri 4 già in corso prima, operazioni che erano in fase di istruttoria prima che esplodesse l'allarme. Quindi il potenziale sfiora i 16 milioni.

C'è stato poi tutto il lavoro sulle domande di contributi a fondo perduto: «Ne abbiamo avute 31 per i nostri soci, che



Due le categorie che hanno chiesto più aiuti: pubblici esercizi e abbigliamento BUTTI

hanno ottenuto l'erogazione dal primo di marzo in poi. Insomma in questi mesi, considerando tutto, abbiamo svolto operazioni per circa 25 milioni nel settore».

Se appunto la liquidità aveva la spia rossa accesa e quindi meritava la massima attenzione, non sono mancati segnali sul fronte degli investimenti. Pochi, ma da applaudi-

re e sostenere. «Qualcuno ha aperto anche attività a Como - conferma Paolo Pazzagli - oppure ne ha rilevate». Insomma c'è stato chi ha avuto il coraggio di partire o ripartire proprio adesso: pochi ma non sono mancati.

Un motivo di soddisfazione stare accanto alle imprese del commercio in questi mesi più che mai - si sottolinea - e con-

dividere la dura lotta per venire fuori dall'emergenza. Con tassi medi eccellenti e soprattutto mandando il segnale concreto che non si era soli. Grazie alla consulenza, è stato possibile mettere a fuoco le esigenze del settore. E adesso avanti nei prossimi mesi per chiudere un anno difficilissimo, ma insieme.

Mariena Luadi



I virologi in coro «Il Covid è in giro Guai distrarsi»

Gli esperti. L'emergenza non è certo ancora finita
E sugli anticorpi: «Non sappiamo quanto resistono»

Il virus non è scomparso, avvertono gli specialisti. Circola ancora, anche in Lombardia. «Dire che il virus non c'è più è un'affermazione sbagliata. Ci sono pochi casi, è vero, e proprio perché sono quantitativamente minori si vedono i casi banali», specifica il virologo **Fabrizio Pregliasco**, direttore sanitario dell'Irccs Galeazzi di Milano e docente all'Università degli Studi di Milano-C'è un trend recente all'incremento, certo non sui valori di Paesi come Germania, Francia e Spagna: siamo comunque ancora in una situazione endemica, con focolai che ci saranno ancora; con la riapertura ce lo si aspettava, anche se noi siamo usciti meglio di altre nazioni perché abbiamo avuto un lockdown più prolungato. Oggi abbiamo una migliore capacità di individuazione di questi focolai, e sarà importante mantenere in vista di eventuali seconde ondate: sul tema resto ancora ottimista, anche se la ripartenza delle scuole sarà uno stress test importante.

Ma abbassare la guardia
Ma come vanno interpretati gli esiti dei test di sieroprevalenza in terra orobica, tra città e provincia? «La variazione al rialzo rispetto ai dati medi italiani è assolutamente notevole, la chiara evidenza di come qui ci sia stata l'insorgenza di un focolaio im-

portante, in maniera simile a Cremona - rimarca Pregliasco - La cifra complessiva, però, anche da queste parti non è certo sufficiente per parlare di immunità di gregge: ci vorrebbe circa il 70% delle persone immuni. Peraltro, non sappiamo quanto duri l'immunità la positività al sierologico è il segno dell'avvenuta infezione; alcuni studi iniziano a evidenziare una negativizzazione già dopo alcuni mesi. Per la Sars, il virus più simile, la protezione degli anticorpi durava almeno 3-4 anni.

Dunque, non si può abbassare la guardia: «Dobbiamo fare la nostra parte. Restando sereni, ma senza esagerare nelle leggerezze», conclude il virologo.

«Il virus sta ancora circolando», concorda **Maria Rita Gismondo**, direttrice del Dipartimento di Microbiologia clinica, virologia e diagnostica delle bio-emergenze all'ospedale Sacco di Milano - anche se a livello clinico la situazione non è paragonabile prima. In Italia, rispetto ad altri Paesi, si vive un momento relativamente positivo. I dati però vanno analizzati bene: si trovano più positivi nel momento in cui si fanno più tamponi, a volte invece si hanno dati su numeri bassissimi di positivi e zero morti semplicemente perché la domenica i laboratori sono chiusi o ci sono ritardi nella rilevazione dei decessi. In questo

momento, comunque, la circolazione virale ancora c'è. La prudenza è assolutamente da conservare, le precauzioni sull'utilizzo della mascherina nei luoghi chiusi e affollati e sull'igiene delle mani vanno mantenute. Con i dovuti accorgimenti, però, si deve riprendere a vivere, perché ne abbiamo bisogno psicologicamente.

Immuni, ma per quanto?

Sui test sierologici c'è invece un'avvertenza: «È un tema su cui è stata fatta molta confusione - puntualizza Gismondo - I risultati vanno interpretati con prudenza: non intercettano spesso tutte le persone che realmente sono entrate in contatto col virus, soprattutto possono dare rappresentazioni distorte perché non identificano le IgM precoci, cioè quegli anticorpi che vengono prodotti quando l'infezione è in corso, e dunque risultano negative le persone che in quel momento sono malate o in cui il virus è appena scomparso. In altri casi ancora, persone che hanno contratto il virus mesi fa sono già risultate negative agli anticorpi. Si creano spesso dei falsi negativi». Punto cruciale resta la durata dell'immunità: «È la questione alla base di tutto: le informazioni non sono ancora consolidate in letteratura», conclude Gismondo.

L.Bon.



Pet therapy contro la pandemia «Così i bimbi superano le paure»

Il progetto
"Fidati della mia zampa"
Cani, gatti e altri animali
in classe con gli studenti
per aiutarli con le loro ansie

La visita di un cane in classe, di un gatto, di un coniglio e, perché no, anche di una tartaruga per sperimentare il contatto emotivo e lasciarsi alle spalle la paura della pandemia.

Come funziona
Quanto il calore di un animale può fare per rimettere in circolo la capacità di relazione degli studenti, da mesi a casa a causa del coronavirus, è un dono da condividere. "Fidati della mia zampa: ricominciamo insieme" è un progetto di Pet Therapy, realizzato dall'associa-

zione Doctor Dog Pet Therapy & Pet Education di Lanzo d'Intelvi e finanziato da Fondazione Comasca, per aiutare bambini e ragazzi, delle scuole primarie e secondarie di primo grado, a superare le difficoltà sorte dopo il lockdown, fonte della privazione dei momenti di libertà, gioco e condivisione tipici sia della vita scolastica che ludica durante la vita "normale". Distanza relazionale, problemi di apprendimento, mancanza di contatto emotivo con i coetanei e con gli stessi insegnanti, stravolgimento delle modalità di comunicazione sono tutti scenari con cui i più giovani stanno facendo i conti.

«Il lockdown per tanti studenti è stato un trauma che ancora oggi faticano ad elaborare - dice la presidente di Doctor



Alcuni studenti con due cani impegnati nella pet therapy

Dog Pet Therapy and Pet Education, nonché psicologa, **Nicoletta Teso** - Non sono pochi coloro che stanno vivendo con disagio la ripresa della normale routine anche a livello di gruppo di pari e ancor più lo faranno a settembre, quando le scuole saranno riaperte con strategie ancora tutte da individuare». Il progetto prevede interventi di Pet Therapy destinati a bambini e ragazzi con disagio psichico, fisico e/o emotivo: «Abbiamo pensato a tutti quei bambini e ragazzi che hanno dovuto vivere le restrizioni dovute al Covid-19 e che ora hanno bisogno di un aiuto per tornare alla normalità. Con i nostri interventi di Pet Therapy, grazie ai loro nuovi amici a 4 zampe, porteremo di nuovo gioia e serenità ed aiuteremo i bambini e i ragazzi a riconquistare la loro spensieratezza e la voglia di vivere, giocare e divertirsi con gli altri». Come? «Più precisamente, organizzando a scuola attività assistite con gli animali con un approccio basato sulla modalità di presa in carico "animal-assisted" che aiuta lo sviluppo di

processi e competenze emotive e sociali come ad esempio il pianificare, il relazionarsi, il comunicare, necessarie per il superamento di una fase critica». Le esperienze di contatto emozionale e corporeo con un animale, possono infatti contrastare la negatività di un'esperienza passata, per focalizzarsi sul "qui e ora", quale momento adeguato per stabilire una corretta relazione d'aiuto con gli operatori, attraverso la pet therapy, il rapporto con l'animale stabilisce un punto di riferimento favorendo la crescita, lo sviluppo psichico e morale, diventando una forma di sostegno nella vita di tutti i giorni.

Gli incontri
«Gli incontri sono strutturati in attività specifiche come conoscere com'è fatto il cane, imparare il linguaggio corporeo col quale esprime le sue emozioni, entrare in relazione con lui e, tra le altre, realizzare racconti e disegni ed elaborare le proprie emozioni».

L.Mos.



I casi gravi però calano «Merito dei farmaci»

L'epidemiologo. Gli italiani i primi a usare le medicine
«Da noi nelle terapie intensive non finisce più nessuno»

I numeri sono lì a indicarlo: le terapie intensive sono sempre meno occupate dai malati di Covid-19 e anche in Paesi con un numero di contagi molto elevato i morti non sono in percentuale quelli che si registravano a marzo in Italia. Ad essere determinanti sono i farmaci che, dopo le settimane iniziali, si sono dimostrati efficaci nella lotta alla Sars-2 e che sono utilizzati ormai regolarmente negli ospedali italiani.

Noi i primi in Europa

«Noi siamo stati il primo Paese europeo ad essere colpito con questa violenza. Per questo brancolavamo nel buio - ha spiegato **Paolo Gulisano**, epidemiologo, dirigente medico del servizio vaccinazioni dell'Ospedale di Lecco - Abbiamo provato vari tipi di farmaci e adesso si sa quali usare. Per l'Oms ci sono 21 medicinali già provati come efficaci, dalla cloroquina all'azitromicina, dall'eparina al cortisone, fino alla plasma terapia. È per questo che in Paesi come gli Stati Uniti il virus circola senza la gravità che ha avuto da noi. Non è importante il numero dei contagi, ma l'indice di gravità: anche da noi nelle terapie intensive non finisce più nessuno. La patologia che all'inizio sembra inguaribile, tanto che l'unica difesa pareva essere il chiudersi in casa e stare nascosti fino a che fosse passata, ora è a tutti gli effetti curabile e controllabile. Sappiamo che si può curare e questa cosa deve entrare nell'ottica delle persone, che devono superare il terrore che le ha attanagliate



Sono 21 i medicinali approvati dall'Oms

per cinque mesi. Lui stesso, del resto, durante il picco della pandemia ha testato alcune di queste terapie.

«Io stesso ho utilizzato sia la cloroquina che l'azitromicina, senza aspettare che venisse ufficializzata il loro possibile utilizzo. Gli scienziati dicevano di aspettare gli studi, ma quella è la posizione di chi è interessato alla teoria piuttosto che alla pratica. Già con la prima Sars, nel 2002/2003, si era usata con successo la cloroquina, tra gli altri farmaci. Quindi io non ho avuto esitazioni quando il virus è tornato e posso dire di non aver registrato nessun effetto collaterale. Anzi, abbiamo dato alla gente la speranza e la certezza che questa malattia si potesse curare». A dimostrarlo, evidenzia il medico, anche lo studio dell'Aifa, che ha messo in evidenza come l'incremento di utilizzo di determinati farmaci (tra i quali

appunto cloroquina e azitromicina) è coinciso con il calo dei morti.

Le armi migliori

«Di armi adesso ne abbiamo diverse, non è vero che siamo indifesi. Molte cure si possono fare anche a domicilio, cosa che eviterà un nuovo rischio di collasso degli ospedali. All'inizio tanti hanno provato con gli antivirali, molti dei quali si sono rivelati abbastanza utili. Ma questo è un virus anomalo che provoca una fortissima infiammazione la quale porta soprattutto a tromboembolie diffuse, che a loro volta causano danni anche lontano dai polmoni. Per contrastarlo si è fatto ricorso con successo anche agli antinfiammatori più potenti, come il cortisone. Sul primo c'era qualche riluttanza a utilizzare questo farmaco, ma ora si usa senza paura».

C. Dez.

Dopo la malattia, la depressione Le conseguenze per la psiche

Lo studio scientifico

Dal San Raffaele il primo studio pubblicato su una rivista scientifica che riporta le conseguenze del Covid a livello psichiatrico. Oltre la metà dei pazienti che ha partecipato all'indagine a seguito dell'infezione ha avuto sintomi come depressione e insonnia, in particolare tra le donne.

Lo studio è apparso sulla rivista scientifica "Brain, Behavior and Immunity" ed è stato coordinato dal professor **Francesco Benedetti**, psichiatra e Group leader dell'Unità di ricerca in Psichiatria e psicobiologia clinica dell'Ircs San Raffaele. L'indagine ha descritto per la prima volta al mondo le conseguenze del Covid-19 a livello psichiatrico, con patologie come disturbo post-traumatico da stress, ansia,

insonnia e depressione. Lo studio è stato condotto su 402 pazienti nell'ambito dell'ambulatorio di follow-up post Covid-19 che il San Raffaele ha attivato lo scorso maggio. Si tratta di un percorso di controlli di circa sei mesi per i malati contagiati dal virus e dimessi dalla struttura.

«È apparso chiaro da subito che l'infiammazione causata dalla malattia potesse avere ripercussioni anche a livello psichiatrico - spiega Benedetti - Gli stati infiammatori, infatti, anche in conseguenza a infezioni virali, possono costituire dei fattori di rischio per diverse patologie, in particolare la depressione». Sulla base di interviste cliniche e questionari di autovalutazione, sono stati esaminati i sintomi psichiatrici dei 402 pazienti (265 uomini e 137 donne) con Covid-19 a un mese di



Il professor Francesco Benedetti

follow-up dopo il trattamento ospedaliero. I medici hanno riscontrato nel 28% dei casi il disturbo post-traumatico da stress, nel 31% la depressione, nel 42% dei pazienti l'ansia e nel 40% l'insonnia, e infine nel 20% una sintomatologia ossessivo-compulsiva. Nel complesso, il 56% delle persone ha manifestato almeno uno di questi disturbi, proporzionalmente alla gravità dell'infiammazione durante la malattia.

I pazienti con una precedente diagnosi psichiatrica sono peggiorati e, tra chi non ne era mai stato affetto, in particolare sono le donne ad aver sofferto di più per l'ansia e la depressione, nonostante la minore gravità dell'infezione.

«Questo conferma quello che già sapevamo - aggiunge il professore - ossia la maggior predisposizione della donna a poter sviluppare disturbi della sfera ansioso-depressiva, e ci conduce a ipotizzare che questa maggiore vulnerabilità possa essere dovuta anche al diverso funzionamento del sistema immunitario nelle sue componenti innate e adattive». Nei pazienti ri-

coverati, inoltre, in ospedale sono state riscontrate ripercussioni dal punto di vista psichiatrico meno gravi rispetto ai pazienti ambulatoriali. Da qui, il ruolo e l'importanza del supporto sanitario nel diminuire l'isolamento sociale e la solitudine tipiche della pandemia. In generale, infatti, le conseguenze psichiatriche da Covid-19 possono essere causate sia dalla risposta immunitaria al virus stesso, sia da fattori di stress psicologico come l'isolamento sociale, la preoccupazione di infettare gli altri e lo stigma.

«Questo studio è solo il primo di molti altri che si propongono di indagare l'impatto psicopatologico di Covid-19 - conclude - Il prossimo obiettivo è approfondire la ricerca sui biomarcatori dell'infiammazione per diagnosticare condizioni patologiche emergenti e monitorarle nel tempo. Infatti, grazie alla creazione di una bio-banca fin dai primi giorni dell'epidemia, abbiamo oggi a disposizione informazioni cliniche e materiale biologico dei pazienti ricoverati e trattati nel nostro ospedale».

Francesca Guido



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Girone, rischio blocco Il Comune alle Nord: «Allorastopa Borghi»

La polemica. A Sant'Orsola bloccati 17 minuti ogni ora
Il sindaco contro Ferrovie: «Decisione unilaterale»
La provocazione di Gervasoni: «Interrompiamo la linea»

GISELLA RONCORONI
A settembre si rischia la paralisi viabilistica lungo il girone a causa di nuovi passaggi a livello con annesso sistema di sicurezza installati da Ferrovie Nord. Le sbarre resteranno abbassate, secondo le simulazioni fornite dalla società di trasporti al Comune, più del doppio di quanto avviene ora. A comunicare i numeri il sindaco **Mario Landriscina**, affiancato dal neo assessore a Viabilità e Trasporti **Pierangelo Gervasoni**. E quest'ultimo lancia anche una provocazione: «Vorrei dire a Ferrovie che potremmo decidere a questo punto di fermare la linea a Como Borghi». Come a dire, si cerchi una via d'uscita per limitare i danni.

Numeri
Partiamo dai dati. Le sbarre di viale Battisti (il punto peggiore dal punto di vista viabilistico) passeranno da una chiusura di 1 minuto e un secondo a 2 minuti e 15 secondi; quelle tra viale Lecco e via Bertinelli da 59 secondi a 2 minuti e 45 secondi e, da ult-

mo, quelle tra viale Lecco e piazza Verdi da 59 secondi a 2 minuti e 30 secondi. Landriscina parla, senza giri di parole, di una «decisione unilaterale» e annuncia che dopo aver coinvolto il prefetto (si è svolto un primo incontro lunedì), ha intenzione di muoversi «a tutti i livelli, regionale e nazionale, perché questi tempi non sono accettabili in termini di traffico, code, inquinamento e garanzie per i mezzi di soccorso».

A imporre il nuovo sistema di sicurezza è l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie con l'obiettivo di ridurre i sinistri. Landriscina, però, fornisce anche dati degli interventi della Polizia locale che, negli ultimi cinque anni, in quelle zone (ma non per incidenti legati ai treni) è uscita cinquantave. E ha anche fatto i calcoli sui tempi di stop al traffico che rischiano davvero di essere drammatici per la già problematica viabilità cittadina. «Se calcoliamo che sulla nostra tratta passano tra i 4 e i 6 treni l'ora, le sbarre resteranno chiuse quasi simultaneamente per circa 7 minuti ogni ora. Trovare questa proposta di Ferrovie Nord davvero difficile da gestire perché come minimo le code arriveranno in viale Innocenzo. Si andranno a sommare traffico e inquinamento in centro città. In questa zona c'è un ospedale con Pronto Soccorso». Come detto il vertice in prefettura non ha sor-

tito effetti, benché tutti si siano detti preoccupati. E di fronte all'Agenzia nazionale sembra ci sia ben poco da fare.

Duro anche il neo assessore Gervasoni che tira fuori vecchi carteggi nei quali il Comune aveva ricevuto assicurazioni proprio sui tempi. «Fin dall'inizio», spiega, «gli uffici hanno chiesto che con questo nuovo metodo non ci fossero allungamenti nei periodi di chiusura delle sbarre. Con una lettera del 19 settembre del 2019 Ferrovie Nord garantiva che il nuovo sistema "non comporta sensibili variazioni dei tempi di apertura/chiusura dei passaggi a livello". Questo è il risultato». E aggiunge: «Siamo pronti valutare idee e proposte di tutti, poiché la situazione è complicata. Anche l'idea dell'interamento richiederebbe anni».

La società: «Seguiamo le norme»
Dal canto suo Ferrovie Nord si limita a dire di aver «completato l'installazione del sistema di sicurezza in base alle prescrizioni dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie». E sui tempi dei passaggi a livello: «L'attivazione dei nuovi impianti comporterà un allungamento dei tempi di chiusura dei passaggi a livello della tratta Como Camerlata - Como Lago. L'aumento dei tempi sarà monitorato dopo l'entrata in funzione del Settimasettembre».



Il passaggio a livello di viale Battisti resterà abbassato 2 minuti e 15, più del doppio di adesso. BPTI

La proposta di Giuseppe Cosenza

«Sicurezza e viabilità, l'alternativa c'è Il semaforo sincronizzato con le sbarre»

Sottopasso? Troppo costoso e tempi troppo lunghi. Fermare il treno a Borghi? Un assurdo, da evitare a tutti i costi. E allora, se il problema è la sicurezza del passaggio a livello, perché non prevenirlo mettendoci un semaforo sincronizzato con la chiusura delle sbarre per bloccare le auto? L'idea è di Giuseppe Cosenza, urbanista, una vita passata e occuparsi di trasporti e pianificazione prima per la Provincia e poi per il Comune di Como. «In genere», dice, «Ferrovie Nord, quando chiude un passaggio a livello, si fa carico anche della progettazione delle modifiche viabilistiche: penso a quanto successo a Lazzago o a Grandate.



Giuseppe Cosenza

Le soluzioni? Possono essere strutturali, tipo sottopasso o sovrappasso, ma ci infiliamo in tempi e costi importanti e ad alto rischio di complicazioni. Oppure possiamo pensare a un interven-

to a basso impatto: mi viene in mente un semaforo, per esempio all'altezza di via Sirtori, sincronizzato con il passaggio a livello e che entri in funzione solo quando si abbassano le sbarre. Così si eviterebbe all'origine il rischio che le auto si bloccino sulla sede ferroviaria e non sarebbe necessario modificare i tempi dei passaggi a livello». E l'idea di fermare i treni a Borghi? «Assolutamente da evitare. Il treno che arriva a lago è una vera e propria fortuna per la nostra città: l'impatto sul turismo e sul pendolarismo di studenti e lavoratori sarebbe nefasto. Decisamente questa non sarebbe la soluzione». BFM

Dirigente ai Lavori pubblici, nessuno lo vuole fare

Palazzo Cernezz
Sono scaduti venerdì i termini per candidarsi all'incarico che durerà però solo fino al 2022

Nessuno vuole fare il dirigente ai Lavori pubblici nel Comune di Como. Quello attuale, **Andrea Pozzi**, arrivato solo due anni fa, ha già deciso di fare i bagagli e, da settembre (ma non si sa esattamente da quando) lascerà Como per spostarsi nell'hinterland milanese e, del sostituto, non c'è traccia. Il bando indetto dall'ammini-

strazione comunale per individuare un dirigente a carattere fiduciario (scelto, quindi, direttamente dal sindaco senza concorso) fino alla fine del mandato, da quanto si apprende è andato deserto. Nessuna richiesta per l'incarico dirigenziale che scadrebbe con la fine della legislatura Landriscina e, quindi, nel giugno del 2022.

Una bella grana per Palazzo Cernezz che da un paio d'anni a questa parte si sta trovando di fronte a una faga di massa dei dirigenti (oltre a Pozzi a settembre se ne andrà anche **Giovanni Fazio**, nelle scorse setti-

mane addio da parte di **Giuseppe Ragadali**, a marzo era stato il titolare dell'Ambiente **Luca Baccaro** a trasferirsi altrove e anche il comandante della Polizia locale **Donatello Ghezzi** è pronto a partire, senza contare i pensionamenti).

E adesso? È probabile che l'amministrazione predisponga un nuovo bando, magari con le maglie un po' più larghe e con requisiti diversi. Fatto sta che il Comune rischia di ritrovarsi, a breve, senza alcun responsabile in uno dei settori chiave.

G. Ron.



Andrea Pozzi

Crotto dei Platani
Ristorante gourmet sul Lago di Como
Una location indimenticabile...
PARCHEGGIO RISERVATO PER I CLIENTI
Via Statale Regina, 73 - BRIENNO (CO)
+39 031 814038 - crottodeiplatani.it



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 12 AGOSTO 2020

Como 21



Il centro di via Regina è stato chiuso nel novembre del 2016

I migranti tornano a Como? Il sindaco: abbiamo già dato

Il caso. Il ministro dell'Interno vuole riaffidare l'accoglienza ai Comuni Landriscina: «Preoccupato». La Lega: «Vergogna, scendiamo in piazza»

Il tema immigrazione scalda la politica, anche a Como, e fadire al sindaco **Mario Landriscina** di essere «molto preoccupato», mentre la Lega annuncia già manifestazioni.

L'annuncio del ministro Ascatenare gli animi l'annuncio del ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese** che ha dichiarato di voler intervenire sul decreto immigrazione: «Abbiamo modificato il sistema di accoglienza preveden-

do che anche i richiedenti asilo entrino in un circuito di accoglienza identico a chi è sottoposto a protezione internazionale». E ancora: «Adesso aspettiamo il parere dell'Ance per il sistema di accoglienza che viene un modificato. Parliamo dei centri di accoglienza che dovranno essere gestiti dai comuni, quelli che erano gli Sprar. Spero di mandarlo a Palazzo Chigi prima di ferragosto, poi vedremo l'iter, se ne parlerà a settembre».

Roma punta a un sistema diffuso con il ritorno dei vecchi Sprar

Molteni: «La misura sarà una bomba sociale e sanitaria drammatica e folle»

importanti ricadute, vista la sua collocazione e vicinanza al confine».

E teme un ulteriore peggioramento della situazione in città. «Silenziosamente stiamo lavorando, anche se spesso è stato giudicato amio avviso in modo inopportuno non proficuo, sul tema della marginalità e per mettere fine alle difficoltà delle persone senza fissa dimora. Quelle in regola, se lo vogliono, hanno tutte le possibilità di avere ospitalità in strutture».



Mario Landriscina



Nicola Molteni

E ancora: «Adesso si metteranno in moto meccanismi che porteranno a ulteriori situazioni delicate. Speriamo di non essere lasciati soli».

Sulle barricate il parlamentare della Lega **Nicola Molteni**, già sottosegretario all'Interno durante il primo governo Conte e con **Matteo**

Salvini numero uno al Viminale. «Il sistema dell'accoglienza diffusa in capo ai Comuni - tuona - sarà una bomba sociale e sanitaria drammatica e folle. Quadruplicati gli sbarchi rispetto a un anno fa, sazzetti i rimpatri, si aumentano i costi dell'accoglienza e si riaprono i centri che con Salvini al governo avevamo chiuso». Tra questi c'è anche la struttura di via Regina, nata dopo gli sbarchi a raffica e le decine di migranti accampati fuori dalla stazione nel 2016 e chiusa nell'autunno del 2018.

Il Carroccio sulle barricate Molteni aggiunge: «Una politica del Governo fallimentare e irresponsabile orienta a scaricare sui territori nuova immigrazione alimentando un business che noi avevamo smantellato. Se solo arrivasse un clandestino in più in provincia di Como siamo pronti a scendere in piazza accanto ai cittadini e sindaci. Quello annunciato dal ministro Lamorgese è un vero e proprio decreto clandestini. Vergogna».

Bonus Covid «Restituisco i soldi all'Inps»



Federico Broggi, sindaco di Solbiate

Solbiate

Dopo l'"autodenuncia", la restituzione dei 600 euro all'Inps. **Federico Broggi**, sindaco di Solbiate con Cagno e segretario provinciale del Pd, ha deciso di dare concretezza dimostrazione della sua onestà rinunciando al bonus di cui aveva pieno diritto.

«Se sei una persona corretta, non hai paura a dimostrarlo», ha scritto sulla sua pagina Facebook per comunicare pubblicamente la sua decisione, dopo aver in modo altrettanto trasparente ammesso di aver preso 1.600 euro. «E voglio dimostrarlo, perché alla mia moralità ci tengo molto», aggiunge - Preferisco metterci subito la faccia, come ho fatto ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr) spiegando razionalmente perché ho chiesto un bonus e lo faccio anche oggi (in modo più arrabbiato), così come ho sempre fatto nella mia vita. Quindi, ecco i soldi (non appena avrò ricevuto le indicazioni dall'Inps e avrò fatto il bonifico, lo saprete) e ci si rimbocca le maniche».

Broggi ieri ho scritto all'Inps chiedendo come restituire i soldi del bonus. Contributo previsto per i liberi professionisti e le partite Iva che hanno accusato il calo di fatturato dovuto al lockdown. Proprio come il sindaco di Solbiate con Cagno che, come libero professionista, non ha fatturato da marzo a maggio. Linearità di comportamento che gli è valsa numerosi messaggi di solidarietà».

«Voglio ringraziare tutti coloro che hanno espresso atteggiamenti di stima e affetto nei miei confronti del lavoro svolto, ma per fermare questo sp...mento collettivo serve anche dare dimostrazione concreta di dignità e onestà (senza h, nel mio caso), fugare ogni dubbio e spiegare a chi sta conducendo questa campagna che si può essere diversi nei modi, nei comportamenti e nei gesti - scrive Broggi - Molti mi hanno sconsigliato di farlo: "ammeteresti di aver sbagliato". Ecco, no, nessuna ammissione, ma la semplice dimostrazione che se sei una persona corretta, non hai paura a dimostrarlo».

Non nasconde l'amarezza che la vicenda gli ha procurato, fonte anche di riflessione sul fare politica oggi. «Arriva però il tempo delle valutazioni, di capire se ha senso fare politica in questo modo e in questo contesto - sostiene Broggi - Se ha senso passare le giornate a lavorare per sentirsi dare del ladro dal tuo Stato, quello Stato che hai servito negli ultimi mesi sputando sangue. Per me l'impegno pubblico ha sempre avuto un senso profondo e certe parole, certe frasi, certi ragionamenti affrettati calati dall'alto su tutti indistintamente hanno fatto davvero male. Molti sono stati anche coloro che non si sono espressi, lasciando tutti noi, assessori e consiglieri compresi, in mezzo a tutto ciò. A voi il più grosso ringraziamento». **M. Cle.**

L'Albatese piange Montorfano, storico presidente

Albate Questa mattina i funerali del presidente che tanto impulso ha saputo fornire all'attività della polisportiva

Si terranno oggi alle 9, alla chiesa parrocchiale di Albate, i funerali di **Giuseppe Montorfano**. Molto conosciuto in città, Montorfano è stato un uomo di grandi valori e umanità: è scomparso all'età di 76 anni. Ragioniere con studio in via Mentana portato avanti con l'aiuto dei figli Roberta e Francesco, ad Albate

era considerato una sorta di istituzione, per aver guidato per molti anni, dal 1990 al 2008 l'Unione sportiva Albatese. Aveva dato impulso a tutte le discipline della società, consolidando di fatto il carattere polisportivo dell'Albate.

Nel calcio, aveva raggiunto importanti traguardi con il settore giovanile e, sotto il suo impulso, il torneo "Gigi Meroni" - con le finali allo stadio Siniaglia - aveva raggiunto grande popolarità e interesse. La società sportiva era la sua grande passione: gli amici lo



Giuseppe Montorfano

ricordano quando passava in oratorio, prima di rientrare a casa dal lavoro, con l'immanabile valigetta e la giacca piegata sul braccio, per chiedere come andassero le cose. Il suo predecessore **Luigino Nessi** lo ricorda così: «Era molto amato ed è stato un grande presidente, una persona squisita nelle relazioni e nel suo lavoro: corretto, scrupoloso e soprattutto onesto. Purtroppo ci ha lasciati in fretta: non più di due mesi fa ci vedevamo in edicola alle 7,30, come tutte le mattine. Ci mancherà molto».

Luca Pinotti

Sanificatore a ozono in dono al Sant'Anna

Ospedale

È stato consegnato nei giorni scorsi un generatore di ozono per la sanificazione ambientale donato ad Ast Lariana, per l'ospedale Sant'Anna, dalla Ditta Maimo Industries di Oltresan San Mamette. Il dispositivo verrà utilizzato, in particolare, all'interno del blocco operatorio. «Ringraziamo la ditta Maimo per il prezioso dono - osserva il direttore sanitario **Matteo Socio** - È una donazione che per noi rappresenta un "valore ag-

giunto" a quello che, ordinariamente, viene effettuato in termini di pulizia e bonifica ambientale, contribuendo alla tutela ed attenzione nei confronti dei degeni e degli operatori».

La donazione è stata consegnata da **Alfredo Maimo** a **Francesco Giura**, referente del Servizio di prevenzione e protezione. **Angela Gangemi**, coordinatrice infermieristica della Week Surgery, e **Paolo Barone**, direttore dell'unità operativa di Anestesia e Rianimazione I e della Week Surgery.

Coronavirus Le vittime dell'emergenza

Covid, a giugno la strage si è fermata

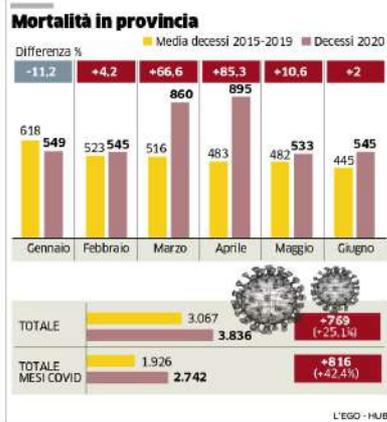
I dati. In tre mesi almeno ottocento comaschi hanno perso la vita a causa del virus: il 25% in più dei dati ufficiali. Quasi raddoppiati i decessi in città ad aprile, il mese nero delle Rsa. Erba quasi indenne a marzo, poi decessi triplicati

PAOLO MORETTI

Bisogna per forza trovare un dato positivo, nell'ultima cascata di dati resi noti dall'Istat sulla mortalità nel primo semestre di questo tragico 2020. E il dato positivo è che a giugno la strage dovuta al Covid, che ha colpito drammaticamente anche una provincia tutto sommato risparmiata dal virus, si è fermata. Rispetto alla media dei cinque anni precedenti, infatti, il numero di lutti registrati nel Comasco è quasi invariato: 9 casi in più, appena il 2%, ovvero uno scostamento assolutamente fisiologico. Al di là dei dati ufficiali, che com'è noto intercettano solo una parte (ancorché maggioritaria) dello tsunami che si è abbattuto sulla Lombardia lo scorso inverno, anche la statistica conferma che il Covid ha smesso di uccidere.

La progressione del virus

In alcuni comuni, in realtà, ha smesso di essere letale già da maggio: a Como città, ad esempio (un decesso in meno a maggio, uno in più a giugno rispetto alla media dei cinque anni precedenti); in altri centri, invece, fonda lunga si è fatta sentire anche dopo: a Erba, in particolare, rimasta quasi indenne fino a marzo (nei primi tre mesi dell'anno nessuno scostamento rispetto al periodo 2015-2019) poi ad aprile decessi tri-



plicati e ancora a maggio +55%. Interessante l'analisi della progressione della mortalità in base alle zone. Ad esempio, come detto, nell'Erbeso (con l'eccezione di Canzo, a causadi una Rsa tra le prime a essere colpite) il virus ha cominciato a mietere le sue vittime solo da aprile. In Brianza, invece, si spostato verso il Nord colpendo prima Mariano Comense (a mar-

L'anno terribile era iniziato con un sensibile calo dei decessi nel Comasco



A giugno il dato sull'incremento della mortalità si è fermato BUTTI

zo 22 decessi più che raddoppiati, ad aprile il 60% in più) per poi spostarsi su Cantù. Qui è aprile il mese in assoluto più tragico con il numero di funerali più che raddoppiato e numeri più alti anche nel mese di maggio.

Aprile è anche il mese nero per le Rsa. E a dimostrarlo, anche in questo caso, c'è la progressione della mortalità per

zone. Ad Albese a marzo c'era stato un morto in meno, rispetto agli anni precedenti. Ad aprile 12 in più (triplicati). Anche ad Asso i decessi sono praticamente triplicati ad aprile, così come a Beregazzo con Figliaro dove i morti sono addirittura quintuplicati a causa della strage all'interno della Rsa ospitata nel paese. Nell'Olgiatese in generale il virus ha colpito in ri-

spetto altre zone della provincia: a Olgiate Comasco, ad esempio, a febbraio e marzo si sono registrati complessivamente 2 decessi in più, tra aprile e giugno siamo a 16 in più (numeri raddoppiati ad aprile, +60% a maggio e +55% ancora a giugno). Per contro sul lago Fondato si è sentita prima: in Trezzina a marzo decessi più che quintuplicati.

Gli anziani

Ovviamente i dati resi noti dall'Istat confermano che la fascia d'età che più di tutte ha pagato con la vita l'ondata del virus è quella dei pensionati. Il 90% dei decessi in più registrati quest'anno rispetto alla media dei cinque precedenti coinvolge la fascia d'età degli over 65 anni. Nel primo semestre dell'anno 2 pensionati ogni cento hanno perso la vita.

C'è infine un dato che balza all'occhio nell'analisi dell'andamento della mortalità in provincia di Como in questo primo semestre: curiosamente l'anno era iniziato con un bassissimo tasso di decessi, addirittura con un calo di oltre il 10% rispetto alla media dei cinque anni differenti. Segno che, probabilmente, qui il virus davvero è arrivato più tardi che altrove e questo ha fatto sì che la nostra provincia fosse una delle meno martoriata del resto della Lombardia.

Sul Lario tre nuovi contagi. Rientri dall'estero: cosa fare

Prevenzione

Autocertificazione per chi torna dalle vacanze. L'elenco dei Paesi per cui si deve fare la quarantena

Aumentano i pazienti ricoverati per coronavirus negli ospedali lombardi. Il rientro dalla vacanza è

tutt'altro che indolore, sul fronte dei nuovi contagi. Anche se i dati aggiornati a ieri segnano spostamenti ancora, tutto sommato, contenuti: 31 nuovi casi registrati in provincia di Como, 68 in Lombardia, nessun decesso nelle ultime 24 ore, ma crescono sia i ricoverati in ospedale (10 in più nelle ultime ventiquat-

tre) sia quelli in terapia intensiva (uno in più, complessivamente sono dieci in regione). Come detto gran parte dei nuovi casi sono legati ai rientri dalle vacanze all'estero. A questo proposito sono state aggiornate le indicazioni per gli italiani di ritorno a casa. All'arrivo in Italia si deve



Tre tamponi positivi ieri sul Lario

compilare un'autocertificazione nella quale indicare da dove si rientra e da quali Paesi si è passati.

Infatti, in base ai luoghi visitati, può scattare l'obbligo di isolamento fiduciario (che prevede 14 giorni di permanenza a casa).

In particolare dopo le ultime ordinanze chi entra a partire dal 24 luglio da Bulgaria o Romania o vi ha soggiornato o transitato negli ultimi 14 giorni deve fare l'isolamento fiduciario.

Questo è l'elenco degli Stati per i quali non è prevista alcuna limitazione: Austria,

Belgio, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera, Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del nord Andorra, Principato di Monaco, San Marino e Vaticano. Se si entra da un Paese che non è indicato nell'elenco, bisogna informare le autorità sanitarie e sottoporsi a isolamento fiduciario.

Gruppo Serratore
grupposerratore.com

Sempre al tuo servizio...
...anche ad **AGOSTO!**

Erba | Viale Prealpi, 4 - 031.647311
Grandate | S.S. del Giovi, 11 - 031.5686811
Lecco | C.so E. Filiberto, 10 - 0341.224411

Jeep, FIAT, LANCIA, CITROËN, PEUGEOT



RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 12 AGOSTO 2020

I decessi comune per comune

■ 2015-2019 ■ 2020 ■ Differenza

	GENNAIO		FEBBRAIO		MARZO		APRILE		MAGGIO		GIUGNO		
Albavilla	2,2	6	16,7	6,8	6	11,8	6,2	9	45,2	6,8	3	55,9	
Albese con Cassano	5,4	2	29,6	4,2	6	42,9	6,2	5	24,2	18	190,3	4	2
Albino	2,4	2	16,2	1,2	66,7	1,9	1	44,4	1,2	1,4	2	42,9	
Alseno	0,2	1	400,0	0,4	1	150,0	1,4	1	-28,6	0,4	0	-100,0	
Alla Valle Intevi	3,4	1	-70,6	4	-70,6	3,2	4	25,0	2,4	6	150,0	3,6	5
Alzate Brianza	4,4	1	-77,9	8,4	6	11,1	0,4	1	-9,8	1	80,0	3,8	8
Anzano del Parco	2,2	0	-100,0	1,8	2	11,1	1,4	2	42,9	2	4	100,0	
Appiano Gentile	11,8	10	-15,3	11,8	4	66,1	4	12	50,0	8	10	25,0	
Arignano	0,8	1	25,0	1,4	2	66,7	0,4	2	400,0	0,8	0	-100,0	
Arlesio	6	5	-16,7	5,2	9	73,1	5,8	13	124,1	6	21	250,0	
Asso	4,8	3	-37,5	4,8	2	-58,3	3,4	5	78,5	10	163,2	4,4	7
Barni	0,8	0	-100,0	0,4	0	-100,0	0,2	0	-100,0	0,4	1	150,0	
Belaggio	6	3	-50,0	6,9	4	-41,2	5	8	60,0	6	10	66,7	
Benlaro	0	0	0	0,4	1	-34,8	0,2	0	-100,0	0,2	0	-100,0	
Beregazzo con Figliaro	3,4	5	47,1	3	5	150,0	0,2	0	-100,0	2	4	100,0	
Bianigo	3,4	4	17,6	2,2	4	81,8	3,8	5	31,6	2,6	4	53,8	
Bizzarone	1,4	2	42,9	1,4	2	66,7	0,6	7	66,7	1,6	2	14,3	
Blessagno	0,4	0	-100,0	0,2	1	400,0	0,6	0	-100,0	0	0	-	
Blevio	2,2	2	-	0,6	0	-100,0	0,6	2	233,3	0	1	-16,7	
Briantino	1,6	1	-37,5	3,2	1	-68,8	5,4	5	48,1	5,6	5	400,0	
Briennio	1,2	0	-100,0	1,8	0	-100,0	1,2	0	-100,0	1	1	-10,7	
Brusate	0,4	1	150,0	0	0	0	0,2	0	-100,0	0,4	0	-100,0	
Bulgarogrosso	1,2	7	118,8	2,2	5	127,3	3,8	5	31,6	2,2	2	-9,1	
Calabate	6,8	4	-41,2	4,8	5	4,2	4,8	6	25,0	3,8	11	189,5	
Callegaro	6,8	4	-39,4	3,2	3	-63,3	5	6	20,0	6,4	7	9,4	
Caligo	0,4	0	-100,0	0,4	0	-100,0	1,2	0	-100,0	0,6	1	66,7	
Campione d'Italia	3	2	-33,3	1,6	3	87,5	2,6	1	-81,5	3,6	0	-100,0	
Carpi	42,8	36	-20,6	36,2	38	5,0	33,6	1	51,6	33,2	78	134,9	
Canzo	9	5	-44,4	4,4	3	-31,8	6,2	14	125,8	10	72,4	5,2	2
Capolago Intimiano	5	5	150,0	4,8	4	-16,7	4,8	14	191,7	7,2	7	-2,8	
Carlate Lario	0,2	1	400,0	0,2	0	-100,0	0,2	0	-100,0	0,2	0	-100,0	
Carbonate	2,4	1	-58,3	2	5	150,0	2,2	2	-9,1	2,2	4	44,4	
Carimate	3,6	2	-44,4	0,6	2	233,3	3	3	3	3,6	4	5	
Carriazo	1,4	2	42,9	2	0	-100,0	1,2	11	511,1	3,2	6	87,5	
Carugo	5,2	2	-61,5	4,4	5	13,6	3,8	6	57,9	5,4	13	140,7	
Casino d'Erba	1,4	2	42,9	2	0	-100,0	1	1	50,0	1,8	3	66,7	
Casinate con Bernate	4,2	3	-29,3	3,8	4	66,7	1,2	3	66,7	1,2	3	66,7	
Cassina Rizzardi	1,4	0	-100,0	0,8	1	25,0	2,6	4	53,8	2,6	7	169,2	
Castelmarte	1,4	0	-100,0	0	1	-100,0	0,2	2	900,0	1	0	-100,0	
Castiglione Olona	0,4	0	-100,0	0,2	1	50,0	0,4	1	150,0	0,4	1	150,0	
Cavargna	2,8	6	114,3	2	3	50,0	3	4	33,3	3,2	7	118,8	
Centro Valle Intevi	0,2	0	-100,0	0,2	0	-100,0	0,2	0	-100,0	0,2	0	-100,0	
Corona d'Inverigo	0,8	8	-9,1	8,6	12	39,5	7,4	19	156,8	6,8	11	61,8	
Comabbio	7,4	7	-5,4	8,2	12	66,3	6,8	12	76,5	7	8	14,3	
Crinolo	0,2	2	900,0	0,2	0	-100,0	0,4	3	650,0	0,2	2	100,0	
Coverde	5,2	5	-3,8	3,8	1	-73,7	3,2	6	87,5	4,6	2	-56,5	
Como	11,8	96	-18,2	90,4	9	6,7	85,7	137	61,8	195,7	77,7	77,7	
Corridoio	0,8	0	-100,0	1	1	0,8	2	150,0	0,2	2	233,3		
Cremona	0,8	0	-100,0	1,4	1	-28,6	0,6	0	-100,0	1	1	150,0	
Cusino	0,2	1	400,0	0,2	0	-100,0	0,4	0	-100,0	0,4	1	250,0	
Dizzasco	2,8	2	-28,6	1,6	2	25,0	1,6	3	87,5	1	6	500,0	
Domaso	1,6	2	25,0	1,6	1	-37,5	2	0	-100,0	1,8	4	122,2	
Dongo	0,4	6	-38,5	3,4	8	17,6	4,2	11	128,1	4,8	2	-58,3	
Dosso del Liro	0,4	1	150,0	0,6	0	-100,0	0,2	0	-100,0	0,8	0	-100,0	
Erba	23,8	20	-16,0	20,8	20	-3,8	19,4	24	23,7	20,2	56	177,2	
Eupilio	1,6	2	25,0	1,6	1	-37,5	1,2	3	200,0	1,8	2	11,2	
Faggeto Lario	1,8	0	-100,0	0,6	2	233,3	1,2	1	16,7	0,6	0	-100,0	
Faloppio	2	2	150,0	3,6	6	66,7	2,4	6	150,0	3	7	133,3	
Fenegrò	3,6	6	111,1	3,8	4	66,7	2,4	6	150,0	3	7	133,3	
Figino Serenza	4,6	2	-56,5	3,8	4	5,3	4,6	9	95,7	3,2	4	25,0	
Fino Mornasco	8	6	-25,0	7,4	4	-45,9	8,2	14	70,7	5,4	9	66,7	
Forzico	1,6	1	-37,5	1,6	1	-37,5	1,2	3	200,0	0,4	0	-100,0	
Gera Lario	1,4	0	-100,0	1,4	2	42,9	2,4	6	150,0	2,4	0	-100,0	
Grandate	4,2	3	-50,0	4,8	2	-42,9	4,2	6	150,0	2,4	0	-100,0	
Gravedona ed Uniti	1,2	1	-16,7	0,8	2	150,0	1,4	0	-100,0	1	1	150,0	
Griante	0,4	8	81,8	3,8	7	84,2	4,2	7	66,7	3	5	66,7	
Invorio	7,4	6	-18,5	4,4	8	81,8	5,2	11	111,5	6,8	7	81,8	
Laglio	0,4	1	150,0	1,2	1	-16,7	0,6	0	-100,0	1	0	-100,0	
Lalino	0,2	0	-100,0	1,2	1	-16,7	0,8	0	-100,0	0,4	3	650,0	
Lambrogo	2,2	1	-54,5	0	0	0	0,2	2	25,0	0,8	0	-100,0	
Lasnigo	1	0	-100,0	0	0	0	0,6	1	66,7	0,8	1	25,0	
Lezzeno	2,2	2	-	3,8	1	-73,7	4,2	7	66,7	1,4	6	328,6	
Limico Comasco	1,2	2	66,7	1,2	2	42,9	3	3	460,0	2,4	1	-58,3	
Lipomo	7,4	3	-57,1	4,6	5	8,7	3,8	11	189,5	3,4	11	223,5	
Livo	0,8	0	-100,0	0,2	0	-100,0	0,2	1	400,0	0,2	0	-100,0	
Locate Varesino	0,4	4	48,5	3,8	4	73,7	2,8	6	157,9	2	2	16,7	
Lomazzo	2,4	4	-45,9	10	8	-20,0	7,2	12	66,7	7,2	7	-2,8	
Lungone al Segrino	1	2	100,0	0,8	3	275,0	0,4	2	400,0	1	2	100,0	
Lurago	4,6	7	166,7	4,2	9	142,9	1,4	9	142,9	1,4	9	142,9	
Lurago d'Erba	4,6	7	52,2	3,8	5	31,6	4	8	100,0	3	7	133,3	
Lurago Marinone	2,4	3	71,4	2,8	1	-64,3	3,8	4	5,3	3,8	4	5,3	
Lurago Paladino	0,4	0	-100,0	0,4	0	-100,0	0,4	0	-100,0	0,4	0	-100,0	
Lurago Pave	3,4	2	-41,2	3,4	3	-11,8	2,4	3	25,0	2,2	3	36,4	
Mozzate	5,8	4	-31,0	4,4	4	-9,1	6	11	83,3	5	9	80,0	
Musso	0,6	1	66,7	0,6	1	66,7	2,2	2	-9,1	3	150,0	1,2	3
Nesso	1,6	2	25,0	0,6	1	-66,7	2,2	2	-9,1	3	150,0	1,2	3
Novedrate	2,4	1	-54,5	2,6	6	53,8	1,8	3	66,7	1,8	1	-37,5	
Ogiate Comasco	11,6	15	29,3	9,4	10	6,4	10,8	12	11,1	8,6	17	7,6	
Oltrona di San Mametto	3	4	33,3	1,4	3	114,3	1,4	0	-100,0	1,4	3	114,3	
Oresengo	2	1	-50,0	2,4	5	108,3	1,2	4	233,3	1,4	2	42,9	
Osio Sotto	1,4	0	-100,0	1,2	0	-100,0	1,2	0	-100,0	0,2	0	-100,0	
Planello del Lario	0,8	0	-100,0	0,4	0	-100,0	0	0	-100,0	0,4	0	-100,0	
Piello	1,2	2	66,7	1,4	2	42,9	0,2	0	-100,0	1,2	0	-100,0	
Poggiana Lario	2	1	-50,0	0,2	2	900,0	1	2	100,0	0,6	1	66,7	
Polina	0,6	0	-100,0	0,4	1	25,0	0,4	1	150,0	0	1	100,0	
Porto Lambro	5,2	4	-23,1	4,4	3	-31,8	3,4	4	17,6	4,2	3	-23,1	
Porlezza	6,2	4	-35,5	4	4	66,7	0,8	0	-100,0	4,2	9	87,5	
Proserpio	1,2	2	66,7	0,6	1	-66,7	0,8	0	-100,0	0,8	3	275,0	
Rezzo	0,6	0	-100,0	1,4	2	42,9	0,2	0	-100,0	0,8	0	-100,0	
Roderò	1,2	0	-100,0	1,4	2	42,9	0,8	1	12,5	1,4	2	42,9	
Ronago	2,4	2	-100,0	1,2	1	-16,7	0,8	3	275,0	1	3	200,0	
Rovello Porro	6,4	3	-53,1	4,2	2	-118,8	6,4	4	-38,5	5,4	8	50,0	
Sala Comacina	4	3	-25,0	2,6	3	15,4	3,6	8	122,2	2,2	11	400,0	
San Bartolomeo Val Cavargna	1	1	-	1,6	0	-100,0	1,2	2	86,7	1	2	100,0	
San Fermo della Battaglia	0,6	0	-100,0	0,8	1	66,7	0,2	2	100,0	0,2	1	50,0	
San Nazzario Val Cavargna	2,4	2	-16,7	3	2	-33,3	2,4	6	150	2,4	4	66,7	
San Siro	1,2	1	-16,7	1,2	1	-16,7	1,2	1	-16,7	1,2	1	-16,7	
Schignano	1,2	1	-16,7	1,2	1	-16,7	1,2	1	-16,7	1,2	1	-16,7	
Senna Comasco	1	0	-100,0	2,4	0	-100,0	1,4	5	257,1	2,2	3	36,4	
Soldate con Cairate	5,8	5	-13,8	6,8	0	-100,0	3,6	10	177,8	1,4	10	614,3	
Sirono	0,8	1	25,0	1,2	0	-100,0	0,8	2	150,0	1,2	1	50,0	
Sormano	0,8	0	-100,0	0,2	0	-100,0	0,8	2	150,0	1	2	100,0	
Suzzara	0,8	1	25,0	0									



L'inchiesta

Le scuole si preparano /10

Il Giovio ci crede Subito tutti in aula con lezioni più brevi

Liceo scientifico. Decisioni finali soltanto a settembre ma intanto si valutano diverse ipotesi per la ripresa. L'obiettivo è quello di escludere la didattica a distanza

ANDREA QUADRONI

La decisione definitiva sarà discussa e decisa dal collegio docenti, fissato per il settembre, e dal consiglio d'istituto, previsto due giorni dopo.

Intanto, al Giovio, sono sul piatto diverse opzioni per il rientro a settembre.

Nello specifico, l'unità oraria potrebbe essere ridotta a cinquanta minuti, di cui quarantacinque effettivi e altri cinque utilizzati per lo spostamento dei docenti e il ricambio d'aria nelle aule.

Le lezioni potrebbero essere organizzate sia sull'arco di sei giorni, concentrando le ore in modo da consentire l'uscita a un orario ragionevole (compatibilmente con le esigenze legate ai mezzi di trasporto), sia su cinque giorni, gestendo le turnazioni degli ingressi e delle uscite, completando le ore mancanti attraverso la didattica a distanza.

Se possibile, le lezioni saranno, per tutti, in presenza. Altrimenti, le classi si alterneranno settimanalmente, con possibili ingressi scaglionati nell'arco della giornata e il prolungamento delle lezioni anche fino alle 15.

L'incognita dei trasporti

«Leggeremo con attenzione le linee guida per il rientro e il documento del comitato tecnico scientifico - spiega il preside Nicola D'Antonio - Attendiamo, ovviamente, di capire come si evolverà la situazione in merito ai trasporti. Se dovremo ricorrere alla didattica a distanza, la mia intenzione è comunque portare tutte le prime a scuola e, in generale, avere il cinquanta per cento degli alunni presenti in istituto. Abbiamo escluso di dividere il gruppo a

metà, tenendone metà in classe e metà a casa: non la riteniamo una soluzione efficace».

Per quanto riguarda gli ingressi, si seguirà lo schema utilizzato per la maturità, quindi sfruttando accessi differenti e diffusi, utilizzando anche le scale antincendio per entrare e uscire.

Dopo aver imbiancato alcune aule prima dell'esame di Stato, sono previsti alcuni interventi per recuperare ulteriori spazi didattici. Sarà svuotata e tinteggiata la vecchia aula d'informatica, mentre dalla palazzina di fianco al campo di calcio, pensata anche come spogliatoio qualora fosse stato affittato a "esterni", saranno ricavate quattro aule. Infine, sarà effettuato un controllo su finestre e tapparelle.

Per la ripartenza a settembre, il nodo cruciale riguarda i trasporti, in particolare la ca-

pienza dei bus, dato che l'incremento delle corse e dei mezzi è ormai da escludere. La decisione impatterà in maniera forte sulla popolazione "gioviolate", diffusa lungo tutta la provincia: per avere un'idea, stando al questionario sulla mobilità pubblicato sul sito, circa l'ottanta per cento si reca al liceo in bus, mentre il quindici per cento prende il treno.

I recuperi di settembre

Intanto, circa i recuperi a settembre per gli alunni con insufficienze, la decisione del collegio docenti è di svolgere il recupero nelle prime due settimane di lezione, «viste - si legge nel documento - le attività improrogabili da svolgere prima della ripresa delle lezioni come gli esami d'idoneità integrativi, gli esami di stato dei candidati esterni, i colloqui degli studenti rientranti da esperienze estere, la sistemazione delle aule e dei locali secondo i protocolli di sicurezza». Si esclude quindi l'utilizzo dei quattordici giorni antecedenti l'inizio della scuola, come invece si farà in altri istituti (per esempio il Volta).

Nello specifico, si svolgerà «un modulo zero di riallineamento della programmazione, sia per il recupero sia per il potenziamento, prevedendo, secondo necessità, ulteriori momenti nel corso dell'anno scolastico».

Si controlleranno e valuteranno i lavori eventualmente assegnati durante il periodo estivo a chi è stato ammesso con insufficienze e, infine, si terrà una «prova di verifica, alla fine del periodo interessato, per valutare che le difficoltà segnalate nello scrutinio finale siano state colmate».



Il distanziamento dei banchi all'interno di una classe del liceo Giovio. FOTO BURTI



Il cartello con le istruzioni per gli studenti all'ingresso dell'istituto

La scheda

Presenze, si torna al passato Il registro soppianta il badge

«Stiamo aspettando una risposta dal gestore così da avere un lettore in ogni corridoio ed evitare la fila». Un'altra questione con cui deve fare i conti il preside Nicola D'Antonio è tutto il liceo di via Paoli riguarda il badge elettronico usato dai ragazzi per accedere all'istituto. Poiché gli ingressi saranno diversi, serviranno lettori in più, così da fluidificare l'ingresso ed evitare possibili code. Per questo, un'altra opzione allo studio riguarderebbe, per i punti

privi di "totem", il ritorno all'antica, con le assenze e i ritardi presi e segnati sul registro elettronico dal docente della prima ora. Sono passati quasi sette anni dal 28 ottobre 2013, giorno in cui quasi 1400 studenti entrarono a scuola "timbrando" il cartellino, passando la scheda magnetica davanti a uno dei computer posizionati all'ingresso. Ai tempi, si fece un gran discutere e gli stessi alunni si erano dichiarati in gran parte contrari all'inno-

vazione, vissuta anche come una violazione della privacy, minacciando di presentarsi a scuola vestiti da carcerati, con il pigiama a righe. Il clima in via Paoli era già teso poiché, poco prima, era stato deciso d'estendere il divieto di fumare anche per le pertinenze esterne dell'istituto, scatenando anche in questo caso le proteste dei ragazzi. In realtà, il giorno in cui entrò in vigore il "cartellino", tutti entrarono a scuola vestiti normalmente e, con il tempo, la popolazione "gioviolate" finì per abituarsi alla misura introdotta dall'ex preside Marzio Caggiano. Stesso discorso per il divieto di fumare. A.QUA

Autobus, ora si possono avere i rimborsi Pubblicate le istruzioni sul sito di Asf

Sono finalmente state pubblicate online le modalità per chiedere il rimborso degli abbonamenti degli autobus per il periodo di chiusura delle scuole durante il lockdown.

Le indicazioni sono presenti sul sito di Asf, l'azienda che gestisce il trasporto pubblico su gomma, nella sezione dedicata agli "avvisi". Hanno diritto al rimborso, si legge, «tutti gli studenti che hanno sottoscritto un abbo-

namiento annuale prima di marzo 2020 oppure che hanno sottoscritto l'abbonamento mensile di marzo 2020».

Possono richiederlo anche i lavoratori che «possono certificare l'impossibilità di essersi recati sul luogo di lavoro nel periodo di lockdown e che hanno sottoscritto un abbonamento annuale prima di marzo 2020, oppure che hanno sottoscritto l'abbonamento mensile di marzo 2020».

Per richiedere il rimborso «è sufficiente inviare la richiesta all'indirizzo "urp@asfautoiline.it" indicando il proprio nome, cognome, numero di tessera e tipo di abbonamento (per esempio annuale o annuale studenti) unitamente al modello di autocertificazione presente sul sito» internet della società.

Asf fa sapere che ricontatterà gli utenti per confermare, in caso, «il buon esito della

richiesta di rimborso e le modalità per la compensazione dei titoli di viaggio non utilizzati a causa del Covid 19».

Al momento, però, non è ancora noto in cosa consista il rimborso. Potrebbe trattarsi di una riduzione sul prezzo d'acquisto dell'abbonamento per il nuovo anno oppure una proroga per gli abbonamenti annuali. Si vedrà nelle prossime settimane.

A.QUA.



Asf ha pubblicato sul sito le indicazioni per il rimborso abbonamenti



Cintura urbana

Scuole pronte alla ripresa Lavori per aule e ingressi

Maslianico. In tutti i plessi entrate scaglionate, realizzati nuovi locali I bambini dell'asilo e dell'elementare pranzeranno al proprio banco

MASLIANICO

FRANCESCA GUIDO

Maslianico si prepara al rientro degli studenti sui banchi delle scuole del paese. Oltre ad alcuni interventi di riqualificazione già previsti prima dell'emergenza coronavirus, l'amministrazione, in accordo con l'istituto comprensivo, ha previsto una serie di misure per la ripresa delle lezioni in sicurezza.

I lavori già eseguiti e quelli in corso di esecuzione sono stati presentati in occasione dell'ultimo consiglio comunale.

Un argomento di primaria importanza sia per la maggioranza che la minoranza di Maslianico che si è confrontata sull'iter di questi mesi

■ Resta il servizio del pedibus in quanto viene garantito il distanziamento

previsto dal Comune, in particolare degli assessorati all'Istruzione e ai Lavori Pubblici, con il supporto dell'ufficio tecnico, in accordo e in collaborazione con la presidenza dell'istituto comprensivo.

In tutti i plessi sono state studiate entrate ed uscite scaglionate ed ingressi separati. È stato deciso di mantenere il servizio di pedibus per la scuola primaria visto che è garantito il distanziamento previsto per le misure anti covid-19.

Le soluzioni

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia è prevista la realizzazione di pareti mobili nell'atrio e la divisione di un'aula speciale per ricavare ulteriori spazi adibiti ad attività didattica da destinare a ciascuna delle quattro sezioni presenti e consentire la creazione di piccoli gruppi omogenei di alunni. Al loro rientro i piccoli studenti troveranno anche l'adeguamento dello spazio ingresso "zo-

na armadietti" e la creazione di uno spazio didattico e di psicomotricità nei locali utilizzati in precedenza come mensa, visto che il servizio per il pranzo nelle scuole primaria e infanzia sarà svolto "al banco". Durante la chiusura delle scuole, inoltre, sono state realizzate nuove uscite di sicurezza nelle singole aule e sono state sistemate e tinteggiate le pareti dell'atrio e delle classi.

Nella scuola primaria gli interventi hanno riguardato e riguarderanno lo spostamento dell'aula di musica nei locali utilizzati dal gruppo sportivo, la realizzazione di nuovi locali nell'atrio della palestra per creare spazio per lo stesso gruppo, l'allestimento di una nuova aula per l'ingresso di una doppia prima elementare e l'illuminazione del piazzale di ingresso.

Alla secondaria, invece, è prevista la verifica strutturale dei solai per garantire l'utilizzo in sicurezza delle aule e la demolizione di una parete divisoria per creare un am-

biente più grande. Verrà utilizzata anche una nuova aula per l'insegnamento che, essendo in pareti in vetro, verrà dotata di una tenda antisoleta per un maggiore confort degli studenti. Gli alunni avranno a disposizione anche due nuove lavagne interattive. È previsto anche l'allestimento degli spazi esterni per la ricreazione degli studenti.

La spesa

Per la realizzazione delle opere e per le modifiche previste dalle normative a seguito dell'emergenza coronavirus sono stati utilizzati 15 mila euro provenienti da fondi europei, oltre a 13 mila euro di fondi comunali per il Covid. Dal Comune anche 15 mila euro per l'aula di musica, il gruppo sportivo e la nuova classe elementare. Sono stati utilizzati anche dei fondi regionali, per una somma di 31 mila euro, utilizzati per i serramenti della scuola dell'infanzia e per l'illuminazione del piazzale delle scuole elementari.



È in corso la sistemazione interna dell'istituto comprensivo



Una nuova uscita di sicurezza all'asilo

La lotta al Covid «Villa S. Maria senza contagiati»

Tavernerio

L'annuncio del sindaco: «In paese tre positivi. Ma sono stati 67 i casi dall'inizio dell'emergenza»

Nessun positivo a Villa Santa Maria e pandemia che ormai sembra finalmente retrocedere in paese.

È questo il quadro che è stato delineato dallo stesso sindaco, **Mirko Paulon**, che comunica alla popolazione le principali novità sull'emergenza sanitaria in corso: «Confermo con piacere che presso il centro multiservizi di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza di Villa Santa Maria attualmente non sono presenti ospiti con tampone positivo per Covid-19 - sottolinea il primo cittadino - Tutti i ragazzi positivi, pur asintomatici, sono guariti».

E prosegue: «Il bilancio complessivo attuale in paese, dall'inizio dell'emergenza, è il seguente: tre persone positive al Covid-19, due persone

decedute e 32 guarite; 30 sono invece guarigioni presso l'Istituto Villa Santa Maria. Ci sono quindi stati 67 casi accertati sul territorio comunale dall'inizio dell'emergenza».

Il sindaco non nasconde quindi un sospiro di sollievo e invita però tutti alla massima attenzione e alla prudenza: «Ricordo a tutti che fino al 10 settembre nel territorio regionale è fatto obbligo di usare le mascherine o, in subordine, qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca, nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto - sottolinea il sindaco - Tale obbligo si applica anche all'aperto in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuamente il mantenimento della distanza di sicurezza interpersonale di un metro tra soggetti che non siano membri dello stesso gruppo familiare oppure conviventi. In ogni caso la mascherina deve essere sempre decisa con sé ai fini del suo



Tutti guariti all'istituto Villa Santa Maria

■ «Continuiamo a rispettare le regole. È l'unico modo per contenere la pandemia»

eventuale impiego».

«Continuiamo a rispettare le regole, è ancora l'unico strumento che abbiamo per contenere l'epidemia».

Il sindaco **Mirko Paulon** conclude poi un ringraziamento ai volontari che tengono saniificati i parchi gioco del paese: «Il nostro fantastico gruppo di Protezione Civile sta continuando le sanificazioni delle aree gioco del paese per consentirne l'utilizzo alle famiglie - chiosa - A loro va tutta la nostra gratitudine».

Simone Rotunno

Un nuovo medico da inizio settembre

Lipomo

Giuseppe Orlacchio sostituisce Giancarla Bianchi. Per i pazienti il cambio non sarà automatico

Dal primo settembre il dottor **Giuseppe Orlacchio** sostituirà nello studio medico della dottoressa **Giancarla Bianchi** in Corte Grande. Il dottor Orlacchio, che già in passato ha sostituito più volte la Bianchi che ha cessato di esercitare la sua professione per pensionamento, è risultato vincitore del concorso. Sarà quindi il nuovo medico di base di Lipomo, andrà scelto dai pazienti perché il passaggio non è automatico. Per avere l'assistenza occorrerà formalizzare al Responsabile dell'Asst. Territoriale Lariana Ovest dell'Asst Lariana la scelta del nuovo medico di medicina generale compilando l'apposito modulo.

Asst Lariana ha attivato un servizio on-line per la gestione delle pratiche amministrative relative agli uffici di Scelta e Revoca. Collegandosi al link <https://servizionline.ast-larianait>

potrà compilare la richiesta per le seguenti pratiche: Scelta, revoca o modifica del medico di medicina generale; scelta, revoca o modifica del Pediatra; richiesta sostituzione tessera sanitaria/carta nazionale dei servizi; richiesta sostituzione tessera sanitaria/carta nazionale dei servizi del minore a carico; scelta in deroga del medico di medicina generale; variazione dei propri dati anagrafici; rinnovo dell'iscrizione al servizio sanitario regionale.

Una volta inserita la richiesta, saranno gli uffici a gestire le pratiche tramite un apposito portale di back office e il cittadino sarà contattato direttamente via mail e/o telefonicamente a seconda dei recapiti da lui lasciati. In caso di assoluta impossibilità ad effettuare la scelta con la modalità sopradescritta, sarà possibile recarsi presso gli sportelli di Como via Napoleona 60 (ex ospedale Sant'Anna), previo appuntamento ai seguenti numeri telefonici: 031.5855459, 031.5855201 o 031.5854125.

R. Sar.



Il medico di base Giuseppe Orlacchio



Un milione e mezzo per la Canottieri Sar\à rifatta la sede

Menaggio. I lavori grazie ai fondi stanziati dalla Regione. Il sindaco Spaggiari: «È un contributo meritato per una societ\à che insegna sport e valori ai ragazzi»

MENAGGIO

GIAMPIERO RIVA

Beneficia anche la Canottieri Menaggio dei corpi contribuiti di Regione Lombardia per sostenere la ripresa economica comasca tra il 2021 e il 2023.

Tra i progetti contenuti nella "riqualificazione centri sportivi e siti di interesse turistico e culturale" c'è anche la sede della gloriosa societ\à sportiva menaggina, che ha ottenuto addirittura un milione e 500 mila euro nel triennio.

Il finanziamento

Una somma cospicua che servir\à a rifare completamente la sede a lago oltre il Lido Giardino. «Davvero un bel colpo per la nostra societ\à - commenta il sindaco del paese, **Michele Spaggiari** - Un contributo meritato per un movimento che da oltre sessant'anni insegna sport e vita ai nostri ragazzi. Un bel vantaggio l'ha sicuramente assicurato la sezione disabili. La Canottieri, infatti, molto sensibile alla problematiche dei meno fortunati, consente anche ai ragazzi con disabilit\à di fare

sport fino al livello agonistico e la Regione ha senz'altro tenuto conto di questa prerogativa, che sulla sponda occidentale lariana non possono vantare altri sodalizi del remo e che rendono la nostra societ\à un punto di riferimento per tutti il lago».

Ai lodevoli propositi di dirigenti e tecnici fanno tuttavia da riscontro negativo alcuni limiti dell'attuale sede: «Per accedere agli spogliatoi, per esempio, occorre superare sei gradini - fa notare Spaggiari - Da qui la neces-

■ La struttura aveva problemi anche di barriere che verranno eliminate

■ Il gruppo sportivo ha una sezione dedicata agli atleti con disabilit\à

La storia

La Canottieri Menaggio venne fondata nel 1959 e affiliata alla Federazione Italiana nel '61. Gi\à nei primi anni gli armilocali salirono pi\ù volte sul podio pi\ù alto dei Campionati italiani assoluti, nelle specialit\à a "sedile fisso" e del "due con". In seguito alla scomparsa di alcuni dirigenti fu un periodo di declino, anche se non sono mancati i risultati di prestigio.

Dagli anni 2000 la societ\à ha intrapreso un nuovo percorso grazie ai presidenti **Luciano Pisoni**, **Edo Angelo Galli** e **Luca Solarino** e ad allenatori come **Franco Checchia**, che hanno saputo ricreare un vivaio di atleti. Sono cos\ì sono esplosi **Pietro Ruta**, campione del Mondo nel 2009, e **Luca Fontana**, argento europeo junior nel 2014, oro a Poznan nel quattro di coppia pesi leggeri under 23 e argento assoluto nel 2019 agli europei.



Un rendering mostra come sar\à la sede della Canottieri alla conclusione dei lavori di ristrutturazione



Un'altra immagine del progetto: saranno eliminate tutte le barriere architettoniche

A casa dopo la grande paura Che festa per la piccola Ludovica

Centro Valle Intelvi

La bambina di 4 anni era stata male a met\à luglio e l'avevano trasportata con l'elicottero a Brescia

È tornata a casa ieri pomeriggio dall'ospedale **Ludovica Comitti**, la bimba di 4 anni di Castiglione, ricoverata per un malore grave a met\à luglio mentre si trovava nella casa di villeggiatura di Erbonne.

Ad accogliere la piccola parenti, amici e tanti bambini. Una festa intrisa di lacrime e commozone per Ludovica ritornata allegra che si è lasciata alle spalle la rianimazione e una lunga degenza tra l'ospedale Civile di Brescia e la clinica Trimaarchi di Milano dove era stata trasferita successivamente per la continuazione delle cure. La bimba era sentita male nella notte. I genitori nel tentativo di ridurre i tempi di soccorso si erano portati con mezzi propri da Erbonne a San Fedele, ma per un malinteso avevano sbagliato il punto atterraggio dell'elicottero. Provvidenziale l'intervento di una pattuglia di Carabinieri al comando del maresciallo Vasta di Lanzo Alta Valle Intelvi che stava effettuando un servizio



La piccola gioca felice con il pap\à alla festa con amici e parenti

anticrimine in piazza a San Fedele. I militari hanno scortato l'auto fino al centro di atterraggio di Castiglione dove nel frattempo si era portato l'elicottero del 112 che aveva seguito i lampeggianti dell'auto dei carabinieri. I medici rianimatori dopo aver prestato le prime cure hanno trasportato in codice rosso la piccola all'ospedale di Brescia dove è stata tenuta sempre sotto stretta osservazione per due settimane. Poi è stata trasferita nella clinica milanese dove ha continuato le cure fino alle dimissioni di ieri.

E ieri la paura ha lasciato il po-

sto alla commozone e alla festa. I vionotti del borgo sono stati adornati con i palloncini colorati fino alla casa dove ad attendere c'è stata la festa organizzata a sorpresa da parenti ed amici. Ludovica ha potuto riabbracciare i fratelli **Federico** e **Riccardo**, i nonni **Aldo** e **Olivia**, gli zii, cuginetti e tanti amici. Un sollievo di sollievo per mamma **Chiara** e pap\à **Dario** che hanno voluto ringraziare le strutture sanitarie che hanno curato la loro bimba, i medici del 112, tutti coloro - e sono stati tanti - che in Valle sono stati vicini anche con la preghiera e i carabinieri che



I genitori **Dario** e **Chiara Comitti**

non hanno lasciato la bimba fino a quando l'ambulanza non ha decollato per l'ospedale. «Il maresciallo - ha detto al nostro giornale il pap\à - mi voleva addirittura accompagnare a Brescia. Oggi siamo felici e ringraziamo tutti».

Anche mamma Chiara che non sapeva della festa ha voluto rendere pubblica attraverso tutta la sua gioia. «In tanti ci sono stati vicini con il cuore e con grande umanit\à. Un pensiero particolare va a tutti i sanitari che si sono presi cura della nostra Ludovica».

Francesco Alta

La Lariana a Nesso chiude per due notti

Cantiere

Chiusura totale al traffico della Lariana a Nesso, nelle notti del 12 e del 13 agosto, dalle 22 alle 6 del mattino seguente.

Lo prevede un'ordinanza della Provincia poich\è si dovr\à intervenire s per ripristinare la pavimentazione a seguito dei lavori di costruzione di un elettrodotto in cavo interrato. La chiusura riguarda un tratto di strada di circa duecento metri,

dal chilometro 15,100 al 15,300, in comune di Nesso ed in proximit\à della strettoia. Saranno disposti percorsi pedonali separati dall'area di cantiere. L'impresa dovr\à permettere l'accesso frontisti, mezzi di emergenza e del al trasporto pubblico di linea. Nel caso in cui le lavorazioni terminassero in anticipo sui tempi previsti, la strada sar\à immediatamente riaperta al traffico veicolare.

G. Val

E al Trivio di Fuentes ci sono le asfaltature

Gera Lario

Tra ieri e oggi si svolgono, al Trivio di Fuentes, al confine tra le province di Como e Lecco, lavori di pavimentazione stradale ad opera di Anas.

È stato disposto il restringimento della carreggiata sud tra il Trivio e la galleria Villatico, con transito sempre garantito sulla corsia libera. A nord del Trivio di Fuentes, tra la rotatoria di Sant'Agata, territorio di Gera Lario, e Finnesto con la statale 340 dir, è invece previsto il senso

unico alternato. Per consentire l'intervento in carreggiata sud in corrispondenza dello svincolo del Trivio, infine, è provvisoriamente chiusa al traffico la rampa di ingresso dalla rotatoria Sant'Agata, con deviazione del traffico proveniente da Chiavenna sul ramo di svincolo parallelo alla statale lung'Via Al Trivio e lungo la rampa d'immersione in statale 36. I lavori sono stati in parte eseguiti la notte scorsa e proseguiranno oggi fra le 21 e le 6.

G. Riv

Eventi gratis e silenzio a mezzanotte Così Ponte Lambro blinda la movida

L'ordinanza. Le nuove norme per gli spettacoli nei locali pubblici vietano di aumentare i prezzi. Musica a volume ridotto già dalle 22,30 ed è proibito sponsorizzare i concerti in tutto il paese

PONTE LAMBRO

«Fine della musica a mezzanotte, ingressi gratuiti, nessun sovrapprezzo sulle consumazioni».

Nei giorni scorsi il sindaco di Ponte Lambro ha firmato un'ordinanza per regolamentare gli spettacoli musicali organizzati dai pubblici esercizi: «È un modo per tutelare tanto i residenti quanto gli esercenti - spiega il primo cittadino - con regole che tengano conto delle esigenze di tutti».

Il problema

La misura, garantisce il sindaco **Ettore Pelucchi**, non è legata a grossi problemi contingenti. «Qualche telefonata da parte dei residenti che lamentano il rumore può sempre capitare - dice - ma questa ordinanza è più che altro un modo per riassumere e mettere insieme all'interno dello stesso documento regole che di fatto cerchiamo di far osservare da anni».

A Ponte Lambro, poco più di quattromila abitanti, parlare di movida è improprio. Eppure l'intrattenimento non manca: il Bar Sport di via Gessi al Lambro ha animato l'estate con numerose iniziative, lo stesso è accaduto a Villa Guaita con spettacoli organizzati da gruppi privati. Alla lista, anche se tutto è stato frenato dal Covid-19, si

potrebbe aggiungere l'oratorio, insieme ad altri bar.

«Garantiamo equilibrio»

«L'amministrazione riconosce il ruolo fondamentale dei pubblici esercizi, valorizzano il territorio e offrono intrattenimento in paese - dice Pelucchi -. Allo stesso tempo, bisogna garantire il giusto equilibrio con le richieste dei cittadini che chiedono di riposare tranquilli».

Da qui la scelta di imporre il limite della mezzanotte per lo spegnimento degli amplificatori, anche se il volume della musica andrà attenuato già dalle 22,30. Concerti e spettacoli vanno organizzati nell'area di pertinenza dei pubblici esercizi, senza montare strutture particolari quali palchi o pedane.

L'ingresso deve sempre essere gratuito (in caso contrario si configurerebbe come uno spettacolo a pagamento, che risponde però ad altre regole e normative), il sindaco vieta anche la maggiorazione dei prezzi delle consumazioni nelle serate di musica.

La ragione è semplice: «L'attività di spettacolo o intrattenimento deve essere complementare e rispetto all'attività di somministrazione di alimenti e bevande». Ed ecco perché i concerti organizzati da un pubblico esercizio potranno essere pub-



Un recente concerto dell'Orchestra delle Ore a Villa Guaita

Chi viola le disposizioni rischia multe da 25 a 500 euro oltre la chiusura

blizzati con manifesti solo in loco, non su tutti i muri del paese.

«Nell'ordinanza - spiega Pelucchi - abbiamo anche ribadito la necessità di rispettare tutte le normative anti-Covid, ma si tratta di un obbligo che vale per tutti e che va di là dell'organizzazione di spettacoli d'intrattenimento».

La violazione delle normative prevede una sanzione ammi-

nistrativa da 25 a 500 euro, oltre ovviamente alla sospensione delle attività di spettacolo in caso di reiterata inosservanza degli orari stabiliti. L'ordinanza non ha scadenza. Come ha spiegato il sindaco, non è dunque una misura limitata all'estate 2020 ma si configura come un regolamento valido anche per i mesi e gli anni a venire.

Luca Meneghel

Corto circuito in un box Fiamme spente dai pompieri



L'intervento dei vigili del fuoco

Albese con Cassano

Allarme incendio alle 15,30 in via ai Monti Accorse quattro squadre da Erba e Como

Incendio ad un box in via ai Monti ieri pomeriggio ad Albese con Cassano.

Nonostante l'area sia lontana dal centro e la via decisamente complicata da raggiungere, il celere intervento delle squadre dei vigili del fuoco di Erba e Como ha evitato le fiamme facessero troppi danni.

Da quello che si è capito l'incendio, partito all'incirca alle 15,30, sarebbe scaturito da un corto circuito all'interno del box ed è stato fortunatamente bloccato con buona celerità dai vigili.

L'intervento ha comportato un deciso dispiegamento di forze sul posto con quattro mezzi, di cui due arrivati da Como e due da Erba. Non risulta nessuna persona coinvolta. G. Cr.

Capriolo investito a Canzo Torna l'allarme sulle strade

L'incidente

L'animale ucciso alle 12,30 sulla Arosio-Canzo. L'automobilista non si è fermato

Capriolo investito sull'Arosio-Canzo in territorio di Canzo ieri attorno alle 12,30.

Un dispiacere per gli aman-

ti degli animali ma anche un pericolo su una strada molto frequentata e in cui si raggiungono velocità elevate.

Quindi si ricorda che bisogna sempre prestare la massima attenzione anche perché solitamente l'attraversamento degli animali selvatici è un problema dei Comuni più a monte.

Diversi i testimoni dell'ac-

caduto: «Io stavo salendo da Erba verso Valbrona quando ho visto prima il rallentamento e poi alcune automobili ferme, sono subito scesa per vedere cosa stava accadendo e ho visto questo animale stesso a bordo strada - spiega **Miriam Panzeri** -. Sono rimasta molto colpita, mi è venuto da piangere per il giovane capriolo».

Una immagine di certo non bella per chi ama gli animali: «Aveva un corno e una gamba spezzati, deve essere stato colpito a velocità elevata - continua Panzeri -. Quando sono arrivata c'erano diverse donne, ma l'automobilista che ha investito l'animale non si deve essere fermato. È stata chiamata la polizia locale, che è arrivata ed ha messo i cartelli di pericolo in attesa del recupero dei resti del povero capriolo».

Quindi attenzione anche sull'Arosio-Canzo ricordando poi il pericolo di attraversamento animali in gran parte della Vallassina. G. Cr.



L'animale ucciso sulla Arosio-Canzo

Lurago festeggia San Rocco Messa e concerto di campane

L'altro patrono

Inizia domani il weekend di eventi laici e religiosi che culminerà domenica con il pane benedetto

Si apre domani il lungo fine settimana che domenica 16 agosto culminerà nella tradizionale festa di San Rocco, compatrono della parrocchia insieme a San Giovanni Evangelista.

La festa è organizzata dall'Unità Pastorale di Lurago d'Erba e Lambro, guidata dal 2010 dal prevosto don **Carlo Leo**, in collaborazione con il Comune. I festeggiamenti saranno aperti domani con la solennità della dedicazione della Chiesa prepositurale, che quest'anno celebra il 107° anniversario.

La nuova prepositurale, costruita per sostituire quella vetusta e troppo piccola, venne

inaugurata e consacrata solennemente nell'agosto del lontano 1913 dall'allora Arcivescovo di Milano, il beato Andrea Carlo Ferrari. Alle 12 il concerto di campane della prepositurale.

Poi alle 18 è in programma la messa solenne in ricordo di questo importante anniversario per la parrocchia luraghesca. Alle 20:45 si terrà un'elevazione musicale. Spazio anche alla parte ludica e ricreativa della festa con lo spettacolo teatrale

«Zorba, il gatto», in programma venerdì alle 21. Passato poi il giorno di Ferragosto, dedicato alla solennità dell'Assunzione della Vergine Maria, domenica sarà il momento clou della compatronale, nel giorno dedicato dalla Chiesa tutta alla memoria di San Rocco.

La prima messa è alle 8.30. Seguirà poi, alle 11, la messa solenne compatronale. Al termine della messa, sarà distribuito il pane del santo. Riti e tradizioni a cui Lurago non rinuncia mai. Nel pomeriggio verrà organizzata la salita al campanile, a partire dalle 15. Dal culmine della torre campanaria è possibile ammirare tutta la Brianza.

Simone Rotunno



Il tradizionale pane benedetto di San Rocco sarà distribuito domenica



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il palazzetto Parini, affacciato sull'omonima piazza. FOTO BARTESAGHI



L'assessore Matteo Ferrari



L'assessore Maurizio Cattaneo



L'allenamento dei giocatori della Pallacanestro Cantù. FOTO LARIOSPORT

Il punto

Dai serramenti alla caldaia Cambia tutto



I lavori

Per finanziare i lavori di riqualificazione del palazzetto Parini il Comune, l'amministrazione di Claudio Bizzezero aveva presentato un progetto del valore di 1 milione e 600mila euro, aggiudicandosi un bando regionale che ha attribuito fondi europei per oltre un milione. La ristrutturazione sarà totale: si procederà con la colportazione di pavimenti, serramenti, pareti e copertura; la sostituzione dell'impianto di riscaldamento e l'installazione di impianto solare fotovoltaico termico. La storia del palazzetto Parini è legata indissolubilmente a quella della Pallacanestro Cantù, poiché prima ancora che fosse costruita una struttura coperta già esisteva un campo da basket. Nel 1956, su invito della federazione, il campo venne coperto con una struttura prefabbricata e le tribune in legno vennero sostituite da dei gradoni in cemento armato.

Il contenzioso

La ditta arrivata seconda nella procedura per aggiudicare l'intervento sul palazzetto Parini, le Costruzioni Perregri srl di Milano, in marzo ha presentato ricorso contro l'assegnazione alla prima, l'Athnor Consorzio Stabile di Bari. La Provincia, in quanto stazione appaltante, aveva ricevuto la notifica di tale procedimento mentre il Comune di Cantù non si è costituito in giudizio. La contestazione era relativa a un criterio di giudizio utilizzato: la differenza di punteggio tra prima e seconda era risultata davvero minima, da qui il ricorso. Il fatto che la trattazione del merito fosse stata fissata a breve e che l'ordinanza fosse stata emessa in tempi brevissimi, ma il tar aveva ribaltato il giudizio congelando i lavori. Per il Consiglio di Stato ha confermato l'assegnazione. S. Cat.

Parini, il grande basket ora è qui Ma da settembre parte il cantiere

Lavori pubblici. La Pallacanestro Cantù per adesso si sta allenando nel palasport in centro città. Poi parte l'intervento da 1,6 milioni di euro: restauro della struttura e rifacimento degli impianti

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

L'atteso cantiere per la riqualificazione del palazzetto Parini, che doveva partire per i primi di giugno dello scorso anno, verrà aperto dopo le vacanze, ai primi di settembre. Nel frattempo lo storico impianto in centro città torna a ospitare la prima squadra della Pallacanestro Cantù, che qui ebbe la propria prima casa, visto che nella palestra del Toto Caimi si stanno terminando gli interventi di messa a norma, la cui conclusione è fissata per la fine di agosto, con un primo collaudo parziale già il 22.

Allenamenti a porte chiuse per i biancoblu, lavoro atletico senza contatto fisico tra gli atleti, con lo staff tecnico rigorosamente dotato di mascherina.

In campo ci sono i giocatori italiani in rosa, mentre gli americani sono a casa per osservare il periodo di quarantena obbligatoria. A fine giugno il palazzetto dello sport Parini è stato utilizzato per le prove scritte del concorso pubblico per reclutare una figura di educatore a tempo pieno e indeterminato per gli asili nido comunali, 126 candidati in tutto, e quella doveva essere l'ultima volta in cui le sue porte si sarebbero aperte al pubblico prima della partenza dei lavori. E invece.

L'annuncio dell'assessore Ferrari «L'impresa aggiudicataria - spiega l'assessore al Patrimonio **Matteo Ferrari** - ci ha comunicato che dal 1 settembre cominceranno le operazioni di

approntamento del cantiere per avviare l'intervento. Dall'altra parte, successivamente, siamo stati contattati dalla Pallacanestro Cantù che ci ha comunicato le proprie problematiche legate alla ricerca di nuovi spazi per gli allenamenti data l'indisponibilità della palestra del Toto Caimi».

Insomma, le esigenze di tutti si sono trovate a combaciare. «Abbiamo avuto un incontro - prosegue il forzista Ferrari -

■ Nella palestra del Toto Caimi si stanno ultimando gli interventi di messa a norma

con il sindaco, i rappresentanti della società, l'assessore allo Sport Antonella Colzani, e abbiamo trovato questa soluzione». Il Comune nei mesi scorsi ha avviato un progetto da 800mila euro per lavori di adeguamento normativo su quattro centri sportivi.

Cattaneo: «Andiamo di fretta» Compreso, appunto, il Toto Caimi: «Stiamo andando di corsa - conferma l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo** - pur sempre nel rispetto delle esigenze delle società sportive, su via Milano e per settembre chiuderemo a Vighizzolo. Avremmo voluto aprire nei mesi estivi anche gli altri due cantieri, a Cascina Amata e in via Papa Giovanni XXIII, ma l'emergenza sanitaria

ha rallentato tutto e dilatato i tempi. Siamo comunque molto soddisfatti di quanto realizzato sinora, con i primi due centri sportivi messi a norma e l'atteso avvio dell'intervento sul Parini ormai prossimo».

Nei mesi scorsi si è creato un caso sui lavori sul cantiere del palasport a pochi passi dal municipio, che dovevano essere partiti da oltre un anno, perché la ditta arrivata seconda nella procedura per aggiudicare l'intervento di riqualificazione energetica dell'impianto, la Costruzioni Perregri srl di Milano, ha presentato ricorso contro l'assegnazione alla prima, l'Athnor Consorzio Stabile di Bari in atti con Dida-co srl. In marzo il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso della ditta milanese.

Lavori in quattro centri sportivi Il Comune investe 800mila euro

CANTÙ

Per la fine del mese dovrebbero concludersi i cantieri in via Milano e al Toto Caimia Vighizzolo

Aperti a metà giugno, per la fine del mese dovrebbero concludersi i lavori sui primi due centri sportivi cittadini interessati da opere di messa a norma, al Toto Caimi e in via Milano. Poi, nei prossimi mesi, sarà la volta di via Giovanni XXIII e Cascina Amata. Quattro centri



Il nuovo accesso al centro di via Milano, attrezzato per i disabili

sportivi, quattro fronti, in tutto 800mila euro di interventi. Il che significa che alla struttura comunale di via Milano, dove un anno e mezzo fa sono giunti a conclusione i lavori di manutenzione straordinaria, il pubblico, che oggi non può entrare, potrà alla fine tornare a fare il tifo.

Un progetto al quale l'amministrazione tiene molto e di cui c'era bisogno, dato che durante lo scorso mandato è stata effettuata una ricognizione che ha confermato la necessità di diversi interventi di adeguamento per conseguire le certificazioni di sicurezza e di agibilità sportive. Si sarebbe voluto sfruttare per tutti il periodo estivo, ma la emergenza sanitaria c'è stato uno slittamento. S. Cat.

DAL 25 LUGLIO

VICINO AI TUOI SALDI

Centro Commerciale **MIRABELLO**

www.centrocommerciale.com



Sant'Antonio Abate Dalla Regione 4,5 milioni di euro

Cantù. Per la sicurezza antincendio arrivano 2,5 milioni e 2 per gli impianti di condizionamento e ventilazione. Dopo il decreto 30 mesi di tempo per aprire il cantiere

CANTÙ Quattro milioni e mezzo in arrivo dalla Regione per il Sant'Antonio Abate, per intervenire sull'incremento della sicurezza antincendio (2,5) e sugli impianti di condizionamento e ventilazione (altri 2).

Cantieri la cui apertura non è imminente, ma la linea tracciata, politicamente, assegna risorse importanti al presidio di via Domica.

La giunta regionale, nei giorni scorsi, ha approvato un nuovo programma straordinario di investimenti per gli ospedali lombardi, per un valore complessivo di 259 milioni di euro.

«Le risorse sono riferite all'anno 2020 - ha spiegato l'assessore al Welfare della Regione Giulio Gallera - e, di conseguenza, sono immediatamente utilizzabili in base ai progetti

■ Gli impianti "aeraulici" e gas medicinali hanno rilevato criticità durante l'emergenza

■ Gli edifici interessati sono 3 e verrà costruito un collegamento col Pronto soccorso

pre-disposti dai vari Enti proponenti». E aggiunge «nel riparto delle risorse, viene riservata una particolare attenzione anche agli ospedali di comunità, che svolgono una funzione fondamentale al servizio dei cittadini».

Le risorse Il che vale per il Sant'Antonio, vero punto di riferimento per la domanda di salute di un bacino d'utenza di 200 mila persone, con un pronto soccorso che ha quasi 30 mila accessi l'anno.

Scorrendo l'elenco degli stanziamenti della giunta guidata da **Attilio Fontana** al Sant'Antonio Abate sono stati destinati 4 milioni e mezzo.

Due milioni per il potenziamento degli impianti aeraulici e gas medicinali che hanno rilevato criticità durante l'emergenza pandemica, quindi per intervenire sugli impianti di condizionamento e ventilazione ormai vetusti, a maggior ragione considerando che la corretta ventilazione e il ricambio dell'aria sono importanti anche per abbassare il rischio di contagio da Covid-19.

Altri due milioni e mezzo, invece, per ulteriori piani di incremento della sicurezza antincendio del presidio. Entro 30 mesi dalla data del decreto di approvazione deve essere inviata alla direzione generale Welfare la comunicazione di avvio dei lavori certificata, pena la perdita del contributo. In via Domica in cima all'agenda, adesso, la priorità è l'attivazione del nuovo blocco

operatorio, prevista per settembre.

Ma un altro importante fronte aperto è proprio sui lavori per adeguamenti antincendio del presidio. I lavori in questione sono finanziati grazie ai fondi assegnati all'Asst Lariana nel 2017 - 2 milioni di euro - nell'ambito del precedente programma regionale straordinario degli investimenti per complessivi 500 milioni di euro sul comparto sanitario.

I lavori

Nel caso di Cantù si avrà l'adeguamento di tre edifici - per 1.494.000 euro - e la costruzione di un collegamento, un ponte fra gli edifici Ged O, oltre all'aggiornamento antincendio di un ascensore.

Quest'ultimo intervento, del costo di 430 mila euro, è stato appaltato e quindi è pronto per partire, dopo il periodo delle vacanze. Aggiudicatario è la Ditta Benedetto Ancona di Busto Arsiz, che ha proposto uno sconto del 26,25%. Fin dall'anno passato l'Asst Lariana aveva approvato il progetto esecutivo di adeguamento antincendio dei tre edifici.

Il cosiddetto G, sede del Pronto soccorso, della Radiologia del centro trasfusionale ed del nuovo blocco operatorio, che per sua natura è definito strategico. E poi degli edifici P ed M, che per le loro dimensioni e per il numero di ricoverati ospitati, sono i maggiori del presidio ospedaliero.

Silvia Cattaneo



L'ingresso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù



Il nuovo blocco operatorio sopra il pronto soccorso

Il punto

Sale operatorie pronte a settembre

Il nuovo blocco

Dopo le vacanze si taglierà un traguardo importante al Sant'Antonio Abate: per settembre si conta che i primi pazienti possano entrare nel nuovo blocco operatorio realizzato sopra il pronto soccorso. Un'opera attesa da una quindicina d'anni, che ha visto realizzare sopra il pronto soccorso si estende su una superficie di circa mille metri quadrati e sarà dotata di 4 sale operatorie 41 metri quadrati ognuna. L'obiettivo, terminare tutti gli interventi per luglio, per poi procedere con i collaudi.

Condizionamento

Gli operai lavoreranno anche in agosto, al Sant'Antonio Abate, per rimettere a nuovo il sistema di condizionamento. Nelle ultime due estati i problemi del datato impianto di climatizzazione si sono fatti sentire. Ora è partito il progetto per l'esecuzione dei lavori relativi all'adeguamento degli impianti frigoriferi e al rifacimento centrale (645 mila euro), finanziato dal programma regionale e straordinario per la sanità. Ci si è preparati a fare il possibile per tamponare la situazione, in vista della definitiva soluzione. **S CAT**

CANTÙ "La Rizzada" chiusa per ferie

L'associazione culturale "La Rizzada" è chiusa per ferie. Riaprirà il prossimo 1° settembre: per l'occasione sarà possibile iscriversi ai corsi di ginnastica organizzati al Centro civico di via San Giuseppe a Vighizzolo. Inoltre verrà raccolto il saldo della quota di partecipazione alle vacanze a Marina di Ugento nel Salento. **G.MON.**

CANTÙ Celebrazioni dell'Assunta

I preparativi alla Festa dell'Assunta prevedono la messa e la successiva recita del Rosario oggi e domani: dopo la messa delle 7.30 in Santuario; domani prenderanno il via anche le confessioni: in Santuario dalle 9 alle 11.30 e dalle 15 alle 17.30; in San Paolo, dopo la messa delle 9 e fino alle 11.30. **G.MON.**

CAPLIGO INTIMIANO Mostra sui merletti di Pierina Parolo

In occasione del centenario della nascita, avvenuta il 14 agosto del 1920 a Montagna in Valtellina (Sondrio) verrà ricordata nel Castello di Arberio a Intimiano la merlettina Pierina Parolo con una mostra che documenta del settantennio della sua attività in questo ambito. La rassegna sarà aperta venerdì sera alle 20.30 dopo la presentazione del volume "Manzoni e la logica deontica. Sulla conversione dell'Innominato". Ma non finisce qui il programma culturale dell'agosto intimianese. Un'altra conferenza si terrà infatti domani sera alle 20.30 con la presentazione di un volume dedicato alla memoria di Jiri Orten, poeta eccelsolavacco di origine ebraica morto durante l'occupazione nazista del paese. **G.MON.**

Fratelli in cella per tentato omicidio Carabinieri alla ricerca della pistola

Novedrate

Lo spacciatore ferito ha riconosciuto i due. Così gli inquirenti sono risaliti a loro

All'appello manca soltanto la pistola. Mentre l'auto in uso a uno dei due fratelli, arrestati lunedì per tentato omicidio, sarà sottoposta ad accertamenti scientifici per verificare la presenza di tracce utili alle indagini. Gli inquirenti, però, non hanno dubbi: a sparare è uno spacciatore marocchino di 39 anni sarebbero stati **Antonio e Francesco Cortellini**, due vecchissime conoscenze dei carabinieri. Il primo ha 46 anni, vive a Novedrate, i suoi problemi con la droga sono ben noti, visto che cinque anni fa fu ar-

restato per detenzione di cocaina; il fratello, 40 anni, senza fissa dimora, ha avuto qualche problema in più, anche legato all'accusa di rapina.

I due sono stati arrestati lunedì mattina dai carabinieri della compagnia di Seregno, che erano sulle loro tracce ormai da giorni nell'ambito dell'inchiesta sul ferimento, avvenuto il pomeriggio del 28 luglio scorso in una concessionaria d'auto dismessa lungo la statale 36, del giovane cittadi-

■ L'auto in uso a uno dei due sarà sottoposta ad accertamenti scientifici

no nordafricano lasciato a terra con tre colpi di pistola sparati alle gambe.

L'uomo, che gli inquirenti sospettano sia uno spacciatore, sarebbe stato colpito per una sorta di vendetta da parte dei due fratelli i quali avevano comprato da lui delle dosi di cocaina, salvo poi scoprire che non vi era traccia di sostanza stupefacente in ciò che il giovane pusher aveva venduto loro.

Per questo i due lo hanno

■ Asparare a uno spacciatore sarebbero stati Antonio e Francesco Cortellini

rintracciato, lo hanno portato nell'ex concessionaria d'auto, zona conosciuta come luogo di ritrovo di sbandati a Seregno, e qui gli hanno sperato almeno tre colpi di pistola alle gambe.

I carabinieri stanno ora cercando di recuperare la pistola utilizzata per l'agguato. Le perquisizioni scattate immediatamente dopo l'arresto non hanno portato, al momento, a recuperare alcuna arma. All'identità dei due fratelli Cortellini, i militari sono risaliti grazie allo spunto investigativo iniziale dello spacciatore lasciato a terra sanguinante. È lui ad aver fornito i primi elementi che hanno poi consentito ai carabinieri di presentare alla magistratura gli elementi utili per chiedere l'ordinanza di custodia cautelare. Domani saranno interrogati.



L'intervento di automedica, ambulanza e carabinieri. FOTO TERRANEO



Il ferito è uno spacciatore magrebino di 39 anni



Orari a rischio nelle scuole d'infanzia «Bisogna trovare insegnanti in più»

Cantù. Senza l'arrivo di rinforzi negli organici non sarà più possibile garantire l'uscita alle 16. Girgi: «Ringrazio i dirigenti dei tre istituti comprensivi per avere sollecitato il Provveditorato»

CANTÙ Sta prendendo forma ormai definita il ritorno in aula degli studenti canturini e per quanto compete all'amministrazione i punti critici stanno trovando soluzione. Ma non tutti nodi sono ancora sciolti. Una problematica ancora aperta riguarda le scuole dell'infanzia che, con la dotazione organica assegnata, sono costrette a programmare la chiusura delle attività alle 15 invece che alle 16.

Il problema Il che rischia di far saltare l'organizzazione della quotidianità per le famiglie.

Per questo sono stati richiesti insegnanti in aggiunta e i dirigenti dei tre istituti comprensivi sono in attesa di risposta da parte dell'Ufficio Scolastico.

Per quanto riguarda le materne paritarie, invece, è intervenuta piazza Parini stanziando un contributo straordinario da 120 mila euro da suddividere tra le 21 sezioni cittadine.

«La didattica a distanza è stata necessaria data l'emergenza», sottolinea l'assessore all'Istruzione **Isabella Girgi** - ma serve la scuola in presenza, è fondamentale. Per questo ringrazio i dirigenti dei tre istituti comprensivi per la collaborazione nel progettare il prossimo anno

scolastico». Si torna in classe il 14 settembre e la ripresa dell'attività scolastica in presenza, invocata da tutti, deve necessariamente tenere conto delle misure di sicurezza per il contenimento del Covid-19.

Le regole Le lezioni, nelle scuole dalla materna alla secondaria di primo grado, avranno orario d'ingresso e di uscita che rispetta le scelte effettuate dalle famiglie, mantenendo garantite le 40 ore per le classi a tempo pieno.

Gli ingressi non saranno scaglionati nel tempo ma sono stati ricavati ingressi multipli così da evitare l'assembramento e in questi giorni prenderanno il via i lavori per 130 mila euro per modificare gli spazi esterni dei plessi in modo da garantire gli accessi in sicurezza. Anche il trasporto

scolastico, gestito da Asf nell'ambito del servizio ordinario è adattato ad utilizzo scolastico, grazie al lavoro di riprogettazione delle linee e alla sostituzione di mezzi con capienza superiore verrà garantito dal 14 settembre.

Infine il servizio mensa. Anche questo verrà erogato in tutti i plessi con modalità differenziate in base alla tipologia degli ambienti e di disposizione: multi porzioni, self service, in classe o in refettorio o ancora nei locali dell'oratorio.

I pasti «Il problema», spiega Girgi, che è anche assessore ai Servizi Sociali - è emerso soprattutto in via Andina, dove sarebbe stato necessario fare quattro turni. Per questo abbiamo contattato il provvost **Don Fidelmo Xodo** chiedendo la disponibilità a poter utilizzare spazi della parrocchia, richiesta che è stata formalizzata proprio oggi (ieri per chi legge).

Rimane aperto il problema dell'assistenza durante i pasti, soprattutto con modulo orario breve nel quale il tempo mensa non è considerato tempo scuola. Se non dovesse essere garantito l'organico richiesto occorrerà ipotizzare una soluzione che è allo studio dei dirigenti scolastici e degli uffici.

Silvia Cattaneo



La scuola dell'infanzia di via Rossini a Mirabello ARCHIVO



Isabella Girgi
Assessore all'Istruzione



Don Fidelmo Xodo
Provost

Male classi non mancano Si modificano gli spazi interni

È un'estate di cantieri nelle classi delle scuole cittadine.

Le aule e gli spazi a disposizione dei plessi, compresi refettori e laboratori, sono stati utilizzati per ospitare delle mini classi, ovvero il prodotto della suddivisione in gruppi per garantire il distanziamento di un metro tra gli studenti.

In questo modo si sono ricavate aule per consentire il ritorno sui banchi a tutti.

Nessuna carenza di aule, quindi, ma sono pronti a partire i lavori per interventi di adeguamento delle aree esterne dei plessi, finanziati con 130 mila euro ottenuti grazie a un bando che ha messo a disposizione 330 milioni di euro da parte del ministero dell'Istruzione per l'edilizia scolastica leggera.

Si tratterà di interventi sull'esterno delle scuole, per esempio asfaltando i piazzali, per fornire ingressi in sicurezza divisi per classi e ulteriori spazi per attività all'aperto.

In via Daverio si andrà a intervenire sulla pavimentazione esterna per una superficie pari a mille metri quadrati, creando ingressi divisi per classi, e lo stesso in via Colombo.

Alle Anzani lavori su 300 metri quadrati, in via Piaggino su 2.200, a Cassina Anzani su 700. E poi, in via De Gasperi, su altri 750.

S. Cat.

E per la mensa in via Andina si sfrutteranno gli spazi della parrocchia

Polizia locale, il gesto del comandante Rimane (gratis) in attesa del sostituto

Carimate Dopo 42 anni di presenza in Comune, aveva raggiunto il meritato traguardo della pensione

In maggio, dopo ben 42 anni di presenza in Comune, aveva raggiunto il meritato traguardo della pensione. Ma oggi di fronte alle difficoltà del Comune, alle prese con l'impossibilità di sostituirla a breve e le

sempre più numerose intemperanze soprattutto da parte dei più giovani, ha deciso di aspettare ancora un po' ad appendere la divisa da comandante della polizia locale al chiodo. **Antonella Allevi** resterà in servizio ancora sino alla fine dell'anno e lo farà gratuitamente.

«È un lavoro che ama alla follia», dice il sindaco **Roberto Allevi** - quindi alla nostra proposta ha detto subito di sì». Antonella Allevi lavora in municipio

dal 1978 e in maggio sembrava definito il passaggio di consegne con la persona risultata idonea nella procedura di mobilità volontaria aperta nei mesi scorsi. La speranza dell'amministrazione era che i tempi per il trasferimento tra enti fossero i più brevi possibili, per non lasciare scoperto un ruolo delicato come quello al comando, che oggi conta solo su due agenti. Trasferimento che oggi, però, è sfumato. Per questo si chiederà la colla-



Il comandante **Antonella Allevi**

borazione di un altro Comune: «Sì», conferma il primo cittadino - andremo a individuare il nuovo comandante attingendo alla graduatoria del Comune di Erba. Questo sarà possibile da settembre, quindi la presa di servizio non sarà immediata».

La normativa consente agli enti locali di conferire incarichi di collaborazione a tempo determinato a soggetti collocati in quiescenza, incarichi comunque a titolo gratuito. Così Antonella Allevi tornerà in servizio sino alla fine dell'anno, e lo farà senza percepire nessun compenso, solo per il bene del suo paese, per un paio d'ore al giorno. «Ha compreso subito la situazione che si è venuta a creare», continua il sindaco - e ha subito

espresso la propria disponibilità. Una persona che lo fa per 42 anni conosce molto bene quali siano i problemi con cui abbiamo a che fare oggi». Primo fra tutti vandalismi e comportamenti poco compatibili con la convivenza civile soprattutto da parte dei più giovani. «Purtroppo gli episodi si ripetono», conferma - stiamo cercando di monitorare la situazione e un gruppetto di ragazzi è già stato fermato a Montesolaro».

Anna Longatti, assessore alle Politiche Giovanili, ha annunciato la prossima istituzione di una commissione i cui membri avranno età compresa tra i 18 e i 30 anni, che avrà l'obiettivo di dare voce alle loro esigenze e proposte. **S. Cat.**

Dal cinema ai Moranera Ecco l'Estate Canturina

Cantù Sabato alle 21.15 a Villa Calvi il remake del film "Piccole Donne" di Louisa May Alcott. Domenica sera il concerto

Anche a Ferragosto il calendario di eventi Estate Canturina non lascerà soli i cittadini. Eventi a ingresso gratuito, con eccezione del cinema all'aperto, che prevede un biglietto di 4 euro. Sabato,

giorno di festa per eccellenza dell'estate, chi non sia al mare o sui monti può comunque concedersi una serata di svago all'ombra degli alberi del parco di Villa Calvi, dove è prevista la proiezione alle 21.15 del film "Piccole Donne".

Ultima e più recente trasposizione cinematografica del celebre romanzo di **Louisa May Alcott**, con la regia di **Gretha Gerwig**, che ha ottenuto sei candidature e vinto un

premio Oscar per i costumi. Domenica alle 21, sempre al parco, concerto dei Moranera, gruppo formato da **Stefano Santi** al basso e voce, **Ivano Groppi** a fisarmonica e chitarra, **Diego Grippo** alla batteria, e **Giorgio Giommi** alle chitarre. Lo spettacolo è la presentazione di "A Piedi Nudi", il nuovo disco della Moranera, risultato di un cammino musicale lungo vent'anni.

Prenotazione obbligatoria andando sul sito www.estatecanturina.it oppure chiamando i numeri dell'Ufficio Cultura, 031 717476 o 031 717446 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13. **S. Cat.**

Vandali contro fioriera di via Dante

Cantù

Proprio ai primi di luglio l'amministrazione aveva deciso di regalare un po' di colore a piazza Garibaldi, riempiendo le grandi fioriere: tonda lungo il crinale. Pessimisticamente, ci si domandava quanto avrebbero resistito agli incivili. La risposta è un mese. A finire nel mirino dei vandali fioriere meno esposte, ai lati di via Dante, che hanno visto strappare fiori e piante per gettarli a terra. Senza alcun motivo o scopo. **S. Cat.**



I fiori sono stati estirpati e riversati sulla strada



Primo piano | La città che cambia

Convenzione per lo stadio Sinigaglia: la firma «forse» soltanto a fine agosto Ma la delibera ora è diventata pubblica Intanto il Como ufficializza: campo sintetico l'anno prossimo



Francesco Pettignano



Marco Galli

(pan.) Terrà banco ancora per almeno un paio di settimane la questione della firma sulla concessione per 12 anni dello Stadio Sinigaglia. Lo ha ammesso ieri l'assessore al Patrimonio del Comune di Como, **Francesco Pettignano**.

«Ora è tutto fermo», spiega. Anche i dirigenti sono in vacanza. Noi abbiamo dato disponibilità il 23 luglio, ma credo che il Como non firmerà prima di fine mese. I tifosi che dicevano che eravamo noi in ritardo, adesso non dicono più nulla? Ma l'importante comunque è stato trovare l'accordo».

Proprio sull'accordo, dopo le anticipazioni di stampa proprio da queste colonne delle scorse settimane, ieri all'Albo Pretorile online del Comune di Como è stato pubblicata la delibera di giunta ormai di tre settimane fa, che ha dato il benestare alla concessione. Un documento di 4 pagine, sottoscritto dal sindaco Landriscina e dal segretario generale, Giuseppe Locandro. Non si tratta però della convenzione vera e propria, ma di un suo estratto.

Nel documento manca ad esempio qualsiasi riferimento al cosiddetto "progettone"

che riguarda non solo il Sinigaglia, bensì tutto il quartiere dello stadio.

Uno degli articoli dell'accordo spiega invece chiaramente che qualora venga presentata «iniziativa propria del Comune o in partnership pubblico privata da un soggetto diverso dal Como 1907, la società sportiva potrebbe unicamente terminare il campionato. Quindi si aprirebbe la trattativa anche per l'eventuale cessione del titolo sportivo, visto che per la legge sugli stadi è indispensabile che sia la società calcistica a promuovere la realizzazione delle opere, accedendo così anche all'importante partita dei contributi pubblici dedicati».

Ma anche il Como 1907 ha sempre detto di avere un suo "progettone", che non si comprende quale fine abbia fatto negli ultimi mesi.

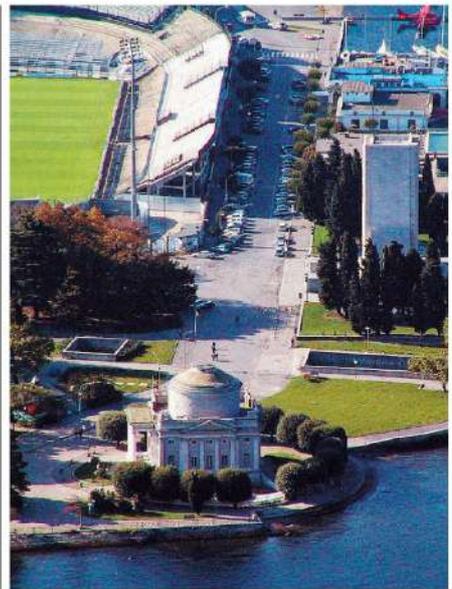
«Entro sei mesi lo presenteranno, vedrete», assicura Pettignano. Fino a questo momento la società ha sempre onorato i suoi impegni. Non dimentichiamo che ha pagato anche le pendenze pregresse, i canoni non versati dalla precedente società per ottenere il contratto che è in essere, triennale, che

scade il 30 giugno del prossimo anno, con un canone di 32.400 euro».

Un canone annuale inferiore di quasi 10 mila euro a quello proposto per i prossimi dodici anni (41.800 euro), come dalla perizia effettuata dall'Agenzia delle Entrate e inserito nella convenzione. Sono già noti anche gli aumenti per i passaggi di categoria, ovvero 58.800 all'anno in caso di serie B e 95.800 per l'eventuale serie A. Tutte cifre ricavabili dalla delibera.

Per ogni passaggio di categoria sono necessari interventi sullo stadio, tutti a completo carico del Como, che entro 6 mesi dalla firma, deve pure presentare un progetto complessivo delle opere necessarie al fine di adeguare l'impianto ai requisiti richiesti per le categorie A e B in termini di capienza minima, sicurezza e agibilità imposti dalla Federcalcio o, comunque, dalle autorità sportive competenti. Parte dei lavori potrebbero però essere "scontati" dal canone.

Anche il discorso del terreno sintetico è messo nero su bianco sulla delibera e sulla convenzione. Lavori per oltre mezzo milione di euro, che, domenica scorsa, il Co-



Il progetto per il Sinigaglia dovrà comprendere tutta l'area fino al Tempio Voltiano



Il ceo del Como 1907, Michael Gandier

mo 1907 ha annunciato ufficialmente di non voler realizzare nel corso dell'estate, bensì il prossimo anno.

«Tenuto conto delle tempistiche attuali e dopo un'attenta analisi tra l'area sport e l'area amministrativa della società, il Club ha deciso di rimandare il progetto alla prossima estate per evitare di giocare alcune partite in uno stadio terzo all'inizio di questo campionato», hanno spiegato dalla società.

«Al livello sportivo lo slittamento ha un senso», spiega l'assessore allo Sport, Marco Galli. «L'importante è che ora si arrivi alla firma».

La grande opera

Tangenziale grazie al Recovery Fund, Como ci prova Gloria Bianchi: «C'è convergenza del territorio per questa infrastruttura»

Il presidente del Consiglio Conte e il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli hanno annunciato ieri che proporranno tra i progetti da finanziare con i soldi europei del Recovery Fund anche il tunnel sotterraneo dello Stretto di Messina. Solo il governo Berlusconi aveva tentato un simile traguardo, ma con un ponte tra l'isola e la terraferma.

Il progetto del territorio lariano è decisamente meno faraonico, ma altrettanto atteso e riguarda il secondo lotto della Tangenziale di Como.

Il Tavolo per la competitività della provincia di Como sta lavorando alla possibilità ormai da un mese e mezzo, ovvero da quell'incontro del 29 giugno, il primo della ripartenza, come ha ricordato ieri la coordinatrice del tavolo, Gloria Bianchi. La convergenza sul tema dell'infrastruttura è pressoché trasversale tra le categorie e tra la politica, con un unico «no» fino a questo momento arrivato dal consigliere regionale del Movimento Cinquestelle, Raffaele Erba, da



Il tunnel del primo lotto della Tangenziale di Como, con la deviazione per l'Ag9 e per Villa Guardia (Tb)



Gloria Bianchi



Bruno Tarantola

sempre contrario all'opera.

«Possiamo far risalire l'iter di questo progetto proprio al 29 giugno», spiega Gloria Bianchi. «È stato un incontro fondamentale. Di solito i lavori proseguono per un paio d'ore, invece quella volta c'era tanta voglia di incontrarsi, di parlare e di costruire qualcosa per il territorio. Una spinta positiva che non va dispersa».

La questione delle infrastrutture per il Tavolo territoriale è da sempre una priorità.

«Operiamo con la logica del gruppo di lavoro», spiega la coordinatrice, «ma la convergenza quando si parla di migliorare la viabilità territoriale è sempre molto ampia».

Dal punto di vista politico, il secondo lotto della Tangenziale di Como è stato recentemente ripreso sia dal sottosegretario leghista di Regione Lombardia, Fabrizio Turba, sia dal presidente del consiglio lombardo, Alessandro Ferri.

La pratica è passata quindi alla commissione

infrastrutture del tavolo territoriale, che è composta tra gli altri dall'ingegnere Bruno Tarantola dell'amministrazione provinciale, da Pierluigi Frigerio di Confindustria e Salvatore Monteduro (Uil del Lario).

Giovedì 6 agosto è stato proprio Tarantola, nell'ultimo incontro della Commissione, a spiegare le caratteristiche del progetto per completare la Tangenziale di Como, oggi rimasta una bretella che collega la zona di Albate all'autostrada e la stessa autostrada a Villa Guardia.

«Il 25 settembre avremo l'incontro generale con tutto il Tavolo», ricorda Gloria Bianchi. «Dove porteremo i temi considerati prioritari e sicuramente ci sarà il secondo lotto della Tangenziale di Como».

Il territorio comasco non ha però la forza per una simile opera.

«I fondi europei sono il principale traguardo, senza dimenticare la necessità del sostegno della Regione e del governo».

P.An.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



Rientro dall'estero con il Covid

Un nuovo focolaio a Cabiante

Quattro positivi e dieci persone messe in quarantena

I numeri dell'Ats
Sul totale degli 8.025, i casi attualmente positivi sono il 4,2%, i guariti l'80,5% e i deceduti il 15,3%. L'incidenza settimanale sul territorio dell'Ats Insubria nelle ultime quattordici settimane, si è ridotta da 41,7 a 2,6 per 100mila abitanti

Quattro persone rientrate dall'estero con il Coronavirus a Cabiante e altre 10 messe in quarantena perché hanno avuto contatti con i positivi. Un nuovo focolaio di virus, pur di piccole dimensioni, in provincia di Como. Lo ha comunicato ieri, con una lettera ufficiale alla cittadinanza, diffusa anche sulla pagina Facebook del Comune, il sindaco di Cabiante Maria Pia Tagliabue. Il paese del Marianese veniva da diverse settimane a 0 contagi. Gli ultimi 4 casi, sottolinea il sindaco, sono «simili a quelli verificati in altre zone italiane di ritorno da vacanze in Paesi stranieri». Attualmente l'Italia risulta infatti circondata da Paesi che stanno facendo ancora i conti con elevati numeri di contagi: Spagna, Francia, Belgio, Lussemburgo e soprattutto la sponda Est dell'Adriatico, dopo che il virus è entrato in Italia dalla Croazia, "infiltrandosi" in una comitiva di trenta ragazzi veneti. Il sindaco di Cabiante fa un appello a rispetto delle «regole di distanziamento sociale. E sicuramente faticoso, ma è la dimostrazione reale che non ci sono altre strade da percorrere». «Non bisogna abbassare la guardia - scrive ancora Maria Pia Tagliabue - ne è l'esempio questo aumento di contagi». Nonostante il focolaio di Cabiante, con casi probabilmente già censiti nei giorni scorsi da Regione Lombardia, ieri non vi è stato alcun contagiato in provincia di Como, così come in tre province confinanti, ovvero Lecco, Sondrio e Varese. I tamponi effettuati sono stati 9.343 su scala regionale, con 31 nuovi positivi. Cresce il numero dei di-



Maria Pia Tagliabue

messi o guariti di 72 unità, costanti i pazienti in terapia intensiva (9). Ricoverati senza ossigeno ieri erano 150 (-5). Nessun nuovo paziente è deceduto. Per i casi nelle altre province vi rimandiamo alla grafica della pagina. Ieri è arrivato anche il report settimanale realizzato da Ats Insubria, con numeri interprovinciali (Como e Varese) all'8 agosto. Il sistema di sorveglianza del Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria dell'Ats Insubria ha raggiunto dall'inizio della pandemia quota 8.025 casi, +39 rispetto al 1° agosto. Venti sono in provincia di Varese e 19 in provincia di Como. Sul totale degli 8.025, i casi attualmente positivi sono il 4,2%, 1



L'ingresso del Municipio di Cabiante: nel paese si è scoperto un nuovo focolaio del virus



guariti l'80,5% e i deceduti il 15,3% (al 1° agosto erano rispettivamente il 4,8%, l'80,1% e il 15,3%). «L'incidenza settimanale sul territorio dell'Ats - si legge nella nota - nelle ultime quattordici settimane, si è ridotta da 41,7 a 2,6 per 100mila abitanti. L'ultima settimana osservata (2-8 agosto) segue di circa 2 mesi la terza fase di apertura delle attività lavorative del 4 giugno: non si rilevano segnali di ricostituzione dell'epidemia ma le oscillazioni tipiche di una condizione endemica». La Fase 2 e 3 non hanno insomma portato a un reale aumento dei contagi. I tamponi positivi dopo lo screening sierologico sono 9343 (11,3%), dato regionale. L'Ats chiude l'analisi ricordando di seguire le misure per il contenimento del virus e segnalare tempestivamente al medico di base eventuali sintomi.

Paolo Annoni

A Como

Asili nido al via a settembre: iscrizioni in calo dell'8%

«Paura per il coronavirus, ma anche problematiche sociali ed economiche»

Iscrizioni in calo dell'8% negli asili nido comunali della città di Como.

Per il prossimo anno sono 350 i bimbi che dovrebbero frequentare le strutture del capoluogo a fronte dei 381 dello scorso anno.

Non per tutti ci saranno posti disponibili, anche se il numero dei piccoli che rimarranno in lista d'attesa è ancora in fase di definizione, mentre la data di riapertura al momento è confermata per il primo giorno di settembre.

«Il calo degli iscritti è un dato da analizzare», dice l'assessore alle Politiche educative, Alessandra Bonduri - Potrebbe essere legato alla paura per il coronavirus, ma anche a problematiche sociali ed economiche connesse all'emergenza sanitaria e quindi alla perdita del lavoro o ad altre difficoltà. È un elemento al quale dovremo



L'assessore
Secondo l'assessore alle Politiche educative, Alessandra Bonduri, il calo delle iscrizioni è un dato da analizzare, «un elemento al quale dovremo prestare una particolare attenzione».

prestare una particolare attenzione».

I nuovi iscritti sono 173, mentre lo scorso anno erano stati 211. A questi si aggiungono i bimbi riconfermati. «Stiamo valutando tutti i parametri per capire quante famiglie rimarranno in lista d'attesa - dice ancora l'assessore Bonduri - Intanto proseguo il lavoro in vista della riapertura, a partire dal primo settembre. Le regole sono ancora in divenire e il confronto è continuo».

Le famiglie sono comunistate contattate e hanno avuto le prime indicazioni pratiche. «La ripartenza sarà complessa e il ruolo del genitore sarà importante - dice ancora l'assessore della giunta di Palazzo Cernuzzi - Il dialogo dovrà essere continuo e ciascuna delle parti in causa avrà una responsabilità fondamentale».

Le attività degli asili nido potranno ripartire dal primo settembre.

Una settimana dopo, salvo ulteriori modifiche toccherà alle scuole dell'infanzia, che accolgono i bambini da 3 a 6 anni, mentre la prima campanella per elementari, medie e superiori dovrebbe suonare il 14 settembre.

IN CANTON TICINO

Anche il Canton Ticino prepara il ritorno in classe dopo l'estate. Il prossimo 31 agosto ricominceranno le lezioni in presenza con tutti gli allievi in classe, senza dunque divisioni o ripartizioni degli allievi tra presenza e lezioni a distanza. Il Consiglio di Stato ha anche deciso che la mascherina, in nessun grado scolastico, sarà obbligatoria, se non per i docenti negli spazi comuni degli istituti.



Sono in calo le iscrizioni negli asili nido della città di Como. La diminuzione è dell'8%



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Su Facebook "Autodenuncia" di Federico Broggi, 31enne sindaco di Solbiate con Cagno e segretario provinciale del Pd «Ho chiesto il bonus Covid, non vivo di politica» «In un anno con la mia partita Iva ho fatturato meno di quanto guadagna un deputato in un mese»

Si è "autodenunciato" su Facebook per trasparenza e perché non vuole passare per un «furbetto», lui che di politica, certo non vive. Federico Broggi è il sindaco 31enne di Solbiate con Cagno e segretario provinciale del Pd. Il tema in oggetto è il cosiddetto bonus Covid e il polverone che ha sollevato la scoperta che tra i richiedenti il bonus vi siano stati anche 5 parlamentari italiani. L'inchiesta si è poi allargata ad altri esponenti della politica, fino appunto a colpire pure sindaci di piccoli comuni, assessori e consiglieri comunali, persone che ricevono piccole indennità o gettoni per l'impegno amministrativo svolto.

Il rischio, come sempre, è fare di tutta l'erba un fascio. Sul *Corriere della Sera*, Anna Pirovano, consigliere comunale di Milano, si è detta «indignata» per essere stata paragonata a deputati, assessori e consiglieri regionali che guadagnano cifre molto alte.

«Un consigliere comunale o sindaco di un piccolo Comune, invece, non fanno politica per arricchirsi», ha detto Pirovano. Il suo esempio è stato seguito da



Federico Broggi, sindaco di Solbiate con Cagno e segretario provinciale del Pd

tanti altri amministratori italiani, tra i quali appunto Broggi.

«Apprendo da Internet - scrive Broggi - che sindaci e consiglieri comunali che hanno richiesto i 600 euro debbano essere considerati dei "furbetti". Per grande trasparenza non aspetto che qualcuno trafighi notizie, ma preferisco dire subito che, pur essendo sindaco di un piccolo comune, ho chiesto il bonus come libero professionista. E non l'ho fatto per rubare qualcosa, ma per un semplice e chiaro motivo: dopo l'ultima fattura del 28 febbraio, a marzo, aprile e maggio ho fatturato zero con la mia

partita Iva». Per lavoro, Broggi si occupa di selezionare candidati per le aziende e collabora con una società ticinese, come risulta anche dal suo profilo LinkedIn. «Il mio lavoro non è quello del sindaco (tra meno di 4 anni lo ho finito) - scrive Broggi - ma fare selezione del personale. Anche oggi sto dedicando più tempo al Comune che al mio vero lavoro (pensate com'è felice la mia azienda), perché ogni giorno Regione e Governo emanano norme su norme che poi ci snazziamo noi. Nonostante il non fatturato di 3 mesi, tra luglio e ottobre ho giustamente

versato e versero quasi 3mila euro di contributi e tasse (perché a differenza di altri non evado). Nonostante tutto ciò, ho continuato a saldare gli impegni presi negli anni precedenti, che sono stati assunti sulla base delle entrate attese».

«Sembra poi che se hai richiesto 600 euro è perché sei un nababbo che vuole truffare lo Stato (leggo sul Fatto "I furbastri del Covid: politici, star tv e ricchi"). Bene. Nel 2019 con la mia partita Iva ho fatturato, con 9 fatture - scrive su Facebook - 17.100 lordi, cioè meno di quanto guadagna un deputato in un mese. Fate voi le considerazioni sul senso di fare questi accostamenti. Mi si spieghi però perché se un amministratore comunale ha preso la cassa integrazione va bene, mentre se prendi i 600 euro no».

Il segretario del Pd provinciale indica anche la disponibilità a restituire il bonus nel momento in cui qualcuno dimostrerà il suo errore, «ma fino a quel momento - conclude - evitiamo di fare come sempre di tutta l'erba un fascio».

Paolo Annoni

Si possono inoltrare le richieste

Lockdown, abbonamenti non utilizzati Trenord li rimborsa con un voucher

I clienti di Trenord che hanno acquistato e non utilizzato, a causa del lockdown, un abbonamento per il mese di marzo 2020 o un abbonamento trimestrale o annuale con validità che comprendeva i mesi di marzo o aprile, hanno diritto a un voucher di pari valore dell'abbonamento mensile o della quota parte del valore della mensilità non utilizzata per gli abbonamenti trimestrali o annuali. Lo stabilisce, a beneficio di tutti gli utenti delle aziende di trasporto pubblico locale, la legge 77 del 17 luglio 2020 che riconosce rimborsi per il mancato utilizzo dei titoli di viaggio nel periodo di emergenza epidemiologica da

Covid-19. Per la Lombardia le modalità di applicazione sono state condivise dalle associazioni di categoria. La normativa, in particolare, consente la compensazione attraverso due modalità: il voucher spendibile su tutta l'offerta commerciale di Trenord o il prolungamento dell'abbonamento in corso. Trenord attiverà i voucher, trattandosi della soluzione più flessibile per agevolare tutte le esigenze dei clienti, in particolare quelli che, per le più diverse ragioni, hanno deciso di cambiare le loro abitudini di viaggio. Da ieri è possibile inoltrare le richieste direttamente dal sito trenord.it.

DE AGOSTINI
ONORANZE FUNEBRI

Tel. 031.523696
Via Varesina 227 - COMO (Breccia angolo via Giussani)

Funerali completi a partire da € 1.850,00
(escluso diritti comunali)
PAGAMENTI PERSONALIZZATI

SIAMO GLI UNICI A PUBBLICARE IN MODO CHIARO E TRASPARENTE, TUTTI I NOSTRI PREZZI NEL NOSTRO SITO WWW.DEAGOSTINISAS.COM E SE SIAMO GLI UNICI A FARLO, UN MOTIVO DI SICURO C'E'...

Per visualizzare il firmato linkato al QRCode, consigliamo l'utilizzo dell'App I-nigma disponibile su tutti gli store di ogni tipo di smartphone

DI COSIN VENDE PRODOTTI MADE IN ITALY



La bimba di appena 4 anni girava da sola in spiaggia

Padre ubriaco, la figlia piccola soccorsa dai bagnanti

Intervento dei carabinieri domenica pomeriggio al Lago del Segrino

L'udienza
Il padre è stato processato ieri mattina per la resistenza e le lesioni a un pubblico ufficiale. Il giudice monocratico, Maria Luisa Lo Gatto, ha accolto la proposta di patteggiamento che è stato quantificato in tre mesi con la pena sospesa, aggiungendo poi 60 ore di lavori di pubblica utilità. Il papà è indagato a piede libero anche per il porto non consentito di un coltello multiuso

La bambina - di appena quattro anni - camminava da sola per la spiaggia, senza nessuno che la tenesse d'occhio. La piccola ha catturato inevitabilmente l'attenzione dei presenti, tra cui psicologi infantili che si trovavano al Lago del Segrino per trascorrere una domenica di svago e di riposo.

Il quadro, poco dopo, è emerso in tutta la sua drammaticità: quella bambina non era affatto da sola, era giunta al lago con il padre che tuttavia era riverso a terra, semi incosciente e completamente ubriaco, con pure un occhio tumefatto probabilmente in seguito alla caduta.

I bagnanti hanno subito chiamato i carabinieri del Nucleo operativo e Radiomobile della Compagnia di Como che hanno raggiunto il Lago del Segrino per verificare cosa stesse accadendo. Il padre, un 38enne residente in un comune del Lecchese, nemmeno di fronte ai militari ha compreso la gravità di quanto era accaduto e ha pure reagito, percuotendo i carabinieri strattinandoli e insultandoli.

I testimoni raccontano di come solo dopo quasi tre ore di sforzi, gli uomini dell'Arma - con una infinita pazienza - siano riusciti a portare l'uomo via dal Lago del Segrino.

La piccola, nel frattempo, era stata assegnata alla nonna materna.

La madre infatti era in ferie e questi erano i giorni in cui la bambina avrebbe dovuto essere accudita dal padre che invece ha pensato bene di ubriacarsi in spiaggia fin quasi a perdere i sensi. La Procura di Como - tramite il pubblico ministero di turno Antonio Nalesso - ha subito girato gli atti alla Procura dei Minori di Milano per le valutazioni del caso.

Per il padre, invece, l'epilogo - al momento - si è avuto ieri mattina in tribunale a Como dove è stato processato per direttissima per la resistenza e le lesioni a un pubblico ufficiale.

Il giudice monocratico, Maria Luisa Lo Gatto, ha accolto il patteggiamento avanzato dall'avvocato Fabio Ansideri che è stato quantificato in tre mesi con la pena sospesa, aggiungendo poi 60 ore di lavori di pubblica utilità. La Procura ha anche contestato al papà la detenzione «senza un giustificato motivo» di un coltello a serramanico, che il 38enne teneva con sé. Per questo reato tuttavia si procederà separatamente.

Il nome del padre irresponsabile è stato dunque iscritto sul registro degli indagati.

L'intervento dei carabinieri, avvenuto nel pomeriggio di domenica, è andato in scena nel territorio comunale di Eupilio.

M.Pv.



Una immagine del Lago del Segrino, dove domenica è avvenuto il brutto episodio di cronaca (foto Tz)

Costringeva la figlia a un ferreo regime alimentare

«Sei grassa»: chiesto il giudizio per la mamma

(m.pv.) La Procura di Como, con la firma del pm Massimo Astori, ha chiesto il rinvio a giudizio per la mamma comasca - 50 anni - accusata di maltrattamenti e vessazioni nei confronti della figlia, "colpevole" di essere troppo «grassa» e «brutta», e per questo costretta a un ferreo regime alimentare. L'udienza - di fronte al Gup - è stata fissata per ottobre. I fatti contestati abbracciano un periodo compreso tra l'ottobre del 2017 e lo stesso mese del 2018, quando cioè la zia della 16enne denunciò in Questura a Como il ferreo regime alimentare cui era tenuta la nipote minorenni. Le indagini hanno ricostruito

quanto era accaduto, partendo dai «77 chili di peso» che - a detta della madre - la figlia non doveva superare. Una dieta a base di passati di verdura e insalate, con l'ossessione del peso limite (da misurare sulla bilancia con una cadenza maniacale) per una adolescente alta 1 metro e 72 centimetri. La zia - medio - si era preoccupata per i continui svenimenti, mal di testa e per la stanchezza cronica che aveva ormai colpito la nipote, che aveva anche perso il ciclo mestruale. L'indagine era approdata all'allontanamento della mamma dalla casa. Erano poi seguiti un incidente probatorio e la revoca della misura.

PANORAMA

IN CELLA DUE COMASCHI
Gambizzato: due arresti



Avrebbero teso un agguato a un 39enne marocchino senza fissa dimora. Un regolamento di conti probabilmente maturato nel mondo della droga. Un 46enne di Novedrate e un 40enne senza fissa dimora, ma che gravitava nella Brianza Comasca, sono stati arrestati dai carabinieri di Seregno per un tentato omicidio avvenuto in un'area dismessa lo scorso 28 luglio, in pieno pomeriggio. La vittima fu colpita da più proiettili esplosi alle gambe. Trasportato all'ospedale San Gerardo, se la cavò senza particolari conseguenze. Le indagini dei carabinieri sono però proseguite, battendo il mondo dello spaccio, fino ad arrivare a eseguire la misura a carico dei due comaschi.

ALLARME NEL POMERIGGIO

Catamarano ribaltato a Dongo

Vigili del fuoco mobilitati nel pomeriggio di ieri a Dongo per un catamarano che si è rovesciato. Inizialmente, la richiesta di aiuto è scattata con la massima urgenza perché le persone a bordo sono cadute in acqua, ma fortunatamente tutte sarebbero riuscite a risalire sul mezzo senza conseguenze. I pompieri sono comunque intervenuti per verificare la situazione, hanno riportato a riva i passeggeri del catamarano e poi hanno organizzato il recupero dell'imbarcazione.

PIZZAIOLO FERITO IN CENTRO

Mano nell'impastatrice

Infortunio sul lavoro ieri mattina in una pizzeria del centro città. Un pizzaiolo turco di 27 anni si è ferito una mano con l'impastatrice che stava utilizzando. Sul posto i carabinieri e i tecnici dell'Ats. L'uomo, non in gravi condizioni, è poi stato condotto al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna. L'incidente alle 10,30 della mattina.

MOLTRASIO

Bando per il fondo Coccini

Entro il 31 ottobre devono essere presentate al Fondo Coccini per Moltrasio, che ha sede nel Comune del centro rivierasco, le richieste di contributo per quest'anno. Le domande possono essere presentate da enti, associazioni e residenti a Moltrasio. La finalità del Fondo Coccini per Moltrasio è avvantaggiare, esclusivamente mediante la distribuzione delle sue rendite, le persone bisognose residenti nel Comune, con precedenza agli anziani. Chi ha già beneficiato di contributi nell'anno precedente dovrà conredare la domanda con il rendiconto delle spese sostenute. Le richieste saranno esaminate da una commissione retta dalla presidente del Fondo Coccini, Rosanna Salvano Scaravelli.

Sono Mancati

Giovanna Bossi Cernobbio, Rosa Iacona Mariano Comense, Samuele Perri Como, Marco Piatti Lugano, Luciano Pacifico Montesolaro, Roberto Sinigaglia Cernusco

La denuncia del Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria

Ancora una aggressione al Bassone: agente colpito con il cancello di una cella



L'ingresso del carcere del Bassone di Albate: un agente è rimasto ferito

Ancora agenti della polizia penitenziaria feriti nel carcere del Bassone ad Albate. Nella giornata di domenica, un detenuto di nazionalità marocchina che non voleva rientrare in cella ha aggredito un poliziotto di servizio in sezione colpendolo ripetutamente con il cancello della stessa cella. Oltre alla violenza gratuita, il detenuto ha anche insultato a più riprese l'agente. Per il giovane poliziotto è stato necessario l'intervento del 118 e la corsa al pronto soccorso dove sono stati rilevati traumi e contusioni quantificati in 10 giorni di prognosi. «Ormai al

Bassone le aggressioni e le offese sono un'abitudine, anche perché i detenuti si sentono forti e rimangono impuniti - commenta il Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria - Basta pensare che questo detenuto circa un anno fa si è reso protagonista di altri gesti di violenza nei confronti dei poliziotti e da un anno a oggi lo stesso detenuto, che all'epoca andava trasferito, si trova ancora al Bassone. Ci auguriamo che almeno in questa occasione il detenuto venga punito in modo esemplare e che venga trasferito in altra sede».



ECONOMIA & FINANZA

ROMA - «Da anni chiediamo una riforma strutturale dell'Irpef, da cui non può prescindere la riforma fiscale», una revisione che «deve essere strutturale e riguardare la rimodulazione degli scaglioni, affinché tutti i redditi soggetti all'imposta ne possano beneficiare», con vantaggi per «le famiglie, i dipendenti, i pensionati, le imprese e i professionisti, senza dover scegliere un settore ed escluderne altri». A dirlo il presidente dell'Istituto

Premiare i contribuenti corretti

nazionale dei tributaristi (Int), Riccardo Alemanno, all'indomani dell'intervento del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sul restyling dell'imposta. «È importante dare un segnale po-

sitivo ai contribuenti corretti, anche se la proroga delle scadenze delle cartelle esattoriali contrasta con la mancata proroga dei versamenti da dichiarazione dei redditi e sembra premiare i contribuenti "distratti"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta al Governo era di posticipare il saldo dell'Irpef al mese di settembre

VARESE - Una grand'agosto per i commercialisti e le aziende del territorio, che dopo aver fronteggiato il momento più duro della storia recente, sono alle prese con le scadenze estive. Altro che vacanze spensierate. Ora bisogna gestire una vera e propria valanga che rischia di compromettere la capacità di reazione produttiva dopo la batosta del virus, con gli ordini che solo ora finalmente ripartono. Certo, in questi giorni c'è anche il dibattito sui politici facoltosi che hanno chiesto e ottenuto i 600 euro dall'Inps, con polemiche roventi. Ma c'è la fetta più rilevante di imprenditori che ha visto szerzati i fatturati e sta cercando di capire come mediare per evitare chiusure o licenziamenti.

Niente proroga

Niente slittamento, nonostante le richieste pressanti, per quanto riguarda i versamenti delle imposte dalle dichiarazioni dei redditi in scadenza al prossimo 20 agosto. Nel Decreto agosto in realtà sono stati concessi due rinvii: uno per il secondo acconto delle imposte che dal 30 novembre può passare al 30 aprile 2021 ad alcune condizioni. È un altro per imprese e autonomia: i pagamenti delle cartelle restano sospesi fino a metà ottobre mentre i versamenti di tasse, ritenute e contributi sospesi nel lockdown tramazzano, aprile e maggio si potranno saldare al 50% entro dicembre in 4 rate, l'altro 50% in 24 rate a partire da gennaio. È qualcosa ma non basta. Il nodo centrale era quello dei redditi, dell'Irpef. C'è poco tempo ora per saldare cifre anche molto importanti, calcolate tra l'altro sul reddito del



Molte aziende sono in crisi di liquidità dopo aver esaurito le risorse nei mesi più duri

2019, quando la crisi non si era ancora abbattuta.

Verso lo sciopero

Un segnale che viene interpretato come una scarsa attenzione a tutta la galassia delle imprese. Tanto è vero che le associazioni dei commercialisti Adc, Aids, Anc, Andoc, Fidoc, Sic, Unagrado, Ungedec e Unico hanno proclamato uno sciopero già comunicato alla Commissione di Garanzia: l'astensione dal lavoro si terrà in tutta Italia dalle 24 del 14 settembre alla stessa ora del 22 settembre. Stop alla presentazione di liquidazioni periodiche Iva (Ipe) e niente udienze nelle commissioni tributarie. Le motivazioni dell'azione di protesta, che durerà 8 giorni, come si legge in una nota dei sindacati di categoria, sono «le reiterate lesioni delle prerogative professionali degli iscritti all'Ordine dei commercialisti, che hanno procurato danno all'attività svolta a favore dei contribuenti e del tessuto imprenditoriale del Paese, ma anche il clima di profonda frattura che si è instaurato tra il Governo e i professionisti». La goccia che ha fatto scendere in campo la professione giuridico-contabile «è il pervicace e immotivato rifiuto ad accogliere l'istanza di proroga al 30 settembre 2020 dei versamenti derivanti dall'autoliquidazione dei modelli dichiarativi», va avanti il testo. L'invio ad unirsi alla protesta, scrivono, «è rivolto anche a tutte le associazioni e agli Ordini delle professioni, nonché alle associazioni dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei liberi cittadini».

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salasso di Ferragosto

Niente rinvio delle tasse: commercialisti e imprese in difficoltà

L'ANALISI DELL'ESPERTA PAOLA CASTIGLIONI

Un 2019 positivo «Cifre molto alte»



VARESE - Come reagirà la compagine varasina all'inecisa chiamata allo sciopero lanciata a livello nazionale? In provincia sono attivi poco meno di 1.500 commercialisti, 570 nell'Ordine di Varese e circa 900 in quello di Busto Arsizio (la presenza di due organismi nello stesso territorio è legata ai due tribunali). La battaglia avrà soprattutto una valenza simbolica, come sottolinea la presidente dell'Ordine di Busto Paola Castiglioni (nella foto). «Non capita spesso che si arrivi a dichiarare lo stop, anche se poi i parametri di legge impongono di non compromettere l'attività e di non causare danno ai clienti - premette -, ma significa che la questione è importante al di là delle singole adesioni: ci sicuro questa agitazione servirà a far discutere, a riportare l'attenzione non tanto su di noi, ma sulla vita delle aziende. La nostra conoscenza è diretta, ecco perché ci siamo spesso messi a disposizione del ministero per calcolare e trovare le soluzioni più congeniali». Insomma, i commercialisti varesini non vogliono tanto parlare delle loro condizioni di lavoro, «anche se i nostri dipendenti sono stremati, dopo aver assicurato la presenza fin dal lockdown. Non ci

siamo mai fermati e molti studi anche oggi continuano a restare aperti per far fronte alla mole di lavoro. Arrivano tantissime chiamate e richieste di chiarimento». Quali sono i dubbi più frequenti? «Le aziende hanno un problema di liquidità, perché molte vengono da un 2019 brillante, il che si traduce in una Irpef elevata, proprio nel momento in cui le risorse si sono esaurite per far fronte alle difficoltà dei mesi scorsi con la chiusura totale. È vero, gli aiuti alle aziende non mancano, ma ne sono stati ideati a decine, spesso in forme e modi confusi, come nel caso del 110% sull'edilizia che non incoraggia l'utilizzo. Invece un semplice, banale rinvio delle scadenze del pagamento dell'Irpef sarebbe stato più congeniale al posto di misure complicate da comprendere». Ora ci sono altri modi per ottimizzare la spesa: la maggior parte delle aziende sceglie il cosiddetto "ravvedimento operoso", che consente di autodeterminare le tasse, pagando subito una sanzione ridotta, dilazionando nel tempo i pagamenti, evitando così il richiamo dell'Agenzia delle Entrate. La "multa" è meno salata e cresce in base al periodo di dilazione. Una strada che stanno seguendo diversi contribuenti, alle prese con le scadenze estive che tolgono il sonno, quando si spera di riprendere totalmente l'attività».

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molestie sul lavoro, allarme tra i giovani

CANTON TICINO Quattro donne su cinque segnalano episodi durante l'apprendistato

BELLINZONA - Le molestie sessuali sono un problema molto diffuso fra giovani e giovanissimi nel mondo del lavoro ticinese. Tanto che, per esempio, il gruppo Giovani del sindacato ticinese Unia, ha condotto un'indagine sul fenomeno, dalla quale emerge che l'80% delle donne e il 48% degli uomini intervistati hanno subito in passato almeno una volta delle molestie sessuali. Un dato impressionante. E circa un terzo di questi episodi è avvenuto sul posto di lavoro. Di fronte a questa situazione raccapricciante, la sigla sindacale ha lanciato in queste ore il portale internet www.molestie-sessuali-nell-apprendistato.ch, che offre misure e aiuti alla comunicazione e propone un modello di regolamento.

Fra i punti indicati da Unia vi sono: tolleranza zero nei confronti delle molestie sessuali, con una politica in tal senso da comunicare attivamente e con messaggi chiari. E ancora: regolamenti vincolanti contro le molestie sessuali, indicazione di punti di contatto per le vittime e di sanzioni contro i colpevoli. «Unia - spiegano i sindacalisti - mette a disposizione dei datori di lavoro un regolamento tipo,

mentre in caso di segnalazioni di molestie sessuali». Sono infatti i lavoratori, uomini e donne più giovani, quelli maggiormente a rischio delle attenzioni morbose: «Molti teenager e giovani adulti - concludono dal sindacato - ci hanno contattato dopo aver subito molestie sessuali: si va dai ripetuti palpeggiamenti dal formatore e dai collaboratori, a proposte come vestiti in cambio di prestazioni sessuali, per concludere con episodi di omertà. Serve quindi rivendicare insieme il necessario cambiamento di mentalità. Il sessismo e le molestie vanno affrontati e combattuti senza compromessi e vietati anche nelle forme "più deboli", come le battute sessuali. Perché un ambiente in cui il sessismo è tollerato crea un terreno fertile per molestie più gravi anche sul posto di lavoro».

Il fenomeno riguarda anche circa la metà degli uomini

come pure semplici linee guida che possono essere adattate e applicate a ogni azienda. I Cantoni, infine, devono effettuare migliori e più frequenti controlli delle condizioni di lavoro degli apprendisti e intervenire immedia-

mente in caso di segnalazioni di molestie sessuali». Sono infatti i lavoratori, uomini e donne più giovani, quelli maggiormente a rischio delle attenzioni morbose: «Molti teenager e giovani adulti - concludono dal sindacato - ci hanno contattato dopo aver subito molestie sessuali: si va dai ripetuti palpeggiamenti dal formatore e dai collaboratori, a proposte come vestiti in cambio di prestazioni sessuali, per concludere con episodi di omertà. Serve quindi rivendicare insieme il necessario cambiamento di mentalità. Il sessismo e le molestie vanno affrontati e combattuti senza compromessi e vietati anche nelle forme "più deboli", come le battute sessuali. Perché un ambiente in cui il sessismo è tollerato crea un terreno fertile per molestie più gravi anche sul posto di lavoro».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ

Calci e pugni ai carabinieri, arrestato

I carabinieri del Nucleo operativo hanno arrestato un 38enne, operato extracomunitario ubriaco che si è scagliato contro di loro con calci e pugni. Erano intervenuti perché la compagna dell'uomo, atterrita, li

aveva chiamati segnalando una lite in corso in casa. Per calmarlo hanno anche fatto ricorso all'uso di spray al peperoncino; i militari non sono rimasti feriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direzione Sanitaria
 Barbara Angela Superchi
 le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
 Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 5/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com

LA SCHEDA

Agire come un'azienda impegnata sul territorio

(rm) - Stare sul mercato. Anche per il Gulliver, come per tutte le aziende, questo è l'obiettivo. Già in passato le perdite, rilevanti e durate 4-5 anni sono state ripianate con tanti sacrifici che hanno portato al pareggio negli ultimi tre. Poi il virus. Ormai necessità di guardare avanti: da polo di aiuto alle famiglie come era originariamente il centro nato nel 1986, alla definizione di percorsi di cura e formazione che portino gli ospiti al reinserimento. Le sue comunità sono accreditate presso Regione Lombardia così come il consultorio familiare Familia Forum. Dal 2015 ha in gestione dal Comune il solo Virginia. Imponenti anche i numeri di personale e ospiti. I primi sono 147, mentre 191 le persone inserite nelle comunità (area dipendenze) e 35 nell'area psichiatrica. Il vero patrimonio, a costo zero, è poi l'attività dei 75 volontari impegnati a portare avanti i progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHI È DON MICHELE

Parroco e psicologo Una vita contro la droga

(l.v) - Sesto di nove fratelli, don Michele Barban è nato a Castel Franco Veneto il 14 maggio 1942. Trasferitosi con la famiglia a 7 anni a Gressa di Gallarate, a 11 inizia il suo itinerario di formazione nei seminari diocesani e trivulsi. Ordinato in Duomo il 28 giugno 1967 dal cardinale Giovanni Colombo, inizia il suo ministero pastorale come coadiutore nella parrocchia San Luigi di Beata Giuliana a Busto Arsizio. Per 40 anni, fino al 2013, è stato parroco a Coorozzo. Nel 1977 ha conseguito la laurea in Psicologia. A metà degli anni Ottanta ebbe il coraggio di affrontare le problematiche legate alla tossicodipendenza fondando a Varese il Centro Gulliver. Dal 2001 al 2007 è stato rettore del Collegio "De Filippi" contribuendo a salvare il istituto fondato da monsignor Tarcisio Pigionatti e a rilanciare l'immagine della scuola alberghiera e l'attività delle strutture congressuali. Attualmente collabora con la parrocchia Sant' Alessandro di Gallarate, è assistente spirituale della sezione varesina dell'Unitalsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Curtò al posto di Barban

Cambio di presidenza al Gulliver: un magistrato sulla poltrona del fondatore

226

OSPITI

Il personale conta 147 unità, mentre 191 sono le persone inserite nelle comunità (area dipendenze) e 35 nell'area psichiatrica



4

AGOSTO

In questa data è stato rinnovato il consiglio d'amministrazione a seguito delle dimissioni del presidente don Barban

Continuità nel cambiamento, mettendo al centro sempre la persona. È stato detto e ripetuto più volte, seri al centro Gulliver di via Albani (foto Blitz). Don Michele Barban ha rassegnato solerte dimissioni dopo 34 anni dei suoi 78, dopo un malore che lo vede ora impegnato a riprendersi in una struttura riabilitativa, significando praticamente tutta una vita. È stato l'anima del centro che aveva fondato nel 1986 e che oggi conta nove comunità terapeutiche (7 nell'ambito delle dipendenze e 2 della psichiatria). Al posto di Barban subentra Emilio Curtò (qui a destra con Fanzini), presidente del tribunale di Varese per sette anni, fino al 2012; con lui entrano in consiglio anche altri due consiglieri, Filippo Bianchetti, per anni medico di base, e Ferdinando Fasolo, consulente aziendale del lavoro. Prendono il posto dei due dimissionari insieme con don Barban. Nella squadra, in carica per i prossimi 9 mesi, il vicepresidente Fanzini e la consigliera Michela Moroni, consulente del lavoro. «Proseguire nell'attività di don Michele significa non dimenticarsi che si tratta comun-

que di un'azienda da 5 milioni di euro di fatturato, con circa 150 persone tra dipendenti e collaboratori - ha ricordato il vicepresidente Roberto Fanzini, che 13 anni fa fu chiamato proprio da Barban a occuparsi del lato finanziario della struttura - L'eredità resta, le sue radici anche, ma bisogna proseguire: il 4 agosto è stato rinnovato il consiglio d'amministrazione a seguito delle dimissioni del presidente. La necessità di garantire l'assistenza necessaria ai pazienti si è scontrata con le difficoltà riscontrate con il Covid. Già con don Barban ci siamo sempre confrontati sugli aspetti più onerosi: continuiamo a farlo guardando al futuro». Dalle parole di chi gli è stato vicino per anni emergono quanto quelle dimissioni siano state sofferte: già due anni fa, in seguito a una sua malattia la

struttura ha saputo reagire con forza, continuando sulla strada della cura per la persona. A Curtò, nel consiglio di agosto, ha detto sì il 90 per cento dei soci. E lui, pur messinese di nascita ma calato da 50 anni nella realtà varesina, prima si è informato bene sulla struttura su Internet, poi ha deciso di accettare. Per «restituire parte di quanto ricevuto dalla vita», mettendosi a disposizione: come per tutti i consiglieri, l'incarico è di volontariato, quindi non oneroso per il centro. E pur mantenendo le caratteristiche del Progetto Uomo della Ceis di Roma, la filosofia qui si ispira il Gulliver, la nuova squadra s'è messa al lavoro anche per ripianare lo squilibrio economico finanziario accentuato dal virus. «Cercheremo di recuperare risorse, come si è sempre fatto, appena sarà possibile, attraverso eventi - ha concluso Curtò - Alla città lancio un invito: darci una mano. E a don Barban dico: questa è sempre casa sua, ci dica quale ruolo sceglierà di ritagliarsi e noi lo abbracceremo».

Renata Manzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Duecento metri quadrati che non si trovano»

Il Viandante deve traslocare: dal 31 agosto battenti chiusi per i quaranta ospiti

«Chi si occuperà dei senza fissa dimora, se noi chiuderemo il 31 agosto? C'è tutta la preoccupazione di chi si è preso cura per cinque anni con attenzione della quarantina di ospiti (ma prima del Covid se ne vedevano molti di più) che ogni giorno, in bus o prendendo un treno, arrivano nella sede de Il Viandante di via Grandi. «Vengono per un caffè, un panino o la pasta da portarsi via da mangiare e semplicemente per scambiare quattro chiacchiere - dice la responsabile Maria Rosa Sabella nella foto all'interno del centro) che gestisce la struttura diurna - È la Fondazione Arca che ci paga affitto e bollette, ha avviato incontri con il Comune perché da qui dobbiamo andare

via: ma occorre una sede altrove». Dove? Nessuno li vuole perché «fanno degrado: si pensa così», riprende Sabella. Ci sono badanti, persone rimaste sole come Armando, pensionato settantenne che vive «in una casa del Comune a Blandonno: vengo qui per trascorrere qualche ora non in solitudine», dice mettendo in spalla il suo zainetto e avviandosi verso la porta. Sono le 12.30, il Viandante chiude i battenti, dopo aver aperto verso le 10. Tutti, alla spicciolata, come Alex, 27 anni rimasto senza casa e quindi

senza una residenza, sono disciplinati: vanno via ringraziando. Le storie sono diverse, ma la solitudine o la mancanza di lavoro o le malattie che li segnano sono più o meno sempre gli stessi. Ci sono molti italiani, la gran parte della zona, ma anche nordafricani. In giro per la città o la provincia di giorno, su una panchina o in cerca di un riparo in una casa abbandonata di notte. «La ricerca di una sede, circa 200 metri quadrati ci servirebbero, è un disastro: ho visto posti dai 3 mila euro al mese in giù, ma appena i padroni di casa

vedono che tipo di progetto assistenziale siamo, arrianciano il naso e cade tutto. Arca è il nostro finanziatore, paga le spese se il Comune dà la sua adesione al progetto. Qui sono 1400 euro al mese di affitto più 2mila euro l'anno per le spese condominiali e circa 500 euro al bimestre di bollette», dice Sabella, che lavora gratis come gli altri i volontari, addirittura 6 in più dopo il virus. E poi ci sono i fornitori generosi, il panettiere o il bar, il fruttivendolo o il pizzeriaio che ogni mercoledì fa la pizza per loro. E i giovani dell'associazione Covo che fanno la spesa: una catena di generosità che rischia di sparire.

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Paritarie in crisi, aiuto bipartisan

Mozione depositata da Italia Viva e Forza Italia: «Stanziamiento extra alle scuole»

«Chiediamo uno stanziamento straordinario di 300.000 euro a favore delle scuole paritarie della città». Italia Viva e Forza Italia hanno presentato in queste ore una mozione con la quale si chiede al sindaco Davide Galimberti di sostenere questi istituti scolastici della città, colpiti anch'essi dalla pandemia e quindi, per esempio, dalla mancata riscossione di una parte delle rette e dalla necessità di far fronte alle incombenze sanitarie previste con la riapertura. E così Italia Viva e Forza Italia hanno presentato una proposta bipartisan che dovrà essere discussa e votata dal prossimo Consiglio comunale e che riguarda un potenziale stanziamento di rilievo per il bilancio di Palazzo Estense. «Prima il lockdown e dopo la realizzazione delle misure sanitarie necessarie alla prossima riapertura di settembre - dice Giuseppe Pullara, capogruppo di Iv - hanno messo in difficoltà il sistema scolastico italiano e particolarmente le scuole paritarie che rischiano la chiusura, con gravi conseguenze sul livello qualitativo e quantitativo dell'offerta educativa, oltre che ricadute sociali e occupazionali. La mozione presentata è in sintonia con l'incremento finanziario nazionale deciso dal Parlamento, grazie al lavoro della ministra alle Pari op-



300.000
EURO

Italia Viva e Forza Italia chiedono al Comune di investire 300mila euro nel sostegno alle scuole paritarie

16

GLI ISTITUTI

Nel territorio di Varese si trovano sedici istituti paritari, di cui quattordici in convenzione con Palazzo Estense

DI CHE COSA PARLIAMO

Classi private in crescita

(n. ant.) - Nel capoluogo varesino le scuole paritarie sono aumentate nel corso degli anni tanto che oggi sono arrivate a essere sedici (quattordici in convenzione col Comune), ospitando 1.400 alunni e dando lavoro a circa duecento persone. Si tratta di istituti che coprono praticamente tutto l'arco scolastico di uno studente, dall'asilo nido alle scuole superiori e su di essi è già aperto il dibattito sulla possibilità che siano (o meno) finanziate dallo Stato. I detrattori di questi contributi ritengono che le paritarie, in quanto enti privati, debbano reggersi in piedi da soli, attraverso le rette di chi decide liberamente di frequentarle. Al contrario, i sostenitori di un aiuto pubblico, sottolineano come costringa garantita la libertà nella scelta educativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

portunità e alla Famiglia Elena Bonetti che ha raddoppiato gli iniziali 150 milioni di euro destinati alle scuole paritarie portandoli a 300 milioni, misura fortemente sostenuta dai parlamentari varesini di Italia Viva, Maria Chiara Gadda e Gianfranco Librandi». La mozione è stata chiaramente sottoscritta anche da Stefano Mulerba, presidente del Consiglio comunale e altro esponente della compagine fondata da Matteo Renzi. Mentre, da un punto di vista politico, è interessante sottolineare come la proposta è stata condivisa anche da tutti i consiglieri comunali di Forza Italia, Simone Longhini, Piero Galparoli e Domenico Esposito, all'opposizione di Italia Viva. Ora, quindi, sarà curioso vedere cosa succederà quanto sull'argomento si voterà nell'assemblea cittadina: «Con il gruppo di Forza Italia - conclude Pullara - abbiamo condiviso la preoccupazione sul futuro delle scuole paritarie di Varese e deciso di presentare insieme questa mozione. A favore di queste scuole, segmento fondamentale del progetto educativo e sociale della nostra comunità, abbiamo ritenuto urgente intervenire con un incremento del capitolo di spesa da parte del Comune».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPLICA DELL'ASSESSORE

«A settembre valuteremo»

(n. ant.) - Con di mezzo agosto e la pausa della politica, l'assessore ai Servizi educativi Rossella Dimaggio non si sbilancia troppo sulla mozione di Italia Viva sottoscritta anche da Forza Italia: «Con i pregi delle scuole paritarie - afferma l'esponente di Giunta - c'è un continuo confronto. Da una semplice convenzione economica ritengo che, sotto il mio mandato, si sia avviata una collaborazione e una programmazione sulle decisioni, che ha beneficiato a tutti». Di certo c'è che il Covid ha segnato tutti. Per esempio, serviranno più insegnanti, educatori e bisognerà dividere le classi in più gruppi.



In poche parole, è necessario aumentare i soldi e trovare altri spazi. E con le paritarie, che si fa? «Il Comune - puntualizza Dimaggio - si è sempre messo a disposizione per un'eventuale discussione su come venire incontro alle loro necessità. Il nostro finanziamento è attualmente di 1,8 milioni di euro l'anno, pari a 1.800 euro ad alunno e, durante la pandemia, nonostante il servizio non si sia svolto, abbiamo elargito ugualmente i contributi tanto che, a breve, arriverà l'ultima fetta del 20%. Oltre a questi soldi arriverà lo stanziamento della Buona scuola, già previsti senza il Covid e, in più ci saranno i soldi messi straordinariamente dal Governo per le paritarie, le quali hanno avuto accesso anche alla Casa integrazione in deroga. Insomma, sul fronte economico, con le realtà citatine ci siamo dall'appuntamento per una rivalutazione a settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Ampollini (DA ANTONIO)

Arte e cultura, fondi per il rilancio

(n. ant.) - Sperando che la pandemia venga risolta e anche la normale attività culturale e artistica possa riprendere, la Fondazione comunitaria del Varesotto ha deliberato, nei giorni scorsi, l'esito del bando "Arte e cultura", con cui sono finanziati 45 progetti, per un totale di quasi 300mila euro a coprire fino a un massimo del 60% i costi di manifestazioni, rassegne, festival, eventi musicali e spettacoli teatrali dal vivo. «Il settore della cultura - dice il presidente Maurizio Ampollini - è stato tra i più colpiti dalla fase del lockdown. Gli stanziamenti previsti sono quindi una boccata di ossigeno per un comparto economico colpito fortemente dal virus e che ha un forte valore sociale. Per questo con il bando abbiamo voluto sostenere nuove modalità di fruizione della cultura, oltre agli appuntamenti tradizionali, sempre nel rispetto delle regole di distanziamento». I progetti presentati hanno permesso di ottenere sia un'ampia copertura del territorio provinciale che un'offerta culturale diversificata, dal teatro alla musica, passando dalla

fruizione dei musei a quella dei territori intesi come luoghi di cultura, con appuntamenti che si snodano da questa estate fino alla prossima primavera. Ecco le realtà e le manifestazioni premiate, divise a seconda della tematica e a cui se ne aggiungeranno anche altre, in fase di valutazione, per dividere gli altri 60.000 euro avanzati sullo stanziamento iniziale. **MUSICA:** associazione Più che suono, accademia e corpo musicale Concordia Santa Cecilia, associazione Momenti musicali, Ensemble Amadeus, associazione Varesive, Musikademia. **TEATRO E CINEMA:** Terra Insube, Giornidspari Teatro, associazione RedCarpet Teatro, Teatro Sociale di Busto Arsizio, associazione culturale Scenaperia Altomilanese Teatri, compagnia teatrale Instabile Quick, parrocchia di San Martino vescovo di Besenate, Conoscere Varese. **APPUNTAMENTI:** Festival del Teatro e della comicità - Città di Luino, Premio Chiara 2020, progetto "Filosofari realtà e utopia", Premio al design ce-

ramico 2021 di Laveno Mombello, TEDxVarese, Festival il Lago cromatico, Giomate pirandelliane 2021, rassegna Simposi varesini. **BAMBINI E RAGAZZI:** associazione Karokorum, associazione Progetto Zattera, Italia marching show bands (Imsb), fondazione Istituto insubrico ricerca per la vita, associazione Teatro periferico, fondazione galleria d'arte Silvio Zanella. **MUSEI E RASSEGNE:** associazione Amici del museo civico Floriano Bodini, Comune di Saronno, associazione Controluce, fondazione Sangregorio Giancarlo, associazione Gattabua, associazione Makula. **LUOGHI D'ARTE:** Fai, associazione VerbaMarent, Beautiful Varese, Badia di San Gennaro in Ganna, Circolo degli artisti di Varese, università del Melo, associazione Parentesi, cooperativa AstroNatura, associazione Gruppo Ronchelli, associazione Annira Africa&Sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUSTO ARSIZIO

La facoltà di Scienze Motorie insegna a fare sport e movimento anche in un'ottica di medicina preventiva e non solo come attività agonistica, «applicando conoscenze scientifiche in ambito biomeccanico, medico e biologi-

Facoltà molto gettonata

co insegnate in modo multidisciplinare e integrato». La presenza di tutor garantisce un collegamento stretto fra attività didattiche, cliniche e professionalizzanti, nonché

la possibilità di entrare in contatto con realtà italiane ed europee di primo livello. La laurea triennale conta su centri sportivi per atletica leggera, canottaggio, tiro con l'ar-

co, prove nordiche sci nordico e biathlon, la magistrale (con altri due anni aggiuntivi di perfezionamento) permetterà di diventare docenti di educazione fisica e personal trainer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SACCONAGO

Si investe anche sul prato cuore della pista di atletica

Altri 150mila euro di spesa per rifare il manto erboso del prato all'interno della pista di atletica "Angelo Borri" di Sacconago. La giunta Antonelli ha varato il provvedimento preso in carico da Agesp Attività Strumentali.

La quota si inserisce nel progetto di completamento dell'impianto di cui è stata appena inaugurata la pista, che ha cambiato colore e si è adeguata alle più recenti normative, dando nuova vita a una struttura che presentava parecchie pecche. Il tutto è connesso alle regole per ottenere l'omologazione del Coni e permette di dare un assetto complessivamente rinnovato all'area su cui si allenano in molti. Oltre alla pista, anche il prato avrà un assetto in linea con le aspettative di atleti e pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAGAZZI

Per gestire Summer Life contributi da 75mila euro

Ammonta a 75mila euro il contributo comunale al progetto estivo Summer Life, che ha coinvolto in città centinaia di ragazzi negli oratori delle diverse parrocchie. Le iniziative varate in collaborazione con il Comune per bambini e adolescenti sono state ideate tenendo conto delle norme indicate da governo e Regione Lombardia. Il piano "per fare nuove tutte le cose" ha potuto contare sul sostegno alle spese per il contratto ai rischi derivati dall'emergenza sanitaria, calmierando la spesa a carico delle famiglie. I progetti sono stati avviati all'oratorio San Luigi in centro, a Sacconago, al Sacro Cuore, ai Santi Apostoli, a San Giuseppe, a Borsano, al San Filippo della parrocchia di San Michele, al San Giovanni Bosco di Sant'Edoardo, a Santa Maria Regina e al Redentore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGESP

Nessuna raccolta rifiuti nel giorno di Ferragosto

In occasione della festa dell'Assunzione, le attività di Agesp subiranno variazioni. Gli sportelli di via Alberto da Giussano rimarranno chiusi sabato 15 agosto, mentre per le emergenze saranno comunque operativi il pronto intervento gas (800251628) e quello per il teleriscaldamento (800594999). Sabato non passeranno gli addetti della raccolta rifiuti. Per l'umido si recupera mercoledì 19 agosto, per il sacco viola sabato 22. A Fagnano Olona carta e umido non saranno raccolti il 15 ma il 17 agosto.

Il centro multiraccolta di via Tosi rimarrà inattivo. Come gli uffici del settore parcheggi in via Mazzini. Sul sito si potranno controllare gli orari delle farmacie estive, mentre il servizio igiene ambientale risponderà all'800 439040.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si riparte dal wellness

NORD «Insubria porta Scienze Motorie. Alla faccia degli scettici»

130

● STUDENTI

Ogni anno la facoltà accoglie 65 studenti, poiché si porterà qui il biennio per la laurea magistrale si avranno ogni anno 130 presenze



Entro settembre il masterplan che disegnerà il futuro dell'area attorno alla stazione Nord dovrà passare all'esame della giunta. A chi si rivela scettico sui grandi progetti, l'assessore all'Urbanistica Giorgio Mariani (foto) replica: «Non si vedranno subito i mattoni. È chiaro, ci vuole un po' di tempo. Ma si procede celermente. Se vogliono vedere novità immediate, sappiano che per l'anno accademico 2021-2022 l'Università dell'Insubria porterà a Busto Arsizio la laurea magistrale in Scienze Motorie, in due anni avremo tra noi 130 studenti». Mariani scuote la testa di fronte alle dichiarazioni di alcuni cittadini che, interpellati giorni fa dal nostro quotidiano, hanno manifestato forti perplessità sulla reale messa in atto delle opere previste sul territorio. «Se devo azzardare una previsione, per la rinascita dell'area Nord dopo la metà dell'anno prossimo potranno essere ritirati i permessi di costruzione - dichiara l'esperto della Lega - . Ovviamente, è da prendere con le pinze, se ci troveremo davanti a un nuovo lockdown tutto sarà diverso. Senza intoppi, in-

vece, credo che non avremo davanti tempi lunghi: anche i proprietari dei terreni sono persone che intendono rispettare il crono programma. Lo scetticismo dovrebbe essere superato dal fatto che questi signori hanno fatto ripartire oltre il 50 per cento di un'area ferma da vent'anni. E lo stanno facendo nel periodo peggiore per l'economia. Non siamo ancora davanti a risultati visibili, ma i primi passi ci sono e dopo tante attese non è poco. Chi esprime perplessità ci rifletta». Come vede la Busto che verrà? «Dinamica e innovativa. Stiamo lavorando. Un passaggio importante coinvolge l'Università dell'Insubria, per portare avanti il progetto di far nascere in città la laurea magistrale in Scienze motorie. Si tratta di due anni, il quarto e il quinto del corso accade-

2021

● PRIMO ANNO

Ai Molini Marzoli, dopo alcuni assestamenti, l'anno accademico potrà decollare per il 2021-2022 grazie a Università dell'Insubria

mico, di perfezionamento: formerebbero persone pronte a lavorare nel settore del wellness. Non allenatori o atleti, la specializzazione forma personal trainer, esperti di wellness e di riabilitazioni. C'è tutto un mondo legato al benessere della persona e queste sono figure molto richieste. Mi sto dando da fare perché Busto possa attirare questa facoltà a regime: avremmo qui 65 studenti per ogni anno accademico. Quindi, 65 il primo anno e 130 dal secondo». L'insediamento è previsto ai Molini Marzoli, ci sono spazi che vanno ristrutturati ma non paiono esserci particolari ostacoli. «L'Insubria ha l'obiettivo di portare a Busto giovani che altrimenti andrebbero a Milano, da qui nasce il progetto dello studentato e di altri spazi legati a presenze giovani. In seconda battuta ci saranno altre novità ma è presto per parlarne. Poniamo un primo tassello: contro gli scettici, posso dire che avremo una facoltà universitaria in città ed è un passaggio importante».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Roberto Saporiti ha organizzato con la polizia locale una serie di iniziative per porre freno alle truffe di cui sono vittime troppi anziani

Stop alle truffe agli anziani Aiuti a chi è stato raggirato

CONTRATTACCO Vademecum per gli over 65 e psicologi in campo

SOLBIATE OLONA - Una comunità solidale è il segreto anti truffa. I balordi avranno vita molto difficile in paese: la giunta comunale guidata da Roberto Saporiti ha approvato il progetto "Facciamo squadra, l'apparenza inganna" studiato dalla polizia locale coordinata dal comandante Rossano Mantegazza e dall'associazione Controllo di Vicinato.

Il valore è di circa 11 mila euro, ci saranno corsi, sostegno psicologico, uno spettacolo teatrale che porta in scena truffe e raggini: una rappresentazione scenica della quotidianità. Infine, sarà realizzato un volume da consegnare agli over 65 del paese, fascia debole da proteggere che costituisce il 22,73 per cento della popolazione. In tutto 1.238 persone. Alla luce della relazione la giunta ha approvato il progetto per aumentare il senso di sicurezza della cittadinanza, facendo sviluppare una maggiore attenzione a ciò che si muove intorno ai soggetti più vulnerabili, incrementando le relazioni sociali virtuose, soprattutto fra vicini, evitando situazioni di isolamento e aumentando la fiducia verso le forze dell'ordine.

«L'obiettivo del progetto è di promuovere l'empatia con le forze dell'ordine da parte della platea della terza età, promuovere il loro coinvolgimento e lo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, lo sviluppo dell'aiuto solidale.

Inoltre sarà fondamentale limitare ed evitare l'isolamento sociale degli over 65 e aumentare la consapevolezza e di conseguenza l'autoprotezione», è spiegato nella relazione tecnica. Il corso è suddiviso in quattro incontri teorici e tre incontri

pratici e sarà tenuto da funzionari di polizia di Stato, carabinieri e Polizia Locale, psicologi o psicoterapeuti, maestri di arti marziali e discipline orientali. Durante ogni incontro si svolgerà un dibattito che terminerà con la raccolta di os-

servazioni e domande di approfondimento, con la consegna di un volume vademecum che raggrupperà tutti i casi in cui si può incorrere in una truffa. Il percorso si articola in una prima parte con quattro incontri a cui partecipa sempre un funzionario delle forze dell'ordine affiancato da uno specialista. Si partirà dalla prevenzione furti in ambito domestico con un fabbro e un tecnico di sistemi di allarme. A seguire si affronteranno i temi di prevenzione alle truffe in ambito esterno con polizia e carabinieri; prevenzione furti nel campo informatico con un esperto, infine sostegno post trauma con psicologo o psicoterapeuta. La seconda parte si articola in un corso di autoprotezione con un maestro di arti marziali e orientali che oltre alle tecniche aiuterà a gestire l'emotività, darà strumenti di autodifesa e aiuterà ad avere percezione dell'ambiente e gestire gli spazi. Infine è in fase di lavorazione anche il vademecum che sarà stampato in 2500 copie dall'editore Bertarelli Group e andrà nelle case dei solbiatesi per la promozione del vicinato solidale.

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

TUTTI I RAGGINI

Dall'acqua allo specchio per finire con la frutta marcia

VALLE OLONA - (v.d.) Truffa dell'acqua, truffa dello specchio e persino la truffa della frutta marcia. I malviventi ne inventano di ogni pur di mettere nel sacco le persone e gli anziani sono le vittime predilette. A Castellanza nelle ultime settimane ci sono stati diversi episodi: dai finti agenti della polizia locale ai falsi addetti dell'acqua che hanno persino chiuso in casa un'anziana minacciandola in corso Matteotti. A Gallarate, la madre del comico marnatese Max Pieroni è stata abile a evirare di essere fregata con la truffa dello specchio. Un uomo finse che lei avesse provocato danni alla sua auto e, con magnanimità, le offrì di sistemare tutto con qualche centinaio di euro. La donna chiamò figlio e marito senza cadere nella



trappola. Nei giorni scorsi, a Castellanza c'è stato un tentativo di raggirio denunciato in città, quello del fruttivendolo che vendeva frutta marcia per strada: con molta insistenza, metteva le cassette nei portabagagli della auto. Arrivati a casa, i clienti scoprivano che la frutta era da buttare. L'attenzione delle amministrazioni locali è massima, sono periodici gli incontri con le forze dell'ordine per insegnare a difendersi dai malviventi.

PROTESTE

Miasmi a Prospiano «Vasche innocenti»

Landoni: colpa della vicina discarica

GORLA MINORE - Odoracci in paese: arrivano dalle vasche di contenimento del fantele? A chiederselo sono in molti ma gli odori arrivano dalla discarica. Le vasche sono la nuova casa di uccelli rari. A rispondere è il sindaco Vittorio Landoni: «È impossibile che i miasmi partano da lì. Anche perché le vasche sono vuote. Purtroppo arrivano dalla discarica di Gorla Maggiore. Sono i soliti che si sentono da anni». Eppure il dubbio a molti è venuto. Sarà che questa è un'estate bislacca dove le puzze tolgono il sonno a Mamate, Castellanza e Olgiate. E anche al quartiere delle Fornaci a Fagnano Olona, Cairate e Cassano Magnago. Ora anche a Gorla Minore, i residenti di Prospiano sono allarmati.

«A chi teme per le vasche, rassicuro che non ci sono problemi. Al momento il progetto non è finito ma vediamo già che sta diventando una zona umida interessante». Il primo cittadino dopo il caso dei nidi di gruccione salvati grazie all'intervento dell'associazione degli ornitologi varesini, si sta occupando dell'evoluzione dell'area. «Di certo non sarà abbandonata a se stessa», annuncia. «Il progetto è stato necessario dopo i numerosi allagamenti di via Colombo e le esondazioni del torrente Fontanie. Bisognava contenere, il progetto è finanziato da Regione Lombardia». Era il primo agosto 2012 quando venne firmato l'accordo con Regione per l'erogazione di 6 milioni di euro. Una vasca più piccola da 15 mila metri cubi era stata già realizzata, ora è in fase di completamento la vasca da 400 mila metri cubi. Data l'enormità delle vasche e il problema dello svuotamento



Il sindaco gorlese Vittorio Landoni (redatto)

«Quella sta diventando una zona umida dedicata agli uccelli in fase di migrazione»

che lo stesso sindaco Vittorio Landoni aveva già fatto presente a più riprese, alcuni cittadini hanno sollevato il tema dei cattivi odori magari legato al ristagno dell'acqua. «Non abbiamo rievato questo problema», insiste Landoni. «La zona è monitorata perché alla luce di cambiamenti sta diventando una zona umida: da qui passano gli uccelli durante le migrazioni e dobbiamo pensare a come tutelarli». Da quella che era una catastrofe per il bosco del Ruggareto può partire una rinascita. Il bosco è stato sacrificato per creare i vasconi di contenimento del torrente che con le piogge esondava arrivando fino alla provinciale che finiva sott'acqua, ora pare che si possa partire da un nuovo equilibrio. «Stiamo lavorando per capire se quest'area potrà essere tutelata diventando zona umida, area dove gli uccelli acquatici nidificano. L'unico inconveniente potrebbe essere la presenza dei gabbiani che invece gravitano sulla discarica».

V.D.